

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Positivi sviluppi del confronto avviato al congresso di Milano

Alla sfida di nuova risposta della sinistra

di EMANUELE MACALUSO

«IL MATTINO» (giornale del Banco di Napoli, messo a disposizione di De Mita), commentando i lavori della Direzione democristiana, ha scritto ieri che lo Scudocrociato «parte alla riconquista delle grandi città». L'aspirazione è indubbiamente legittima se legittimi sono i mezzi adoperati e non vengano utilizzate a questo fine strutture fondamentali dello Stato. Ora, il repentino «risveglio giudiziario in alcuni centri amministrati dalle sinistre, coincide, forse casualmente ma certo in modo sospetto, col dichiarato obiettivo di «riconquista» di cui parla «Il Mattino». Roma è uno di questi centri. Ma non fermiamoci a questi episodi. L'ambizione della DC nei grandi centri urbani è di riconquistargli con forze di borghesia produttiva e professionale. E per facilitare una tale operazione oggi si propone di aggirare o, addirittura, di «commissariare» le proprie strutture di partito.

Ma non basta. L'offensiva dc per la «riconquista» di posizioni è in corso anche in altri campi. Nel settore dell'informazione, ad esempio, dove la DC da sempre detiene posizioni di privilegio (governa testate radiotelevisive e giornali di proprietà pubblica) e si vogliono «normalizzare» testate non sempre ubbidienti. E non ci si propone un puro e semplice ritorno al passato; si punta a soluzioni in grado di «fiancheggiare» il ripristino su nuove basi di una egemonia democristiana.

Negli enti economici e nelle banche, di converso, la DC si richiama alla «professionalità» e «modernità» una presenza che le consente di continuare a stringere nelle proprie mani tutte le leve decisive. Ed infatti, mentre ieri con il democristiano Prodi all'IRI ha sostituito la vecchia, rugginosa direzione del democristiano Sette, oggi compie la stessa operazione in una grande banca, il Monte dei Paschi, sostituendo un vecchio conservatore come Coda Nunziante con un «innovatore» democristiano come Barucci.

Il disegno della DC di De Mita si fa così sempre più netto: proporre una guida democristiana alla ristrutturazione industriale e all'ammodernamento dell'apparato produttivo ed amministrativo del Paese.

Questa linea dovrebbe dare, all'interno della DC, più spazio a forze di borghesia cattolica legate al mondo della produzione, delle banche, delle professioni alte e consentire un collegamento con i gruppi di borghesia laica che hanno interessi di classe coincidenti. Non a caso Carli ha detto che gli piace De Mita il quale, peraltro, non dispiace neanche a Scalfari e ad altri laici.

Sul piano europeo questa DC tende ad identificarsi con quelle forze che in nome della «efficienza», del «rigore», della lotta all'inflazione, muovono contro socialisti e socialdemocratici.

L'ambizione democristiana è grande, ma il traguardo non è facile da raggiungere per un partito che ha intrecciato il proprio potere con quello dei Sindona, dei Calvi, dei Carbone, dei Ciancimino, dei Vitalone e delle clientele di grandi e piccoli notabili. De Mita entra, quindi, in contraddizione con se stesso e con i grandi notabili che sono stati i suoi alleati congressuali, primo fra tutti Andreotti. Più in generale, poi, muovendo da un tale «progetto», De Mita deve spezzare la radice morotea che si alimentava di lunghe e complesse mediazioni con la società e le forze politiche.

Da queste sponde — eccv il punto che vogliamo rilevare

— la DC lancia una nuova sfida non solo al PCI ma al PSI ed anche ai laici.

Se si vuole raccogliere questa sfida occorre tener ben presenti i dati nuovi della situazione. Quali?

Anzitutto non si può ignorare che in questi mesi è tramontata la fragile ipotesi di una guida laico-socialista di un blocco sociale e politico incentrato sulla borghesia italiana (emergente o meno) e con una DC costretta ad un ruolo di supporto. (Un esponente del PSI esplicitò crudamente questa ipotesi chiedendo alla DC di fornire la truppa allo stato maggiore laico-socialista). Questo disegno non escludeva una maggioranza di ricambio col PCI, magari da gestire come un deterrente verso la DC.

Nello stesso tempo si sono logorate ipotesi di «governi diversi» fondati su un rapporto, mediato da gruppi di borghesia produttiva, tra DC e PCI.

Si è fatto, invece, sempre più distinto e preciso un segnale politico che, se a tutta prima può sembrare vecchio, si dimostra, al contrario, carico di grandi novità e potenzialità. Qual è il senso più profondo e attuale di esso? O il Partito comunista ed il Partito socialista trovano una linea convergente sulla quale possa aprirsi un discorso con altre forze laiche e gruppi di borghesia produttiva, oppure la DC vince la sua partita per l'egemonia degli anni Ottanta. La sfida va raccolta su tutti i terreni: il superamento della crisi economica, l'iniziativa per il disarmo ed il ruolo dell'Europa, il rivivimento delle istituzioni democratiche. (Un punto quest'ultimo nel quale assume tutto il suo rilievo la questione morale che mette a nudo un «rapporto tra partiti ed istituzioni oggi all'origine della corruzione e del corrompimento della democrazia italiana»)

A Milano, nel suo congresso, il PCI si è espresso come un grande partito della sinistra europea ed ha proposto una alternativa democratica caratterizzata da scelte nette proprie su questi punti e facendo riferimenti inequivoci alle forze politiche e anzitutto al PSI.

In sostanza, proprio a Milano, il PCI ha raccolto e rilanciato la sfida della DC. Ma la sfida, è bene ripeterlo, è rivolta a tutta la sinistra ed alla sua capacità di governo nelle città e nel Paese. Partiamo dal convincimento che le risposte della sinistra possono essere più giuste e convincenti e che la rottura del monopolio democristiano del potere è il dato di partenza essenziale e necessario di una rigenerazione democratica.

Occorre dire che il compagno Craxi a Milano raccolse, almeno in parte, i segnali di una situazione nuova. Gli avvenimenti che ci hanno incalzati dopo Milano hanno confermato, e non solo a noi, quei segnali. Ed è in questo quadro che va collocato l'incontro tra PCI e PSI svoltosi ieri l'altro. Al di là del comunicato finale e dei temi affrontati (che sono rilevanti), è da sottolineare la consapevolezza della necessità di ricercare un'intesa a sinistra e che sia tutta la sinistra a raccogliere la sfida democristiana.

Importante è la linea di tendenza dei nuovi processi politici. Questo conta rilevarlo. E vero: oggi non esiste ancora una piattaforma comune per l'alternativa e tantomeno una maggioranza. Ma si è aperto un processo politico nuovo. E questo il dato originale rilevante sul quale riflettere e discutere per dargli una prospettiva riconoscibile ed accettabile da parte di vasti strati sociali e di tutte le forze democratiche.

Il dialogo Pci-Psi è al centro della vita politica

Soddisfazione espressa da PSI, PSDI e PRI - Longo: la via giusta è l'alternativa - Commenti irritati da parte della DC

ROMA — Pietro Longo parla di «alternativa di sinistra», e senza giri di parole dice che la strada giusta è quella; il socialista Covatta accenna alla possibilità che il PSI, dopo le elezioni di giugno, ritiri la fiducia al governo Fanfani, e Martelli non smentisce questa ipotesi; i repubblicani si dichiarano soddisfatti del riavvicinamento in corso a sinistra; in casa liberale c'è un po' di maretta, perché sembra che a qualcuno non sia andato giù l'incontro Craxi-Berlinguer, mentre altri ritengono che se si sblocca la stagnazione del quadro politico, comunque è un fatto positivo. E la DC? Non nasconde una certa irritazione. Il direttore del «Popolo» Galloni ha scritto un articolo dal tono piuttosto stizzito, per dire che l'incontro Craxi-Berlinguer è stato solo una bolla di sapone; ammonendo che, comunque, se socialisti e forze laiche si illudono di poter giocare sulla scena politica italiana un ruolo autonomo e sganciato dal carro democristiano, la pagheranno cara.

Insomma, all'immediata vigilia delle ferie pasquali, la riunione Pci-Psi dell'altro giorno ha rimesso in moto diverse forze, e ha gettato sul tappeto un bel mucchio di problemi

che riguardano assai da vicino l'assetto generale dei rapporti politici. E soprattutto sembra aver spostato decisamente l'asse della discussione, e anche delle polemiche, sottraendolo al controllo esclusivo della DC.

Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai giornali di stamane: già ieri sera circolavano anticipazioni degli editoriali del «Popolo», dell'«Avanti!», dell'«Umanità», tutti dedicati all'incontro delle Frattocchie e alle novità che emergono dentro la sinistra. Il quotidiano del Psi parla di «dialogo» e di «disimpegno», e afferma che «se questa politica prenderà corpo», ne trarranno vantaggio le istituzioni, i lavoratori, e tutto il sistema democratico. E aggiunge che, sebbene né all'interno del Pci né tra le file socialiste siano intervenuti mutamenti politici di rilievo, è però indubbio che in corso è un «processo di chiarificazione e di revisione» nella sinistra, che è molto importante e «riguarda in particolare i comunisti italiani e la loro ricerca di una nuova

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

La Procura di Roma fa sequestrare in Campidoglio documenti su un festival

Nel ridicolo l'attacco alla Giunta Adesso l'inchiesta è sui film erotici

La proiezione delle pellicole, avvenuta anche a Milano, era patrocinata dalla Biennale di Venezia - L'imbeccata del deputato clerical-fascista Greggi - Sinora non c'è stato alcun finanziamento del Comune all'iniziativa

Pudore e spudoratezza in Procura

«Margherita Gerunda, l'infaticabile. Immersa da quindici giorni nell'esame minuzioso degli scontrini di caffè, tramezzini e note spese di viaggi in patria e oltre frontiera di funzionari dello Stato e membri del Consiglio superiore della Magistratura, se ne districa ogni tanto per emettere avvisi di reato vari». Così viene presentata la protagonista della campagna «moralizzatrice» intrapresa dalla Procura di Roma, dal «Tempo», giornale finanziato con insindacabili «note spese» di miliardi da un ente di Stato. Diciamo protagonista perché la dottoressa Gerunda «occhi dolci, cuore duro», ce lo ricorda quello stesso giornale, diventa sprezzante, se qualcuno la definisce la «penna che firma», adombrando

una sua sudditanza al contestato capo della Procura, Achille Gallucci.

La grande massa di quegli scontrini è stata, come è noto, sottratta dal procuratore generale alla Gerunda, che però è riuscita a procurarsene un altro po' dal Comune di Roma. In questo caso la nostra giudicessa si è distratta, non dopo, ma durante la lettura delle carte, forse per evitare che anche queste ultime venissero soffiate prima dell'uso. Così ha firmato la richiesta di incriminazione per peculato contro il sindaco di Roma e due assessori, tutti comunisti, senza sentirne neppure il bisogno di chiarimenti da parte

(Segue in ultima)

L'inchiesta del giudice Palermo su una vasta rete internazionale

Legati ai servizi segreti tre degli arrestati per il traffico d'armi e droga

Sono italiani e avrebbero operato a contatto con gli agenti americani - Il ruolo oscuro di Thomas Angioletti, ex direttore dell'antidroga USA rimpatriato due mesi fa

ROMA — Sono legati ai servizi segreti di casa nostra tre dei cinque arrestati su mandato del giudice istruttore Carlo Palermo. I loro nomi e i loro volti vengono accuratamente tenuti nascosti alla curiosità dei cronisti. Tuttavia la notizia è trapezata: i tre personaggi sono collaboratori dei servizi italiani e operano a contatto di gomito con gli 007 americani. A denti stretti, fra mille prudenze, un alto funzionario del ministero degli Interni ammette: «Gli arresti sono un'iniziativa del giudice Palermo. Noi gli abbiamo offerto la nostra collaborazione. Su questa vicenda, tuttavia, siamo tenuti al massimo riserbo. Non possiamo svelare un salto indietro nella storia. Ci si può chiedere: perché? Per tentare di capire occorre fare un salto indietro nella storia. Ai tempi del contrabbando «classico» uno dei metodi preferiti dalle forze dell'ordi-

ne per tenere sotto controllo il sistema era quello di tentare in qualche modo di infiltrarsi nell'organizzazione. L'infiltrazione, insieme all'uso dei cosiddetti «confidenti», qualche volta portava a dei risultati. Ma questo poteva andar bene sino a quando si tentava di fronteggiare il contrabbando di orologi, sigarette, patacche di ogni genere.

I primi a comprendere che le vecchie vie del contrabbando potevano funzionare per il commercio clandestino di merce più remunerativa (armi e droga) sono stati proprio loro, i contrabbandieri. I quali, nel giro di pochissimi anni, sono riusciti a riciclarsi adottando tecniche nuove adatte alla nuova merce che facevano circolare. Questo «salto di qualità» non è stato

compiuto, invece, da chi doveva stroncare il traffico: ancora si usava la tecnica del contatto con il confidente e quella dell'infiltrazione.

È la storia di questa inchiesta: il giudice istruttore, partito da fatti di droga, si è ben presto trovato di fronte a qualcosa di più sostanzioso. Nel corso delle indagini si è imbattuto in una vasta rete di contrabbando, per incontrare successivamente personaggi abilissimi nel doppio gioco che sembrano usciti dai romanzi di Le Carré. Gente come il settantenne Henry Arsan che, pur di non passare guai con la Giustizia, accettò l'invito che gli fece il Narcotic Bureau ameri-

Fabio Zanchi
(Segue in ultima)



Pasqua con tempo incerto ma con esodo da record

Quattro milioni di auto in marcia, città d'arte, coste, spiagge, isole, tutto è stato accapparrato dall'«esercito» (trenta milioni tra italiani e stranieri) dei turisti pasquali. Centomila hanno invaso Venezia, moltissimi tedeschi in Emilia Romagna, tutto esaurito in Umbria, Toscana, riviera di Levante; oltre ventimila persone si sono imbarcate per Sicilia e Sardegna. Austerità e aeroposti in gran fermento; solo il tempo si mantiene incerto quasi ovunque.

Nicolazzi conferma la stangata del governo sugli inquinanti

La stangata del governo sugli affitti delle abitazioni è ormai ufficiale. L'ha confermata ieri lo stesso ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, autore del disegno di legge, che ancora non è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Il progetto governativo prevede una proroga di due anni dei contratti solo per le grandi città e le zone calde, nessuna misura per gli sfratti, che continueranno ad essere eseguiti, e nessun provvedimento serio per le case sfitte.

Gli americani fanno Wojtyla a fumetti come Superman

Il Papa a fumetti: ecco l'iniziativa presa dalla Marvel Comics, la casa editrice di «Superman» e dell'«Uomo Ragno». Karol Wojtyla è protagonista di un numero speciale che narra la sua biografia dalla nascita, in Polonia, attraverso la scoperta della vocazione, fino alla consacrazione da pontefice. Il fumetto illustra l'«svolto umano» del futuro Giovanni Paolo II, ma non trascurava di raccontare gli avvenimenti storici che fanno da sfondo alla sua vicenda. Nelle pagine culturali un articolo di Omar Calabrese.



Domani sull'«Unità»

- AMERICA LATINA: il primo servizio del nostro inviato in Nicaragua Giorgio Oltrini
- GLI ITALIANI E I MISSILI: un sondaggio su cosa pensano gli italiani dei missili a Comiso
- GUTTUSO scrive su Raffaele nel 500° della nascita

Sta riesplodendo in tutta Europa il movimento antinucleare



LONDRA — I pacifisti attorno alla base di Greenham Common

Nuovo clamoroso caso dopo «Paese Sera»

Il governo blocca i soldi «li Manifesto» chiuderà?

ROMA — La mezzanotte del 31 marzo era passata senza che nessun atto giudiziario fosse stato depositato o reso noto per invadere l'ordinanza con la quale il pretore Roberto Preden — il 14 febbraio scorso — aveva ordinato allo Stato di pagare entro la fine del mese 600 milioni al «Manifesto» per i contributi arretrati previsti dalla legge sull'editoria. Sicché ieri mattina il direttore del «Manifesto» — Valentino Parlato — si è recato nella sede dell'Ente Cellulosa, al quale la legge affida il compito di erogare le provvidenze per

la stampa, per riscuotere quei 600 milioni che avrebbero garantito la sopravvivenza del giornale. Il funzionario addetto ai pagamenti stava per consegnare l'assegno nelle mani di Valentino Parlato quando nell'ufficio è entrato un usciere con un «messaggio urgente» da parte dell'avvocatura dello Stato. Il funzionario lo ha letto, poi con visibile disagio si

Antonio Zolfo
(Segue in ultima)

Un girotondo di pace lungo 24 km a Londra

Del nostro corrispondente LONDRA — Gli appelli e i canti della pace, mani tese in un abbraccio di solidarietà, una catena umana lunga 24 chilometri. Quando il contatto è stato stabilito, poco dopo le 14 di ieri, le sirene hanno fatto udire la loro voce augurale, migliaia di palloncini sono saliti a portare nel cielo il messaggio del disarmo. Cinquanta, sessanta, mille, o forse di più, erano venuti a nord di Londra in quella che è stata ribattezzata «la valle nucleare». I disarmati, in gran parte donne, hanno steso la siepe della loro volontà di vivere e operare costruttivamente da Greenham Common (la progettata base dei «Cruise») allo stabilimento di Aldermaston (testate atomiche per i «Trident» e laboratorio di guerra chimica) fino a Salisbury e più nord di Burghfield. Tre nodi strategici sono stati accerchiati, neutralizzati per un giorno, da un imponente gesto simbolico.

Antonio Bronzo
(Segue in ultima)

ultimi anni. Il venerdì di Pasqua è stato celebrato con il coro della protesta, in forme non violente, con i colori della speranza, con grande fermezza e dignità civile. L'Inghilterra migliore scende in campo, invano contrastata dalla propaganda conservatrice che ha d'improvviso rialzato il profilo delle sue manovre di guerra fredda. Con una mossa demagogica, il ministro della difesa Heseltine era andato apposta a Berlino a farsi pubblicità, a promuovere la logora immagine della libertà occidentale, a invitare i pacifisti a stendere il loro cordone attorno al muro che separa l'ovest dall'est. Il movimento della pace gli risponde che qui ora si tratta di decidere l'avvenire della nostra società: su tutti noi incombe il dovere di fermare l'ultima e più pericolosa spirale di riacquisizione. La minaccia più grave, per il nostro mondo, sta proprio

La Confindustria rilancia lo scontro sulla scala mobile

Tre punti di contingenza dovranno scattare a maggio, ma gli industriali ne contestano uno - Il nuovo contratto del settore concia

ROMA - Nel mirino della Confindustria torna la scala mobile, più precisamente i decimali del punto di contingenza «pesante» fissato nel protocollo d'intesa del 22 gennaio. E questo proprio mentre l'intesa sul costo del lavoro continua a essere punto di riferimento per i contratti...

Firmato l'accordo tra PSI, PCI, PSDI, PRI malgrado attacchi e pressioni

Accenti da anni 50 della DC Decolla la giunta di sinistra a Bari

Il sindaco socialista Franco De Lucia: «È come se avessimo ripreso voglia di fare politica: ora aspettiamo la Democrazia cristiana al varco in Consiglio comunale» - Vito Angiuli (PCI): «Costruire un rapporto positivo con le forze del lavoro e produttive»

BARI - Dimessa la vecchia giunta minoritaria, si è firmata la giunta di sinistra: PCI, PSI, PSDI e PRI hanno concluso la lunga vicenda barrese nella sede del partito socialista con l'atto della firma del programma comune.

«E per andare avanti le condizioni ci sono - incalza Angiuli - non solo perché la giunta potrà contare su una maggioranza forte (34 consiglieri su 60), ma anche per il modo in cui si è conclusa la discussione del programma. Questo esecutivo si caratterizza proprio per la sua capacità complessiva di risolvere i problemi della città e non per la pretesa di ciascuna forza politica di ritagliarsi un primato».

Una visita di due agenti diventa un blitz

Ancona, uno «scandalo» che solo Montanelli vede

Nel capoluogo marchigiano tra poco si vota e qualcuno cerca di attaccare con tutti i mezzi la giunta di sinistra - Assegnazione regolare

ANCONA - In due giorni di fila, fino all'altro ieri, un giornale, il Corriere Adriatico, l'aveva sparata in prima pagina con titoli vistosissimi. La notizia era: «Blitz della Guardia di finanza negli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici al comune di Ancona».

Per una indagine che risale al 1976

Incriminati a Trieste ex assessori del Comune

44 mandati di comparizione, undici dei quali riguardano funzionari - Gli illeciti (dirottamento di introiti) coinvolgono tre Giunte

TRISTE - L'ondata di iniziative giudiziarie a carico di amministratori locali lambisce anche Trieste. Non riguarda però comportamenti recenti, ma episodi accaduti vari anni fa. Il giudice istruttore Vincenzo Colarietti ha portato in questi giorni a compimento un'inchiesta, avviata ancora nel '76 dalla Procura della Repubblica, a carico di amministratori e dipendenti comunali.

Secondo indiscrezioni dell'Espresso sull'inchiesta

C'è una valanga di nomi nei fondi neri Rizzoli

MILANO - L'inchiesta sul 20 miliardi di lire sottratti dai bilanci della Rizzoli negli anni che vanno dal '76 al '79 e dei quali sono chiamati a rispondere Angelo e Alberto Rizzoli e Bruno Tassan Din sotto l'accusa di bancarotta e falso in bilancio, dovrebbe essere formalizzata subito dopo Pasqua.

Giornalisti e lavoratori non si piegano alla proprietà

«Paese Sera» autogestito uscirà anche dopo Pasqua

ROMA - Quello di domani non sarà l'ultimo numero in edicola di «Paese Sera» come vorrebbe l'attuale proprietà che ne ha improvvisamente decretato la chiusura. Ieri mattina comitato di redazione e consiglio di fabbrica hanno annunciato - nel corso di una conferenza stampa - che il giornale continuerà ad uscire, autogestito, nonostante la «furbata» reattiva dell'azienda e gli avvertimenti, le intimidazioni da essa messe in atto - anche contro la direzione politica del giornale - per cercare di impedire che ciò avvenga.

La Confindustria rilancia lo scontro sulla scala mobile

ROMA - Nel mirino della Confindustria torna la scala mobile, più precisamente i decimali del punto di contingenza «pesante» fissato nel protocollo d'intesa del 22 gennaio. E questo proprio mentre l'intesa sul costo del lavoro continua a essere punto di riferimento per i contratti...

Una nuova pesante stangata su milioni di famiglie

Il governo vuole affitti più cari di un altro 25%

L'incremento sarebbe ancora più pesante - Prevista la proroga di due anni dei contratti limitatamente alle «aree calde» - Nessuna misura per gli sfratti - Critiche dalle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari

ROMA — La stangata del governo sugli affitti delle case ci sarà. Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro, Publii autore del provvedimento. Gli aumenti — ha annunciato Nicolazzi — ci attesteranno il 25% dei canoni attuali. La misura dovrebbe servire ad ovviare alla carenza di alloggi ed in particolare di quelli destinati all'equo canone e «tende ad un'adeguata incentivazione della proprietà ed a favorire l'attività edilizia».

È gravissimo — ci ha dichiarato il segretario del sindacato unitario degli inquilini Antonio Bordieri — se si pensa che già quest'anno gli inquilini pagheranno 3.300 miliardi in più rispetto all'82. Inoltre, con l'allineamento degli affitti per gli oltre quattro milioni di contratti soggetti a proroga, il monte-affitti annuo passerà a 8.138 miliardi. Con la proposta Nicolazzi salterà alle stelle, diventando insostenibile per centinaia di migliaia di famiglie. Il caro-cassa salirà a 10.182 miliardi. D'un colpo crescerà di 3.700 miliardi.

In concreto, che cosa contiene il disegno di legge? Prima di esporre i contenuti dobbiamo dire che esso non è stato ancora varato dal Consiglio dei ministri. Attualmente è al concerto dei ministri della Giustizia, degli Interni, del Tesoro e delle Fi-

nanze. La verità è che il documento è stato inviato alle segreterie dei partiti di maggioranza per trovare quel compromesso che non era stato possibile durante cinque vertici del quadripartito.

Attesa per la risposta di Gromiko a Reagan sugli euromissili

MOSCA — «Nulla di sostanzialmente nuovo» nelle proposte di Reagan agli euromissili, rispetto alla «opzione zero» già respinta da Mosca: suona così il primo commento ufficiale sovietico, quello della «Pravda» di ieri, alle offerte del presidente americano per una riduzione reciproca delle testate nucleari in Europa.

«Niente di nuovo» secondo la «Pravda»

La proposta USA giudicata una variante dell'opzione zero - Papanreu: Reagan vuole trattare dopo aver installato Pershing e Cruise

americani in Europa... Ora allo «zero» è stato aggiunto un «più» propagandistico, ma nulla di qualitativamente nuovo.

«L'opzione zero — conclude il giornale — era stata escogitata per bloccare il negoziato di Ginevra e poter poi, con la scusa dell'«intransigenza» di Mosca, installare i nuovi missili a

raditelesiva, il premier socialista greco Andreas Papanreu. Analizzando il significato delle idee lanciate da Reagan, Papanreu ha detto: «È per me evidente... che gli Stati Uniti vogliono negoziare con l'Unione Sovietica dopo aver installato i Pershing e Cruise». La nuova proposta a-

mericana, in effetti «prevede fondamentalmente un aumento delle testate nucleari in Europa» e noi siamo contrari a questo aumento, sia che si tratti degli SS-20, dei Pershing-2 e dei Cruise.

Secondo il ministro degli Esteri tedesco, il liberale Hans-Dietrich Genscher, invece, ora «la chiave del successo per i negoziati di Ginevra sta soltanto a Mosca», secondo quanto afferma un comunicato ufficiale diramato ieri a Bonn.



LONDRA — Un blocco attuato dai manifestanti sulla strada che conduce alla fabbrica di testate nucleari di Burghfield, in Inghilterra

ROMA — Una Pasqua per la pace praticamente in tutta l'Europa. In Danimarca, Olanda, Belgio, Repubblica federale tedesca, Italia (oltre che in Gran Bretagna, come riferiamo a parte) si prevede una partecipazione massiccia alle manifestazioni indette contro il riarmo da una miriade di organizzazioni che confluiscono tutte nel movimento per la Pace.

«Pasqua per la pace» marce antinucleari in tutta l'Europa

In Germania blocchi simbolici intorno alle basi - In Olanda falò per «bruciare» le armi - Iniziative in Danimarca e Belgio

Marburgo verso Francoforte, la seconda da Bamberg (Baviera) verso Norimberga.

Indagine della Bankitalia

ROMA — Esistono i poveri? La domanda, solo apparentemente retorica, si riaffaccia ogni volta che un'indagine si addentra nei meandri del bilancio delle famiglie italiane. E anche stavolta c'è chi ci fornisce l'occasione: è un'indagine della Banca d'Italia condotta con criteri «campionari» nei primi mesi dell'82, i cui risultati — che pur vanno presi con cautela — presentano aspetti interessanti e a volte inediti. E per rispondere subito alla domanda iniziale citiamo i dati relativi al Sud, dove qualcosa come l'8 per cento delle famiglie ha vissuto nel '81 con redditi complessivi tra i 1 e 4 milioni l'anno. La cifra scende al 3,6 nel centro Nord, per una media nazionale pari al 4,9 per cento.

Una famiglia su venti guadagna meno di 4 milioni

Tredici milioni il reddito medio - Dieci milioni la spesa - La metà vive in case di proprietà - Quanto si paga d'affitto

Le fasce di reddito familiare più consistenti sono quelle a cavallo tra i 6 e i 12 milioni. Da 6 a 8 milioni l'anno guadagnano infatti il 13% delle famiglie italiane, mentre un altro 1,9 per cento può contare su un reddito tra gli 8 e i 10 milioni. Più o meno lo stesso livello (2,7%) si registra tra i 10 e i 12 milioni e poco meno (10,4%) tra i 12 e i 14 milioni. Dopodiché le percentuali cominciano a decrescere: 7,6% da 14 a 16 milioni via via fino a quel due per cento di famiglie italiane che guadagnano oltre 40 milioni l'anno.

Di discreto interesse le cifre che riguardano i consumi: permettono subito un raffronto tra redditi e spese. Dei 13 milioni e passa che costituiscono l'entrata media, 10 milioni e 252 mila se ne vanno appunto per i consumi (9 milioni e 212 per quelli non durevoli) e il rimanente, 1 milione e 40 mila lire, per i consumi durevoli. Anche qui c'è una fascia dove si concentrano maggiormente i valori. Il 29,3% delle famiglie italiane consuma infatti una cifra compresa tra i 7 milioni e 800 mila e gli 11 milioni e 400 mila lire. Da notare che il 52 per cento delle famiglie intervistate dalla

altro titolo. A loro volta, i proprietari si dividono tra chi ha acquistato la casa (e sono la maggior parte, il 47,1 per cento), chi l'ha costruita direttamente (il 28,8%) e chi l'ha ricevuta in eredità (il 28,1%). Il fenomeno della casa direttamente costruita è maggiormente diffuso in famiglie a medio reddito, in comuni tra i 5 mila e i 20 mila abitanti del Mezzogiorno.

Perché il movimento anti-H fa tanta paura alla Casa Bianca

Nel discorso di Los Angeles il presidente americano ha sferrato un duro attacco ai sostenitori del congelamento nucleare, in vista del prossimo voto del Congresso

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È stato il discorso delle grandi conferenze, quello pronunciato giovedì da Reagan a Los Angeles. Lo si è detto sia dal testo integrale, che è stato rilasciato soltanto ieri, sia dai commenti della stampa. Ma il nocciolo è il senso politico di quest'ultima sortita oratoria del presidente, che non è assolutamente un vocale: Reagan ha voluto innanzitutto e soprattutto muovere un attacco in forze contro il movimento antinucleare, sia in quanto organizzazione di massa (la più forte esistente nel mondo) sia in quanto forza politica (la più forte esistente nel mondo).

secondo luogo, presenta un'America divisa nel momento in cui tutti dovrebbero allinearsi dietro il presidente. In terzo luogo, incrementa l'impazienza per un compromesso «troppo rapido o disperato». Quanto ai sovietici, Reagan li ha accusati di aver mostrato una forte resistenza a significative riduzioni delle armi nucleari e a misure di effettivo controllo degli eventuali accordi. Inoltre ha annunciato che prossimamente rivelerà l'esistenza di parecchi motivi che inducono a sospettare violazioni, da parte di Mosca, degli accordi già sottoscritti. (Stando a un portavoce, Reagan accuserebbe l'URSS di aver violato il SALT 2 che parvero il Senato americano, sotto pressione dei repubblicani, non ha ratificato) con la sperimentazione di due nuovi missili nucleari.

La contraddizione, di cui parlavamo all'inizio, sta nel fatto che mentre Reagan sferra l'URSS a competere con gli Stati Uniti sul terreno delle idee e delle attività pacifiche e a non mettere a repentaglio il destino dell'umanità per divergenze sul modo di organizzare le rispettive società, nel mentre suggerisce la prudenza e la fiducia reciproca, non solo attacca il pacifismo americano, ma solleva questioni destinate a inasprire, invece che a migliorare, proprio i rapporti con l'URSS.

Qual è, per Reagan, la colpa principale dei sostenitori dell'«freeze»? Sono molte, le colpe. Innanzitutto il «freeze» congelerebbe il livello delle forze nucleari che è alto, ineguale e instabile (ma in verità, si spiega quindi con questa scadenza ormai non lontana di un voto che darebbe un col-

«Contro la cultura della morte» cattolici in preghiera a Comiso

«Contro la cultura della morte» cattolici in preghiera a Comiso

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

«L'atomica è l'ultima croce dell'uomo» - Sabato 9 appuntamento per migliaia di giovani italiani ed europei - Lo stesso giorno si terranno manifestazioni a Vicenza e Cagliari

Giunte di sinistra Tre nodi irrisolti in un'esperienza di grande innovazione

Le cose - mi pare - non possono essere contestate davvero. Che le giunte di sinistra hanno rappresentato (e rappresentano) un fatto di grande innovazione e progresso, sotto il profilo del governo democratico delle città, della difesa del territorio dagli assalti della speculazione e della sua riappropriazione collettiva, dello sviluppo e della gestione dei servizi sociali, delle iniziative per fronteggiare la crisi economico-sociale e il degrado della condizione urbana. Che le giunte di sinistra, nel complesso, registrino un indice di stabilità più elevato delle giunte a direzione dc (mi riferisco alle grandi città) e triplo di quello dei governi nazionali, anche a voler tacere del fatto che, dove entrano in crisi (Friuli e Inghilterra), è spesso per l'azione destabilizzante dei sostenitori della cosiddetta «governabilità». Che le giunte di sinistra, nonostante qualche eccezione (una mezza marcia può infilarsi dovunque), rappresentino un'isola di coerenza amministrativa e di serietà gestionale, in una macchina

statale devastata dalle pratiche lottizzatrici e dalle malversazioni clientelari che caratterizzano il sistema di potere della Dc. Tuttavia, le vicende di queste democrazie rappresentano un campo di allarme, che non deve suonare invano. Dene fu dunque il PCI (e l'intera sinistra) ad aprire un dibattito e una riflessione. In modo necessario e schematico (e dunque consono alla fantasia e all'esperienza del lettore), vorrei indicare qui alcuni nodi problematici. Il primo è del tutto ovvio. Ma non è meno essenziale. Le giunte di sinistra (mi riferisco in primis a quelle nate nel '75) sono state sospinte da una domanda forte e diffusa di cambiamento, come sperimentazione in concreto di un'alternativa democratica possibile, almeno a livello locale: alternativa non solo di schieramento, ma innanzitutto di programmi, di valori, di metodi di gestione. E' intorno a questo progetto e a questa tensione alternati-

va che esse raccolsero consensi e mobilitarono energie, anche oltre i confini tradizionali delle organizzazioni della sinistra. Questa spinta propulsiva si è talora attenuata. La ricerca (non sempre necessaria) di «larghe intese»; la svolta craxiana nel PSI; e l'affermarsi di una teoria della governabilità intesa come interscambiabilità delle maggioranze, e indifferenza ai contenuti riformatori e al rinnovamento dei metodi di gestione; la difficoltà di realizzare politiche realmente innovative nel quadro di un'amministrazione locale stretta dai lacci e lacciuoli di un ordinamento fascista, di controlli assillanti, di procedure macchinose, di controparti sclerotizzate (le amministrazioni statali), di meccanismi finanziari giugulatori (tra l'80 e l'82, i trasferimenti agli enti locali sono aumentati solo del 10,5% in termini nominali, dunque hanno perduto un quinto del loro valore reale); tutto ciò ha costretto la sinistra sulla difensiva; e talora è prevalsa l'esigenza di salvaguardare comunque le maggioranze di sinistra, anche a costo di mettere la sordina agli iniziali progetti di trasformazione. Una scelta non priva di qualche giustificazione. Ma che si rivela, ora, di cortico respiro.

Il secondo nodo è altrettanto ovvio, ma ancora più delicato. Concernere il rapporto tra le giunte di sinistra e i partiti che le esprimono, particolarmente il PSI, o alcuni dei suoi gruppi dirigenti. So, estremamente e deformato il processo di laicizzazione e deideologizzazione della politica, il partito si trasforma in macchina di potere; se la ricerca del potere per il potere prevale sull'impegno e la lotta per valori e obiettivi di trasformazione, di uguaglianza, di giustizia e di libertà; se

nel contempo il partito perde precisi riferimenti sociali e di classe, e tende a rappresentare genericamente l'«emergenza», anche quelle che mirano solo a consolidare nuove gerarchie e nuove disuguaglianze; allora il partito resta esposto alla penetrazione di bande di affaristi e di malversatori. Indifferenti ai contenuti politici e agli interessi dei lavoratori, perché occupate soltanto a colonizzare «la nuova frontiera» degli appalti, delle assunzioni clientelari, dei trasferimenti assistenziali. Il rapporto tra partito e istituto, in questa situazione, assume i connotati di storia dell'occupazione e della negazione spartitoria. Si apre, anche a sinistra, una questione morale: prima o poi, occorre coraggiosamente affrontarla.

LETTERE ALL'UNITA'

Il dubbio di uno che ne ha viste di tutti i colori

Cara Unità, premetto che sono uno che ne ha viste di tutti i colori, dal momento che ci bendevo con le nostre armi quando ci mandavano in guerra in Grecia, in Russia e dappertutto, dove imparavamo a conoscere di visu veramente quei popoli, anche se poveri ma molto meglio orientati di noi. Dedito questo mi viene il dubbio che la visita del Papa in America centrale sia stato menom che un avallo alla politica reaganiana di invadere quelle zone per rimettere quei popoli ancora una volta al passo del profitto delle multinazionali. Metti solo le mie iniziali perché la settimana scorsa «l'Eurostile» (fabbrica locale) ha licenziato un compagno perché era stato delegato al congresso provinciale del PCI. G. B. (Brescia)

Le conoscenze richieste farebbero impallidire i curatori della Treccani

Signor direttore, la scuola, nel nostro Paese, non è — come sono lo sport, lo spettacolo, la politica e l'economia — un settore privilegiato. Se ne parla a scadenze fisse per denunciare fatti sconfortanti: il disservizio all'inizio dell'anno scolastico con il tradizionale carosello dei docenti, l'organizzazione caotica ed inefficiente — a livello centrale e periferico — del ministero della Pubblica Istruzione, il vecchio rito degli esami (ci si riferisce al tradizionale esame di maturità) e quello nuovo degli attuali concorsi relativi al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella Scuola media inferiore e superiore. Per esempio, leggendo i programmi esame per tutti concorsi, la prima impressione è quella di trovarsi di fronte all'intero indice di una enciclopedia. Le conoscenze richieste ai futuri insegnanti farebbero impallidire i curatori della Treccani! Tali concorsi stanno provocando notevoli disagi per tutti: — per i docenti chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici, costretti a raggiungere (una buona parte), da un giorno all'altro, le sedi fissate per le relative prove d'esame; — per i docenti non in ruolo candidati a detti concorsi. Tali docenti non verranno retribuiti nei giorni in cui saranno impegnati nelle prove; — per gli studenti (specie quelli delle ultime classi) privati, in un momento delicato dell'attività didattica, dei docenti titolari di cattedra (sostituiti da supplenti che peristano a rigenerare altro precariato) magari non retribuito — che con i concorsi medesimi si voleva eliminare. Di conseguenza l'opinione pubblica è palesemente distratta da tutto ciò che riguarda i processi educativi, i contenuti e le forme dell'attività docente. A fare ulteriore notizia vi sono le questioni economico-amministrative (tra cui i cosiddetti «pensionamenti - baby») del personale della scuola. Di contro le condizioni dell'insegnamento non suscitano alcuna eco adeguata. La stessa elaborazione legislativa della riforma della Scuola media superiore non fa discutere diffusamente nemmeno le categorie interessate. Sembra che tutto vada bene o, almeno, che non ci siano preoccupazioni gravi, come se il nostro Paese avesse ormai imposto, se non risolto, soddisfacentemente i problemi più gravi d'una scolarizzazione e acculturazione moderne. Invece tutti sanno che non è per nulla così. Anche se negli ultimi tempi la situazione — forse, un po' — si è un po' migliorata (vedi i dati relativi all'ultimo censimento che sono stati resi pubblici) poco fa! Premesse queste considerazioni, il personale dell'ITIS «A. Avogadro» di Torino — di varia collocazione sindacale e politica — ha sottoscritto un patto di solidarietà per la riforma della scuola pubblica come condizione per la crescita civile e culturale del nostro Paese. LETTERA FIRMAITA' da 122 lavoratori della Scuola dell'ITIS «Avogadro» di Torino

Un fatto

Chi è favorevole guarda ai vantaggi di 33 mila ettari irrigati, chi è contrario si preoccupa dei danni all'ambiente - Rischi per la Val di Farma, con piante e animali rari - Primi lavori

Ecco che spunta una diga in Maremma

Dal nostro inviato
SIENA — L'idea è quella di ricreare un specchio di Olinda in piana Maremma. Come? Con l'acqua di una diga, quella sui torrenti Farma e Merse. Ma la diga, per ora, divide. Da una parte i favorevoli: le istituzioni come la Regione Toscana e le forze politiche, sociali, economiche e culturali del Grossetano. Dall'altra i contrari: un «movimento di opinione» che coinvolge ecologisti e associazioni ambientaliste ma passa anche attraverso le forze politiche sensibili. Insomma, per esempio, socialisti e democristiani senesi non hanno la stessa opinione di socialisti e democristiani grossetani.

L'invaso che dovrà formarsi con la nuova diga è in gran parte in provincia di Siena, ma lambisce anche quella di Grosseto. I campi da irrigare, circa 33 mila ettari, sono quasi tutti in Maremma. Il torrente Farma, poi, coincide per un tratto con il confine tra le due province.

Veniamo al progetto. Parte da lontano. Certamente l'ingegner Omodeo, quando nel 1931 produsse il primo progetto che prevedeva le acque della Farma e del Merse, non poteva immaginare quali sarebbero state le successive tragiche vicende di quella sua idea — afferma Fausto Martotti, consigliere provinciale di Siena, eletto come indipendente nelle liste del Pci. Numerosi progetti si sono susseguiti da allora. Si è passati, negli ultimi anni, dall'idea di un utilizzo a fini idroelettrici a quella di un utilizzo misto, sia idroelettrico che irriguo, fino alla fase attuale iniziata nel 1963 quando, successivamente alla nazionalizzazione delle società elettriche, il ministro dell'Industria espresse a quello dei Lavori Pubblici parere favorevole nei riguardi del progetto di utilizzo irriguo presentato dall'Ente Maremma. Finalmente nel 1967 questo ente produsse il progetto di massima che poi era in sostanza, quello su cui si è successivamente discusso.

Le opere fondamentali del progetto sono costituite da uno sbarramento sul fiume Merse (affluente dell'Ombra) in località Pian Ferrale dove è prevista una diga lunga circa 400 metri, un'altra diga sul torrente Farma; uno sbarramento e un «spazio ecologico» sul torrente Ombra. Il tutto creerà due invasi: quello principale è quello sul Merse che avrà una superficie di circa dodici chilometri quadrati. Gli

Polemiche sul «progetto acqua» tra Siena e Grosseto



sbaramenti sul Farma e sul Merse avranno a portata acqua all'invaso principale con una serie di sistemi dei vasi comunicanti, tramite una galleria che collegherà l'invaso del Merse e quello, molto più piccolo, del Farma. Una rete di tubi e canali dovrà portare l'acqua dal lago che si formerà verso la Maremma, alzando moltissimo le possibilità produttive di un'area già fertile e ben attrezzata dal punto di vista agricolo.

Ma non è tutto così semplice. Contro la diga, anzi le dighe, c'è stata una levata di scudi soprattutto per salvare dall'inondazione la Val di Farma che dispone di splendide risorse ambientali ed ha un patrimonio naturale di grande valore da essere conservato. Per esempio una accurata indagine botanica ha appurato che vi si trovano alcune «stazioni» di piante di faggio, tiglio e soia prunella di tasso (taxus baccata) rarissime in Italia. Sul fronte della fauna le notizie sono ancora più interessanti. Oltre a tutta una serie di ungulati, come il cervo, l'istriccio e l'orso, da parte delle campagne senesi e grossetane, è stata riscontrata la presenza del gatto selvatico e della lontra (nel vostro Paese non ne esistono più di una cinquantina di esemplari). Ma la vera rarità è costituita dalla presenza nel laghetto di Troscia, un piccolo stagno immerso in un bosco, del tritone alpestre, un anfibio antichissimo sopravvissuto dall'era del Quaternario fino ai giorni nostri.

Recentemente la Lega Ambiente dell'Arci toscano ha preso posizione contro la diga sul Farma allargando il campo dei suoi dubbi anche a quella sul Merse che sommergerebbe non solo risorse naturali ma anche beni storici e artistici di grande rilievo. Lungo il percorso del Merse, tanto per citarne alcuni, sono stati rinvenuti alcuni mulini medievali. Ma forse l'interrogativo più preoccupante riguarda l'Abbadia di San Galignano che risale al primo Medio Evo e che verrebbe circondata dalle acque dell'invaso. Non solo la sua stabilità potrebbe essere minacciata, ma verrebbe messo in discussione tutto il contesto storico ed ambientale in quale l'abbazia è da secoli inserita. I monaci cistercensi che la costruiscono, gente seria, lo fecero prendendo in considerazione la presenza del fiume e quindi la possibilità di un uso produttivo delle acque; pensarono anche alla collocazione urbanistica secondo le

direzioni dei venti e ai nessi stretti con la fertilità del terreno circostante.

Ad avanzare altri dubbi è stata una società di ricerche, la Dagh Watson, a cui l'Ente Farma (l'Ente toscano di sviluppo agricolo e forestale) ha affidato uno studio sulle conseguenze ambientali che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'invaso sul Merse. Il lago che dovrebbe nascere ha grosso modo la forma di una mano dove, all'altezza del polo, verrà costruita la diga principale. Il «palm» e le «dita» si riempirebbero d'acqua (acqua bassa, tanto che nei periodi di magra si verificherebbero un impaludamento). Il terreno, però, non è in grado di sostenere l'impatto con la massa liquida e allora, secondo la Dagh Watson, c'è bisogno di una serie di opere di sostegno, tenendo anche conto delle nuove norme che regolano la realizzazione delle dighe in zone sismiche, come appunto

il terzo nodo è quello istituzionale. La decelerazione della spinta delle giunte di sinistra si accompagna ad una crisi della collegialità politica e gestionale. Vi è il rischio che gli assessorati, trasformati in mini-ministeri, vengano spartiti, e gestiti con «proprietà privata del partito che ha espresso l'assessore». Verrebbe meno così non solo l'omogeneità politica e programmatica, ma anche il controllo incrociato e la trasparenza gestionale che la collegialità assicura. Tanto varrebbe, allora, pensare piuttosto all'elezione diretta dei sindaci, rendendoli direttamente responsabili della scelta dei loro collaboratori.

Ma, sul versante istituzionale, giungono al pettine anche i nodi del sistema dei controlli, e del rapporto tra istituzioni e collettività locali. Il primo è macchinoso, selettivo, ingolfato. Mito di «controlli di legittimità preventivi sui singoli atti» costituiscono un ritardante e costoso. Bisogna intervenire con la scure: ridurli al minimo;

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Il terzo nodo è quello istituzionale. La decelerazione della spinta delle giunte di sinistra si accompagna ad una crisi della collegialità politica e gestionale. Vi è il rischio che gli assessorati, trasformati in mini-ministeri, vengano spartiti, e gestiti con «proprietà privata del partito che ha espresso l'assessore». Verrebbe meno così non solo l'omogeneità politica e programmatica, ma anche il controllo incrociato e la trasparenza gestionale che la collegialità assicura. Tanto varrebbe, allora, pensare piuttosto all'elezione diretta dei sindaci, rendendoli direttamente responsabili della scelta dei loro collaboratori.

Ma, sul versante istituzionale, giungono al pettine anche i nodi del sistema dei controlli, e del rapporto tra istituzioni e collettività locali. Il primo è macchinoso, selettivo, ingolfato. Mito di «controlli di legittimità preventivi sui singoli atti» costituiscono un ritardante e costoso. Bisogna intervenire con la scure: ridurli al minimo;

che esse raccolsero consensi e mobilitarono energie, anche oltre i confini tradizionali delle organizzazioni della sinistra. Questa spinta propulsiva si è talora attenuata. La ricerca (non sempre necessaria) di «larghe intese»; la svolta craxiana nel PSI; e l'affermarsi di una teoria della governabilità intesa come interscambiabilità delle maggioranze, e indifferenza ai contenuti riformatori e al rinnovamento dei metodi di gestione; la difficoltà di realizzare politiche realmente innovative nel quadro di un'amministrazione locale stretta dai lacci e lacciuoli di un ordinamento fascista, di controlli assillanti, di procedure macchinose, di controparti sclerotizzate (le amministrazioni statali), di meccanismi finanziari giugulatori (tra l'80 e l'82, i trasferimenti agli enti locali sono aumentati solo del 10,5% in termini nominali, dunque hanno perduto un quinto del loro valore reale); tutto ciò ha costretto la sinistra sulla difensiva; e talora è prevalsa l'esigenza di salvaguardare comunque le maggioranze di sinistra, anche a costo di mettere la sordina agli iniziali progetti di trasformazione. Una scelta non priva di qualche giustificazione. Ma che si rivela, ora, di cortico respiro.

Il secondo nodo è altrettanto ovvio, ma ancora più delicato. Concernere il rapporto tra le giunte di sinistra e i partiti che le esprimono, particolarmente il PSI, o alcuni dei suoi gruppi dirigenti. So, estremamente e deformato il processo di laicizzazione e deideologizzazione della politica, il partito si trasforma in macchina di potere; se la ricerca del potere per il potere prevale sull'impegno e la lotta per valori e obiettivi di trasformazione, di uguaglianza, di giustizia e di libertà; se

nel contempo il partito perde precisi riferimenti sociali e di classe, e tende a rappresentare genericamente l'«emergenza», anche quelle che mirano solo a consolidare nuove gerarchie e nuove disuguaglianze; allora il partito resta esposto alla penetrazione di bande di affaristi e di malversatori. Indifferenti ai contenuti politici e agli interessi dei lavoratori, perché occupate soltanto a colonizzare «la nuova frontiera» degli appalti, delle assunzioni clientelari, dei trasferimenti assistenziali. Il rapporto tra partito e istituto, in questa situazione, assume i connotati di storia dell'occupazione e della negazione spartitoria. Si apre, anche a sinistra, una questione morale: prima o poi, occorre coraggiosamente affrontarla.

Il terzo nodo è quello istituzionale. La decelerazione della spinta delle giunte di sinistra si accompagna ad una crisi della collegialità politica e gestionale. Vi è il rischio che gli assessorati, trasformati in mini-ministeri, vengano spartiti, e gestiti con «proprietà privata del partito che ha espresso l'assessore». Verrebbe meno così non solo l'omogeneità politica e programmatica, ma anche il controllo incrociato e la trasparenza gestionale che la collegialità assicura. Tanto varrebbe, allora, pensare piuttosto all'elezione diretta dei sindaci, rendendoli direttamente responsabili della scelta dei loro collaboratori.

Un'immagine della Val di Farma, con un ricco patrimonio di fauna e flora, e un'isola di miglioni contadina in Maremma.

LILIANA BARCA
del Coordinamento nazionale delle donne per i consultori pubblici (Roma)

Una «centralità» che rende denaro e prestigio ai medici (Ma salute agli altri?)

Egredo direttore, lo sciopero dei medici per il contratto di lavoro ha creato gravi disagi nella popolazione e in molti casi si è trattato di qualcosa di più che un semplice disagio.

Sebbene vi sia stata una suddivisione della disponibilità finanziaria a dir poco iniqua (circa la metà dei 1.550 miliardi resti disponibili dal ministero, per 60.000 medici, e l'altra metà per i «restanti» 350.000 operatori della sanità), gli scioperi sono continuati con richieste di carattere normativo.

Dal contratto, si è detto, doveva scaturire la «centralità» del medico nel Servizio Sanitario Nazionale e campeggiava la richiesta del ruolo medico. Richiesta corporativa ma nulla da obiettare, conoscendo la categoria, se a pagare tutto questo non fosse il cittadino.

Un nostro avviso, infatti, si tratta di un duro colpo inflitto alla riforma sanitaria e nello stesso tempo alla salute della popolazione.

La società a sviluppo industriale sono caratterizzate da una prevalente patologia cronica degenerativa: in particolare si tratta di malattie tumorali e cardiovascolari, dovanti alle quali sempre più lunghi ed inutili divengono gli interventi di carattere curativo. Le loro cause va individuata nelle innumerevoli sostanze chimiche ed agenti fisici di cui ogni è saturato l'ambiente di vita e di lavoro.

Tutelare la salute del cittadino oggi dunque vuol dire soprattutto controllo dell'inquinamento atmosferico, delle acque, degli ambienti di lavoro, vigilanza sugli alimenti e sulle bevande.

Una indagine condotta sulla popolazione (non professionalmente esperta) della città di Bologna ha dimostrato che 2 soggetti su 5 hanno una concentrazione di piombo nel sangue superiore al limite raccomandato dalla CEE.

Nelle ossa di un settantenne vi sono quantità di piombo 300 volte superiori a quello di un neonato.

Nel 1980 furono distrutte ingenti quantità di pesce contaminato da mercurio. Ma quanto aveva già fatto la presenza sul desco di ignari consumatori?

Negli ambienti di lavoro sono circa 2.600 i morti all'anno per infortuni sul lavoro e decine di migliaia le denunce di malattie professionali. Questa raccapricciante lista potrebbe continuare.

Gli operatori preposti alla prevenzione sono invece ridotti al minimo.

Eppure la legge di riforma sanitaria prevede servizi con operatori di professionalità chimica ed ingegneristica, di periti e tecnici di igiene per dare una svolta decisiva al Servizio Sanitario Nazionale, quindi alla tutela ed alla promozione della salute della collettività. Invece in Italia vi sono 24 medici su 100 operatori della sanità, mentre in Inghilterra, dove vi è il servizio più efficiente e meno costoso, i medici sono solo 8 su 100. Abbiamo un medico ogni 300 abitanti, mentre in Inghilterra vi è 1 medico ogni 600 abitanti.

Così il Consiglio nazionale delle Ricerche condurrà una indagine sulle infezioni che scoppiano negli ospedali forse perché la presenza invadente dei medici rende impossibile l'acquisizione di altro personale.

Il nuovo contratto unico della sanità sancirà la centralità del medico con stipendi che

Chi li aiuta per quella Radio?

Cari compagni, scriviamo di un piccolo paese della Calabria. Nel 1975 abbiamo riaperto la radio chiusa nel 1964 a causa della forte emigrazione che aveva colpito soprattutto i comunisti, in un paese dominato dalla Dc.

Grazie anche alla solidarietà dei compagni che limitarono a tutte le parti del paese dondaci così un grosso aiuto morale del quale avevamo molto bisogno, il partito è rinato diventando una realtà viva e palpitante, in un ambiente difficile, dominato dallo strapotere demagogico tipico di certe zone del Sud.

Siamo partiti con 50 iscritti, in una corsa elettorale si è raddoppiato e nel 1978, insieme ai compagni socialisti, abbiamo vinto le elezioni amministrative comunali, interrompendo un trentennale predominio democristiano.

Nei prossimi mesi avremo le elezioni comunali. La nostra è una delle poche Amministrazioni rosse in una zona prevalentemente bianca. Come si può quindi ben capire, quella che andremo ad affrontare sarà una campagna elettorale dura. Operiamo in una zona che in questi ultimi anni ha visto espandersi la delinquenza organizzata e la mafia, che godono di complicità e connivenza. L'uccisione del compagno Losardo a Cetraro è lì a ricordarlo.

C'è bisogno di un grosso lavoro di informazione che si svolge con periodici di pubblicazione ciclistiche con la diffusione domenicale dell'Unità, facendo 40 chilometri per andare a ritirarla in una edicola sulla costa.

Abbiamo deciso, pertanto, di organizzare una Radio del Partito, con la quale far fronte ad una situazione nuova rispetto al passato, che richiede una presenza immediata e continua nel campo dell'informazione, soprattutto di quella a carattere locale.

Il compito non è facile né semplice. Intanto non lo è dal lato economico: i fondi che avevamo a disposizione sono quelli che abbiamo impegnato per questa iniziativa non sono stati sufficienti. Facciamo appello, quindi, ancora una volta alla solidarietà dei compagni che vorranno darci un aiuto in questo nostro difficile compito.

GIUSEPPE DE CAPRIO
segretario sezione Pci di Ortosano (Cosenza)

«...banconote e monete»

Cara Unità, sono un giovane polacco di 24 anni molto interessato al vostro Paese e vorrei corrispondere in italiano, russo o polacco con amici italiani. Sono appassionato di viaggi, musica, canzoni; faccio raccolta di cartoline illustrate, francobolli, fotografie, riviste, banconote e monete; si potrebbe fare degli scambi e magari, a suo tempo, visite reciproche.

HENRY TIKALOWICZ
(box 105, 21.500 Bala Polakia)

La scuola, nel nostro Paese, non è — come sono lo sport, lo spettacolo, la politica e l'economia — un settore privilegiato.

Se ne parla a scadenze fisse per denunciare fatti sconfortanti: il disservizio all'inizio dell'anno scolastico con il tradizionale carosello dei docenti, l'organizzazione caotica ed inefficiente — a livello centrale e periferico — del ministero della Pubblica Istruzione, il vecchio rito degli esami (ci si riferisce al tradizionale esame di maturità) e quello nuovo degli attuali concorsi relativi al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella Scuola media inferiore e superiore.

Chi li aiuta per quella Radio?

Cari compagni, scriviamo di un piccolo paese della Calabria. Nel 1975 abbiamo riaperto la radio chiusa nel 1964 a causa della forte emigrazione che aveva colpito soprattutto i comunisti, in un paese dominato dalla Dc.

«...banconote e monete»

Cara Unità, sono un giovane polacco di 24 anni molto interessato al vostro Paese e vorrei corrispondere in italiano, russo o polacco con amici italiani. Sono appassionato di viaggi, musica, canzoni; faccio raccolta di cartoline illustrate, francobolli, fotografie, riviste, banconote e monete; si potrebbe fare degli scambi e magari, a suo tempo, visite reciproche.

HENRY TIKALOWICZ
(box 105, 21.500 Bala Polakia)

Fogar si arrende? «Non è vero, proseguo fino al Polo Nord»

YELLOWKNIFE (Canada) — Ambrogio Fogar si arrende? La lunga marcia solitaria per raggiungere il Polo Nord, 800 chilometri da percorrere a piedi in condizioni proibitive, sta per concludersi con un insuccesso? La voce era circolata con insistenza, ma poi è stato lo stesso Fogar — 41 anni, un nome e un soprannome («il navigatore solitario») famosi dopo la circumnavigazione del mondo su una barchetta di pochi metri — a smentirla. Fogar lo ha fatto con un messaggio inviato ieri, via radio, al campo base di Resolute Bay. «Sono in forma, in buone condizioni fisiche e con il morale alto», ha detto, anche se le difficoltà sono molte. E le difficoltà sono i venti fortissimi e l'asperità della stessa della strada da percorrere. Il «pack», la superficie ghiacciata dell'Artico, infatti, è una specie di bianco percorso di guerra, un susseguirsi inintermittente di crepacci, collinette, lastroni di ghiaccio piazzati di traverso, quasi a impedire il passaggio. E poi, a rendere il tutto ancora più insopportabile, una temperatura costante intorno ai 40 gradi sotto zero. Dalla base di Resolute Bay, Fogar è partito il 12 marzo e per un primo tratto è andato seguito da un piccolo stuolo di accompagnatori: una troupe televisiva e un giornalista. Poi, era rimasto solo con il suo cane e con il suo bagaglio: una tenda, viveri e alcune apparecchiature di rilevamento affidategli da un'industria specializzata. Un vero e proprio «avvenimento» quella partenza, reclamizzata in tutti i modi dagli sponsor del mondo. Poi, una volta arrivato a piedi, una quasi-risa. «Ma non credetelo — hanno detto subito gli amici (o nemici?) di Fogar — è lui che fa arrivare allarmi e lo fa per dimostrare che la sua impresa è quasi impossibile e così guadagnarsi un alloro in più.



Fogar durante la marcia di avvicinamento al Polo Nord

Bimbo di tre mesi muore a Roma di stenti. La madre lo aveva abbandonato in una roulotte

ROMA — Si chiamava Imperatore. La sua vita è durata solo tre mesi e sono stati tre mesi di stenti. Viveva con la madre Loredana Rossetti di 39 anni, alcolizzata, nota alla polizia per un reato d'oltraggio e per un furto. Abitavano in una roulotte ferma in un deposito di via Nostre Signora di Lourdes, una strada tranquilla, isolata, elegante. Voleva parlare ancora con la sua compagna, convincerla forse a cambiare vita e invece, appena entrato, si è trovato di fronte il corpo del bambino quasi coperto da un mare di stracci e panni sporchi. Klaus Ernst Wilhelm Adams ha detto anche di essere il padre del piccolo, anche se al Policlinico Gemelli, dove la donna ha partorito, è stato registrato con il suo cognome di sua madre. A Bassano Romano padre d'origine della Rossetti i carabinieri sono riusciti a parlare con un fratellastro della giovane donna, Luigi Femminini di 47 anni: era in una specie di turgido allestimento per il suo corso di studi di medicina a Roma. Non ha vissuto fino a due anni fa anche Wilhelm Adams: subito dopo, su segnalazione dei carabinieri, la questura di Viterbo li respì in patria con un foglio di via.

A giorni i lavori per il collegamento FS Roma-Fiumicino

ROMA — Questa dovrebbe essere la volta buona. L'ormai trentennale progetto di collegamento diretto ferroviario con l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino sta per concretizzarsi. Nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione della FS ha approvato l'ultimo atto per dare il via ai lavori. Questi dovrebbero iniziare subito, in pratica nel giro di due-tre settimane. Il primo lotto è stato già assegnato per un importo di circa 22 miliardi di lire. Il progetto definitivo per il collegamento ferroviario con Fiumicino, cioè per il trasporto diretto e veloce dei passeggeri dal Terminal all'aeroporto (e viceversa) così come avviene in tutte le principali città del mondo, prevede la realizzazione di un raccordo fra lo scalo aereo e la linea ferroviaria Roma-Fiumicino. L'allacciamento con la ferrovia sarà realizzato alla stazione Porto e permetterà ai treni (si tratterà di convogli rapidi di tipo metropolitano) di arrivare fino all'interno dello scalo intercontinentale in corrispondenza con le stazioni di arrivo e partenza, internazionali e nazionali. La spesa complessiva è prevista in oltre 60 miliardi. Il primo lotto, quello che dovrebbe iniziare a giorni, comprende la realizzazione di circa 700 metri di linea e di una parte del grande viadotto necessario per raggiungere lo scalo aereo. Frede e anche la realizzazione di una stazione, di adeguamento di ristrutturazione viaria dell'area aeroportuale e di quelle limitrofe interessate all'opera.

Silvano Romano: giustiziere o mitomane? Il mistero Ludwig Ancora dubbi sull'enigmatico docente di Pavia



BRESCIA — Silvano Romano in una foto recente

VERONA — Uscendo ieri, poco dopo mezzogiorno, dal Campione, il carcere della città scaligera, il sostituto procuratore Francesco Pavone non sembrava avere le idee più chiare di quando c'era entrato. Dietro l'enigmatica figura di Silvano Romano, polidotico docente dell'Università di Pavia, si nasconde il vero «Ludwig», il folle giustiziere di otto persone in poco più di sei anni, o solo un criminologo dilettante che ha riempito il suo appartamento di compromettenti «leggi di giornali» sulla tragica sequenza di delitti a ruota dopo di studio? Uno schizofrenico, come sembra abbia detto il suo primo difensore (poi ricusato) avvocato Carlo Dell'Acqua, o solo un mitomane, schiacciato da un castello di indizi messi in piedi ad arte, innocente vittima di un colossale errore giudiziario? Due ore di interrogatorio del sospetto «Ludwig» non hanno avvicinato un passo gli inquirenti alla soluzione dell'«intricato giallo». «Tutto quello che posso dire — ha affermato il magistrato dopo il suo primo colloquio con il professore pavese — è che la sua posizione è di persona gravemente indiziata». Il dottor Pavone ha anche fatto capire che lumi sulla completa vicenda può che si rivela ancora attendibile la pista lombarda. Nonostante le previsioni della vigilia, la giornata di ieri non ha portato né colpi di scena né ordini di cultura. Quanto alla telefonata al rabino di Padova che ha condotto la polizia sulla pista del prof. Romano, non sarebbe stata l'unica. Il sospetto «Ludwig» — secondo quanto si è appreso dai suoi legali — avrebbe telefonato per metterli in guardia in quanto potenziali vittime del folle maniaco, anche ad altri capi religiosi delle comunità israelitiche a Torino e a Verona. Mentre la polizia continua le indagini alla ricerca di riscontri obiettivi ai sospetti finora emersi, (solo i fatti potranno sciogliere l'inquietante serie di dubbi che deriva dallo sconcertante comportamento dell'indiziato e dall'apparente labilità degli indizi a suo carico) nel capoluogo trentino si sta controllando passo per passo l'alibi del professore per la sera del 26 febbraio, quando trovò barbara morte l'ultima vittima del «Ludwig» il frate Armando Bison. Si cerca di ricostruire minuto per minuto i movimenti del prof. Romano, che si trovava appunto a Trento, per tenere delle lezioni a un seminario organizzato dalla locale università. Sull'esistenza di un unico «Ludwig» intanto, crescono i dubbi. Non solo per le dichiarazioni del grafologo De Marco, ma anche perché c'è chi ritiene ancora attendibile la pista dell'organizzazione neonazista: se non altro per i primi cinque delitti, quelli contro prostitute, emarginati, personaggi legati al mondo della droga. Un gruppo di esecuzioni che potrebbero essere separate da quelle delle ultime tre (i frati) a sfondo più marcatamente religioso, le uniche, tra l'altro, per cui il fantomatico criminale ha «fornito inequivocabili prove di essere l'assassino». Ma anche perché la dinamica di alcune delle sanguinarie imprese del folle giustiziere sembra aver richiesto l'intervento di più persone: è il caso dell'assassino di due frati di Monte Berico e del primo rogo rivendicato da «Ludwig», quello in cui trovò la morte Guerrino Spirrelli, un normale legato agli ambienti dello scapaccio di droga. Una lancia a favore della molteplicità dei personaggi che si nasconderebbero dietro la sigla «Ludwig» è venuta infatti dalle dichiarazioni rese, in punto di morte e da poliziotti dal nome orribilmente usitato: aveva visto davanti all'automobile in cui dormiva un giovane in calzamaglia che gli aveva gettato contro due bottiglie incendiarie per poi scappare subito dopo con un complice che lo attendeva poco lontano.

Roberto Bois

Record di turisti in Italia per la Pasqua Tutto esaurito al Nord e al Sud Quattro milioni di auto in marcia

La maggioranza degli italiani resta sul territorio nazionale, ma molte sono anche le prenotazioni per l'estero (favorite Francia, Spagna, Tunisia, Grecia) - Bagnanti al sole nel Tigullio - Venezia con centomila presenze

ROMA — Il tonò è quello del tutto esaurito: al Nord, al Sud e al Centro. Le notizie alberghiere sembrano squallidi di tromba. Tutto esaurito a Venezia, Lido, Mestre e Marghera di compresì; inutile cercare un posto per dormire, né sono arrivati centomila. Tutto pieno a Taormina e sulla costiera amalfitana; sul Garda è il piene. In Emilia e Romagna, vicinissimi al tutto pieno. Rimini e Riccione rigurgitano di turisti, torpenti interi di tedeschi, ma non solo loro: arrivano anche tanti italiani, dal Nord, e cominciano a prenotare per l'estate («la stagione promette bene»). Per Sardegna e Sicilia si calcola che si imbarcheranno per la Settimana circa 20 mila passeggeri; e le perle della

riviera di Levante — Portofino, S. Margherita, Rapallo — sono in clima da stagione alta, anche le seconde case sono quasi tutte in funzione. Sole sul golfo del Paradiso e sul Tigullio, con bagnanti in tutta libertà sulle spiagge; tutto esaurito, non si trova un buco che è un buco, in Versilia e in tutta la Toscana; non solo nelle città d'arte, ma anche nei piccoli centri. Così in Umbria, presa letteralmente d'assalto: si parla di una festosa «invasione» di 53 mila persone, almeno delle tante comitive, come la tradizionale processione del «Cristo morto». Al ritmo di 2500 l'ora, sono in viaggio 4 milioni di vetture, dalle ferrovie partono in questo periodo 300 treni straordinari, con un introito giornaliero

di 250 milioni. Aerei prenotatissimi. Secondo le previsioni, la stragrande maggioranza degli italiani, dedicherà il viaggio pasquale per spostamenti in patria (molti approfitteranno dell'Anno santo per venire a Roma), ma l'estero non è per nulla trascurato. Si parla di prenotazioni per 200 miliardi, e le mete preferite sono Francia (soprattutto Parigi), ma anche Montecarlo, Svizzera, Jugoslavia, Tunisia, Egitto, Spagna, Grecia. Ma niente paura, per 200 miliardi che escono, 850 (questi i calcoli) dovrebbero rientrare per effetto del turismo straniero; Patina, insomma, dovrebbe portarci un saldo attivo di 600 miliardi, speriamo bene.

Gli albergatori sono felici; a lamentarsi restano solo i commercianti: i venditori primaverili «tirano» poco (anche per via del tempo non troppo promettente) e commestibili non vanno alle stelle, comprese le uova di cioccolato. Il tempo, si è incerto, ma non è detto che non si possa aggiustare: c'è del resto, nessuno si è mai fatto fermare dalle previsioni non favorevoli. Comunque coraggio. Dal servizio autostradale fanno sapere che tutto è okay: l'intera rete non ha la più piccola deviazione o scambio di carreggiata, e tutti i lavori sono corsi sono sospesi. Per andare, si può andare, usando però la dovuta prudenza e il buon senso, d'obbligo anche negli «essodi».



Dal nostro inviato

VENEZIA — Ragazzo, gira il mondo, sembra che i giovani abbiano bisogno di viaggiare come del pane. È il mito di Telemaco, che gira il Mediterraneo alla ricerca del padre Ulisse e che ha per compagno Mentore, cioè Athena travestita, dea della ragione. Viaggio ed educazione, un legame antico. È il bisogno della conoscenza, il senso dell'avventura, la scoperta del nuovo, Plinio e Marco Polo, Darwin e Goethe: l'uomo deve la sua civiltà alla curiosità e alla sete di esplorazione, perché l'intelligenza tende ad appropriarsi di tutte le cose. Andare, vedere, conoscere, è una spinta profonda. Tanto più che ha per gestore la curiosità, la mente di Rita al recente convegno organizzato dal Touring a Venezia su turismo e giovani.

Tutti i ragazzi sognano il viaggio, ma la metà non esce mai da casa

De Rita, che oggi costituisce un «precondizionamento strutturale fondamentale del viaggio». È un precondizionamento così forte che oggi il turismo, la possibilità di conoscere altri paesi è diventata per i giovani una esigenza primaria, la cui non soddisfazione rischia di determinare meccanismi di esclusione sociale.

Si citano in proposito risultati di una indagine recente condotta dall'Università Bocconi sul turismo giovanile in Italia. Il 19,3% dei giovani intervistati — in una fascia di età compresa tra i 15 e i 20 anni — indica al primo posto, tra i fattori di maggiore esclusione dalla possibilità di vita degli altri giovani, il non poter andare in vacanza, mentre il 34,9% lo

pone al secondo posto, subito dopo il non poter andare a scuola. Ma ecco la prima sorpresa. Anche in questi tempi di grande mobilità e di spostamenti di massa, quasi il 40% dei giovani italiani non si muove mai, non viaggia affatto, sia a casa, sia in città. Il motivo è, per lo più, il fatto che non hanno i soldi per fare un viaggio. Sono 3.200.000 i ragazzi italiani che il viaggio non l'hanno mai fatto.

Dentro i numeri, una realtà ancora più precisa: fanno più vacanze i giovani del Nord e del Centro, e più in assoluto, naturalmente, quelli del Nord-Est. Il 66% della classe media e solo il 48% di quella abbiente; così al Sud, dove solo il 44% dei giovani va in vacanza. Meglio guardare dentro i dati più in profondità. Tra i 15 e i 24 anni, gli 8 milioni e 800 mila giovani italiani, nel corso di un anno, trascorrono in media 14 giorni di vacanza l'anno, e la media della vacanza è di 2,5 giorni, a sua volta «rivisitata», da i seguenti numeri: l'11% dei giovani italiani ha 4 o 5 giorni di vacanza, il 19% da 10 a 15; il 18% sono più fortunati e ne fanno da 16 a 31. Suddivisi poi per categoria sociale, fanno in media 17 giorni di vacanza gli studenti, 12 i giovani che lavorano e appena 10 i giovani in cerca di prima occupazione. Non è però questo solo in casa. Gli altri, il 36%, appunto, non va in vacanza, mentre un buon 15% fa vacanze molto brevi, non più di 4-10 giorni. Metà dei ragazzi, insomma, è fuori.

Molto grande dunque, secondo lo stesso direttore della Doxa, è il divario fra le motivazioni e le aspirazioni rilevate negli studi e gli effettivi comportamenti di vacanza dei ragazzi italiani: quali le cause di questi sogni proibiti? Diverse. Per Maurizio Cecconi, comunista, assessore al turismo del Comune di Venezia, la ragione principale è la mancanza di mezzi, e non a caso la media del tempo di vacanza cala tra i giovani in cerca di lavoro e le famiglie non abbienti.

La Doxa mette in campo altri motivi, oltre a questo, naturalmente. Per esempio, l'offerta scarsa sia di viaggi e soggiorni che di organizzazione di costoro, sia di strutture per il turismo giovanile (ostelli, camping per giovani, campi di lavoro) che di iniziative. Viene turismo offerta che diventa pressoché inesistente per i ragazzi fra i 15 e i 20 anni, considerati spesso «eventi difficili, rompicapo da tenere alla larga».

Roy Williams, boss dell'organizzazione dei camionisti, condannato a 55 anni Corruzione, mafia, omicidi. In galera il capo del più potente sindacato USA

La durata della detenzione sarà stabilita dopo che i medici della prigione di Springfield, nel Missouri, avranno controllato le sue condizioni durante i primi tre mesi di carcere. Comunque, Roy Williams è stato condannato a 55 anni di galera, cinque anni per ogni una delle 11 imputazioni che gli erano state attribuite. Altri tre complotti (un uomo della malavita di Chicago, un esponente di un sindacato di camionisti, un lobby sindacale-gangsteristica ormai famosa in mezzo mondo per i suoi delitti e per la sua capacità di organizzare i guidatori di camion e quanti altri lavoratori decidono (come gli addetti alle non poche Disneylands) di iscriversi alla «International Brotherhood of Teamsters», che è la denominazione ufficiale del maggior sindacato americano.

Il giudice federale che ha emesso, nella fatale Chicago, questa inconsueta sentenza ha tenuto conto della declinante salute del condannato che, a 68 anni, soffre di un ematema polmonare e si è presentato in aula l'ultimo giorno con bombola di ossigeno e cannule di plastica applicate alle narici.

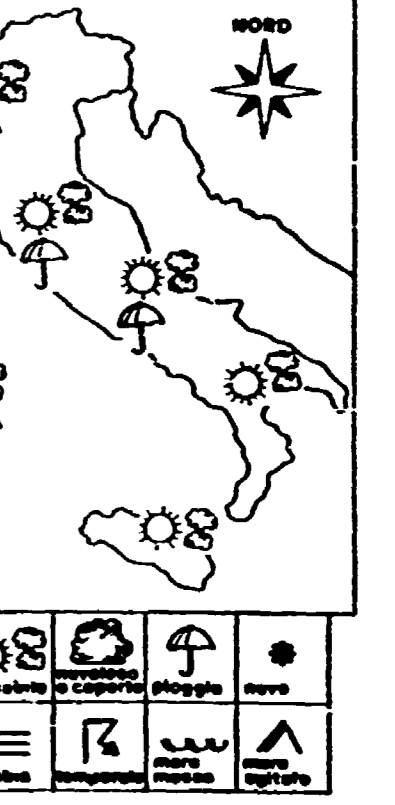
Il presidente dei Teamsters e gli altri quattro imputati sono stati arrestati dalla giustizia perché hanno cercato di corrompere il senatore (non rieletto nello scorso novembre) Howard Cannon, un democratico del Nevada (lo Stato dove è Las Vegas); gli avevano promesso di vendergli i prezzi straripanti un'area fabbricabile se fosse riuscito a bloccare una proposta di legge che stabiliva alcuni vincoli per i camion. Per venire a capo di questo tentativo di corruzione, l'FBI ha messo in piedi il più grande apparato di sorveglianza elettronica mai usato. A poca distanza dalla sede della società di assicurazione del Dorffman, il principale complice di Williams (prima di diventare l'ultima vittima), la polizia federale di Chicago ha imbutito un ufficio di apparecchi di intercettazione e di registrazione. L'ascolto è durato undici mesi. Sono stati riempiti di appunti una lunga lista di giornalisti, ai quali sono state consegnate 400 mila pagine di trascritti. Gli imputati parlavano in gergo, ma in qualche momento si sono sco-

persi. Qualche sospetto ha sfiorato anche il senatore, il cui telefono però non poteva essere controllato. Si è salvato perché, in una delle chiacchiere, la banda al servizio dei Teamsters ha mostrato scetticismo sulla possibilità di fidarsi di un parlamentare americano. Solo il prossimo 27 giugno il giudice emeritista la sentenza definitiva e solo allora si saprà se Williams lascerà la presidenza dei Teamsters o continuerà ad esercitarla, attraverso qualche uomo di fiducia, restando dietro le sbarre di un penitenziario. Se non il posto di comando, il giudice sarà più clemente, se no la sentenza finale sarà pesante: «Se è troppo malato per andare in galera come fa a dirigere il Teamsters?», ha detto il giudice all'avvocato.

Aprire la successione al posto di comando non è una decisione facile, anche se il governo preme in questo senso e ha fatto presentare già una proposta di legge per impedire ai condannati di occupare posti del genere. Aniello Coppola

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, sun, clouds, rain, and wind.



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è controllata dalla presenza di un'area di bassa pressione atmosferica nelle zone del Nord, che genera perturbazioni alimentate da aria moderatamente fredda e instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali c'è generalmente nuvoloso, durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni sparse e carattere intermittente. Nel tarde pomeriggio e in serata tendenze alla variabilità a cominciare dalle regioni nord occidentali, il gorgo figura e la lascia tirannica contrasta. Sulle Isole meridionali, invece, l'instabilità è contenuta e moderata. Durante il pomeriggio e schiarite anche ampie. La temperatura tende generalmente a diminarsi.

Comunisti e dc dissidenti occupano il Comune in segno di protesta contro la giunta

Capri, arriva la crisi politica e al Quisisana la... magistratura

L'albergo di Onassis e di Burton al centro di una inchiesta per esportazione di valuta all'estero - Il sindaco non vuole espropriare, come dicono le minoranze, un palazzo del centro - 16 famiglie sul lastrico

Dal nostro inviato

CAPRI — «È vero che i tempi delle favolose notti di Richard Burton e di Onassis sono finiti; ma arrivare a dire che siamo sotto sequestro e ipoteca è il colmo». Al «Quisisana» sono indignati. Da qualche giorno il superalbergo caprese è al centro di una campagna, fondata su «voce» e «indiscrezioni», secondo la quale la magistratura starebbe indagando su alcuni dei suoi proprietari, rei di aver esportato all'estero valuta per sei miliardi. Le stesse «voce» sussurrano anche che, per questo motivo, sull'albergo siano state accese ipoteche legali; anzi qualcuno parla di sequestro di sequestro dell'intero, splendido, immobile. «Tutto falso, sono speculazioni» — si difende la Sla, la società alberghiera di cui fa parte il «Quisisana».

Si tratta di manovre dei concorrenti tese a infangare la reputazione del grande albergo in vista della stagione turistica? Potrebbe darsi. Ma la notizia non è inventata. Effettivamente la magistratura indaga sul Morgan, una famiglia caprese ricca e stimata (Nicolino, uno dei fratelli, è proprietario di un altro grande hotel, «La Sciallatella») attualmente detentrici di parte delle azioni del

«Quisisana». Sarebbero costoro gli esportatori di valuta all'estero, anche se essi si difendono affermando che si tratta di un patrimonio di cui era proprietaria la moglie svizzera di uno dei fratelli Morgan. «Anche se fosse così — afferma però la Sla — l'albergo non c'entra niente, sono cose private. Senza contare che le azioni del «Quisisana» le hanno comprate i figli del Morgan, e non essi stessi.

In qualunque modo si concluda la vicenda, la stagione non è cominciata bene per il grande albergo caprese; anche se il tutto pieno già registrato per il week-end di Pasqua lascia supporre che i probabili effetti negativi della campagna — se ci saranno — si potranno verificare solo più tardi.

La stagione non è cominciata bene nemmeno per Capri, coinvolta in questi giorni in polemiche senza fine fra le opposizioni e la giunta; e fra quest'ultima e il governo nazionale.

Comunisti e democristiani «dissidenti» (4 dei 12 consiglieri comunali dc) hanno occupato il municipio per costringere l'amministrazione a discutere degli espropri utili alla collettività: quello riguardante un palazzo antico dell'isola, palazzo Canale, sottoposto a vincolo storico e ab-

itato da 16 famiglie, che si vogliono gettare sul lastrico se l'esproprio non arriva presto e quello di fondo Camerelle, un'area enorme, ora in mano ai privati, che potrebbe diventare un parco per gli isolani. La giunta a questi espropri preferisce invece quello del «Tennis Yacht Club», un circolo per facoltosi dove si gioca a poker e a baccarat. Il Pci ha guidato l'occupazione del Comune anche per protestare contro la gestione antidemocratica del sindaco e della sua giunta i quali, nell'ultimo consiglio, hanno messo a tacere, sciogliendo la seduta di prepotenza, tutti coloro che non erano d'accordo con loro.

Quando alla guerra che si è scatenata fra il Comune e il ministro alla Marina Mercantile e il suo sottosegretario è presto detto. Di Giesi e Patriarca intendono affidare anche quest'anno alla gestione di un consorzio privato il porto dell'isola, vale a dire un flusso di decine di miliardi.

«Sono arroganti e indifferenti ai problemi dell'isola» hanno accusato gli amministratori capresi, fino a due anni fa gestori «al diritto» della difesa dell'isola.

Perché il ministro ha deciso di leverla?

Sull'isola sostengono che nelle mani del Comune il porto era gestito in maniera pessima.

«Dicono che l'anno scorso hanno guadagnato solo 40 milioni» — raccontano i consiglieri «ribelli» — ma le altre volte ci hanno addirittura rimesso...».

Comunque sia, questo consorzio, formato dalla «Breda progetti», un'impresa nazionale di costruzioni, dalla «Lutse e Sons», che gestisce anche il porticciolo di Mergellina e dalla «Edil-Capri» impresa isolana, pare abbia funzionato bene.

Persino i comunisti, fautori di una gestione pubblica, sono cauti nel prendere posizione a fianco della giunta nella polemica contro il ministro.

«La verità è che questa amministrazione è interessata più a una guerra fra bande clientelari che a una vera e propria gestione pubblica — sostiene il capogruppo del Pci Riccardo Esposito. Lo dimostra il fatto che esisteva uno strumento utilizzabile contro il ministro, la commissione che avrebbe dovuto decidere dell'affidamento pluriennale del porto, che non è stata mai riunita».

Maddalena Tulanti

Per il quinquennio 1983-'87 Il nuovo progetto «Energia» del CNR impegnerà 4000 ricercatori

ROMA — Il CNR ha annunciato che prenderà inizio tra breve il progetto finalizzato «Energia 2» (PFE/2), l'ultimo arrivato nella grande famiglia dei progetti finalizzati, quei programmi di ricerca, cioè che sono stati concepiti per cercare di fornire soluzioni, nei termini brevi, a problemi urgenti di ordine economico e sociale. Il PFE/2, che si configura come una parte del piano energetico nazionale, e che avrà durata 1983-'87, non si presenta come una semplice continuazione del precedente progetto «Energia», iniziato nel 1976 e concluso nel 1981. Tra l'altro, a suggerire temi e soluzioni nuove è la stessa evoluzione subita dal problema «energia» a livello mondiale e nel nostro paese, nel corso degli ultimi anni.

Un dato di rilievo è che il PFE/2, guidato dal professor Giacomo Gillio, si avvarrà di una vera e propria gestione tra CNR (ente cui sono affidati, per autorizzazione del CIFE, tutti i progetti finalizzati) e ENEA, il Comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative. La partecipazione dell'ENEA sarà sia a carattere scientifico, che programmatico e finanziario. Altri enti interessati al progetto saranno l'ENEL, l'ENI, l'IRI-Finmeccanica.

Come tutti i progetti finalizzati, anche il PFE/2 è diviso in sottoprogrammi e sezioni. Data l'attualità di alcuni temi specifici, si darà sviluppo a sottoprogrammi come «Carbone e idrogeno», «Energia solare, eolica e idraulica», «Biomasse e agricoltura», «Energia geotermica», «Usi finali civili, industriali, energia e territorio» e «Ambiente e salute». Il fabbisogno finanziario del progetto nel quinquennio 1983-'87 è stabilito in 237 miliardi; e in 270 miliardi quando si aggiungerà un altro sottoprogramma, «Mezzi di locomozione».

Si calcola che verranno impiegati almeno quattromila ricercatori, provenienti anche dal mondo dell'industria e dell'università. Tra i compiti del PFE/2 vi sarà quello di mettere a punto tecnologie e innovazioni da vendere all'estero, in modo da ridurre il nostro passivo energetico.

g. c. a.

Una «overdose» di eroina ha ucciso l'on. Antonio Cànepa

GENOVA — È stata una iniezione di eroina, forse assunta in dose superiore al normale, a provocare il decesso dell'on. Antonio Cànepa, il deputato socialista trovato morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di corso Solferino, a Genova. Il dato è emerso dall'autopsia compiuta oggi dal prof. Ennio Politi, dell'Istituto di medicina legale dell'università.

Le macchie di sangue rilate sui polsi dell'on. Cànepa avevano fatto pensare, in un primo momento, al suicidio del parlamentare, ma questa ipotesi è stata successivamente scartata dal medico legale.

«Caso» Rothschild: funzionari di Scotland Yard presto in Italia

CAMERINO — Funzionari di Scotland Yard giungeranno martedì prossimo in Italia per approfondire alcuni aspetti emersi dopo la morte, sui monti di Sarnano, dell'ex baronessa inglese Jannet de Rothschild e della sua amica Gabriella Guerin. Non si tratterà di indagini vere e proprie, dal momento che queste scappano per competenza al giudice istruttore del tribunale di Camerino, Alessandro Jacoboni, ma di chiarimenti.

Cinque morti in uno spaventoso incidente d'auto vicino Brindisi

BRINDISI — Drammatico il bilancio del primo incidente stradale del «ponte pasquale»: cinque morti nel brindisino. Solo tre di esse sono state identificate: sono Beniamino Arstano e Felice Serre, di Tiggiano (Lecce) e Antonio Invidià, di Salice Salentino (Brindisi), le cui età non sono ancora conosciute.

Le cinque vittime viaggiavano a bordo di una «Fiat 127» con targa svizzera e si dirigevano in Salento. La vettura è uscita di strada ad una curva e si è scontrata con un autocarro che proveniva in senso contrario.

Ritiro del passaporto per 17 amministratori del Catanese

CATANIA — Il questore di Catania, dott. Conigliaro, ha disposto il ritiro del passaporto per 17 amministratori e funzionari comunali. Il provvedimento riguarda gli assessori delle giunte comunali di Santa Maria di Licodia e Paternò e il sindaco di San Gregorio oltre ad alcuni impiegati. Tutte le persone alle quali è stato ritirato il passaporto hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie nelle quali viene ipotizzato il reato di interesse privato in atti di ufficio.

Dov'è la diossina di Seveso? Sempre più fitto il mistero

BONN — Nella Germania federale non vi è per il momento alcuna traccia delle scorie di diossina di Seveso che secondo il governo e la televisione francese potrebbero essere state portate in un land tedesco e consegnate ad una ditta specializzata nella eliminazione di rifiuti industriali. I governi dell'Assia e del Baden Württemberg hanno dichiarato che i 41 barili contenenti i fanghi tossici non si trovano nei loro insediamenti.

Le ricerche sono state avviate ieri per ordine del ministro degli interni Friedrich Zimmermann sollecitato da un messaggio inviato dal ministro dell'ambiente di Parigi, secondo il quale la diossina potrebbe trovarsi in Germania. La televisione francese ha ripetuto ieri sera che i 41 barili di Seveso si trovano in una delle due Germanie.

Il partito Corso sulle elezioni amministrative

Inizia il 5 aprile alle ore 9.30 il corso in preparazione delle elezioni amministrative.

Lezioni: 1) il ruolo degli enti locali e delle giunte di sinistra (Triva); 2) la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Modica); 3) finanza locale e crisi economica (Gualandri).

Comunicazioni: 1) la politica della casa (Cluffini); 2) servizi pubblici e trasporti locali (Sarti); 3) enti locali e riforma sanitaria (Deleu).

Il corso sarà concluso dal compagno Alfredo Reichlin.

Il CF e la CFC della federazione di Chieti, riuniti in seduta congiunta il 30 marzo, hanno esaminato le richieste del comitato regionale toscano di un'utilizzo, presso quella organizzazione, del compagno Renzo Pagliai. Il CF e CFC hanno ritenuto di poter accogliere questa richiesta avanzata dall'organizzazione di origine del compagno Pagliai, valutando come positiva l'opera da lui svolta in questi anni come segretario della federazione di Chieti. Il CF e la CFC hanno poi eletto all'unanimità il compagno Tiziana Ariata, membro del CC del partito e della segreteria regionale abruzzese, segretario della federazione.

Mercoledì Commissione centrale di controllo

La Commissione centrale di controllo è convocata per mercoledì 6 aprile alle ore 9.

Claudio Notari

Un piano delle Coop per 50.000 alloggi è già possibile con le risorse esistenti

Si tratta di utilizzare le riserve degli enti previdenziali ed assicurativi - Al congresso delle Cooperative d'abitazione interventi di operatori economici, rappresentanti di istituti scientifici e di ricerca, di partiti e sindacati

ROMA — Un progetto-casa per gli anni 80, il tema centrale del congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione che si è concluso a Roma. Il piano è reale: c'è una potenzialità di costruire 50.000 alloggi in un triennio, solo incanalando risorse già esistenti (600 miliardi l'anno delle riserve degli istituti previdenziali, 300 miliardi delle assicurazioni e 200 miliardi dei fondi esteri). Il nodo sta nella mancata gestione di queste risorse da parte del ministero dei LL.PP. e negli intralci di quello del Tesoro che persegue una politica repressiva che facilita il formarsi dei residui passivi, invece di favorire gli investimenti.

Del progetto-casa e del ruolo della cooperazione e dell'impresa cooperativa ha parlato il vicepresidente dell'ANCA Paolo Di Biagio. Di fronte alla crisi abitativa, che restringe la domanda, specie per le fasce più deboli, «ci è tutto in-

guata la politica del governo che si limita a provvedimenti parziali e contraddittori. Va, quindi, ripresa l'iniziativa per un piano-casa nazionale. Ma è necessario che il governo sia un interlocutore valido dei cooperative. Il piano casa dovrà affrontare la razionalizzazione del processo edilizio, la modifica degli omni superati meccanismi dell'agevolata e degli stanziamenti pubblici, la riforma della fiscalizzazione sulla casa, il rilancio degli investimenti, coordinando le risorse.

Notevole l'interesse suscitato dal congresso: la presenza e gli interventi qualificati di operatori economici, di rappresentanti del mondo bancario e finanziario, degli istituti scientifici e di ricerca, di partiti (PCI, DC, PSI, PDUP, PRI, PSDI, PLI), dei sindacati ne indica lo spessore.

Per il Pci hanno parlato il vicepresidente e il capogruppo della commissione LL.PP. della

Camera, Alborghetti e Ciuffini. Dopo anni di immobilismo del governo che, ignorando i problemi della cooperazione, ha aggravato la crisi abitativa — per i comunisti — è indispensabile una svolta decisiva e coraggiosa per affrontare la questione casa nei suoi aspetti strutturali: programmazione, raccolta del risparmio, agevolazioni vere e sicure, nuova qualità dell'abitare. Sulla base delle proposte del Pci, è possibile, in questa legislatura, sciogliere questi nodi, assicurando anzitutto che sia garantita la potenzialità di piano edilizio, 100.000 alloggi pubblici l'anno. Quale il ruolo della cooperazione? Per i comunisti la cooperazione rappresenta un grande strumento democratico nell'organizzazione della domanda capace di incidere sulle scelte; gli attacchi portati dalla Dc e dal governo al movimento cooperativo in questi anni, se non saranno fortemente rintuzati

in modo unitario dalle sinistre, rischiano di riaprire le porte alla speculazione selvaggia e di aggravare l'emergenza. All'emergenza si risponde con proposte di sviluppo. Su questa linea esiste una completa identità di vedute tra comunisti e movimento cooperativo.

Odoristo, vicepresidente dell'Associazione dei costruttori, non ha portato un saluto formale, ma una «testimonianza» di come l'ANCE segue l'attività della cooperazione che organizza la domanda per operazioni promosse dall'impresa. Esistono momenti di conflittualità, ma anche di convergenza a livello nazionale e delle strutture territoriali dovute ad un rapporto ormai consolidato tra le due organizzazioni.

Uno dei compiti primari della cooperazione che ne legittima l'esistenza — ha affermato Secci, responsabile del settore finanziario dell'ANCA — è la valorizzazione delle risorse dei

soci a partire dai loro risparmi. In questi anni l'autofinanziamento ed il prestito dei soci sono state le leve con cui la cooperazione è riuscita a dare risposte alla domanda di prima casa di ampi strati di lavoratori. Oggi esistono nuove condizioni imprenditoriali per rilanciare questi temi a partire dalla riconversione della raccolta del risparmio con l'emissione di titoli che consentono un più corretto impiego per gli investimenti e una migliore tutela e difesa. Ciò comporterà livelli più spiccati di imprenditorialità da parte delle cooperative, ma anche maggiore democrazia, diverso coinvolgimento dei soci, un'effettiva vigilanza per evitare che sotto un'etichetta cooperativa passino speculazioni immobiliari.

Sicari, presidente della Lombardia, si è intrattenuto sulla proprietà indivisa (solo nella sua regione interessa 35.000 famiglie) e sulle poten-

zialità che le derivano dalla Ventesima bis (consente di aumentare la raccolta del risparmio e l'emissione di obbligazioni). Da qui la proposta di un piano di risparmio nazionale. Inoltre il patrimonio degradato dei Comuni dovrebbe essere ristrutturato ed affidato alla cooperazione a proprietà indivisa con gli stessi meccanismi previsti dalla 167 (anziché il diritto di superficie delle aree si assegnano gli immobili).

Si dice che per le cooperative — ha affermato Salani della presidenza dell'ANCA — ci siano due business in vista: l'affitto e il recupero. Ma non si tratta solo di individuare i settori, si tratta di porsi il problema di che cosa fare per rispondere alla domanda di case in affitto ed alla necessità di recuperare un ingente patrimonio immobiliare.

Nel dibattito è intervenuto il ministro dei LL.PP. Nicolazzi ha difeso la sua linea-casa e si è impegnato a incontrarsi con una delegazione di cooperative, subito, per avviare un «nuovo rapporto» ed ha confermato l'impegno a finanziare i programmi sperimentali della cooperazione. Le cooperative avevano sollecitato la riforma del CER. Nicolazzi ha annunciato che l'organismo è stato ricostituito. L'assessore dell'Emilia-Romagna Enrica Selvatici, che fa parte dell'esecutivo del CER, si è stupita della notizia, perché sui criteri di scelta si at-

tendeva un confronto alla luce del sole.

Numerosi gli interventi dei partiti. Quercia della direzione nazionale del Pci ha criticato i governativi; per il fallimento delle trattative sull'equo canone, sostenendo che le tensioni rischiano di aggravarsi per la scadenza di milioni di contratti che ingrosseranno il già ingente esercito degli sfrattati.

Solo nelle grandi città — ha denunciato Mucciaroli, segretario della CGIL-CISL-UIL — si registrano 650.000 appartamenti sfitti e mezzo milione di abitazioni sono passate al terziario. È uno scandalo. Il governo deve adottare una diversa strategia. Per questo si sono svolte manifestazioni a Milano, Roma, Bari nel quadro della «giornata di lotta».

Le decurtazioni degli investimenti per l'edilizia agevolata, il presidente della commissione LL.PP. Botta (DC) le ha adddebitate agli slittamenti dovuti alle macchinose procedure, mentre l'inadeguatezza dei fondi ai canali del credito fondiario esposto alla maggiore remunerabilità.

Indispensabile per Musacchio (PdUP) il censimento delle abitazioni per conoscere i bisogni e sapere come, dove, quando costruire; proposto inoltre l'esperienza di Modena per l'azionariato casa, un esempio da riprendere ed estendere.

PEUGEOT TALBOT

Conoscere la forza Peugeot Talbot vuol dire conoscere la forza di una vera gamma a prezzi concorrenziali.

Piu di 60 versioni da 954 a 2664 cc. benzina o Diesel, berlina o coupé, familiare, break, service, oltre ai veicoli commerciali leggeri.

In piu, garanzia di 1 anno su tutti i componenti delle vetture e soccorso in qualsiasi punto d'Europa (compreso l'eventuale treno);

- conoscere la forza di una Rete di vendita capillare, composta da 350 Concessionari per i quali professionalità ed esperienza sono alla base di una collaborazione di qualità. Una qualità che si tocca con mano in 1.000.000 di vetture circolanti sul territorio nazionale;

- conoscere la forza di 1000 Centri Assistenza e Ricambi, di oltre 1.000.000 di mq di magazzini ed esposizioni permanenti, di 5.000 persone che ogni giorno, con competenza ed entusiasmo, lavorano in Italia per Peugeot Talbot.

UNA FORZA.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

MEDIO ORIENTE

Reagan ha sospeso l'invio di caccia «F-16» a Israele

Ne dovevano essere consegnati 75: non lo saranno finché le truppe di occupazione resteranno in Libano - Messaggi di Mubarak al presidente americano e a Mitterrand

BEIRUT — Il presidente americano Ronald Reagan ha dichiarato giovedì sera a Los Angeles che 75 modernissimi caccia-bombardieri F-16 che gli USA dovevano fornire a Israele non saranno consegnati prima del ritiro delle forze israeliane dal Libano. Gli Stati Uniti hanno già fornito in passato 75 aerei F-16 a Tel Aviv, che l'anno scorso ne aveva ordinati altrettanti. L'annuncio del presidente americano ha colto di sorpresa gli osservatori mediorientali: più volte infatti la Casa Bianca e altre fonti ufficiali americane avevano escluso la possibilità di consegnare comunque di presioni materiali) nei confronti di Israele. Ma ora evidentemente, mentre Habib torna in patria a mani vuote senza essere riuscito a far progredire di un millimetro il negoziato per il ritiro delle truppe israeliane (e poi siriane e palestinesi) dal Libano, la irritazione ha spinto Reagan a superare le precedenti resistenze ed estinzioni.

Motivando la sua decisione, Reagan ha detto che le vendite di armi americane a Israele «dovrebbero essere compiute, in base alla legge, per scopi difensivi, ed è questo uno degli ostacoli sollevati dall'attuale punto morto nel Libano. Fino a che queste forze (israeliane) si trovano nella posizione di occupare un altro paese che ha chiesto

loro di andarsene, ci è vietata dalla legge la fornitura di questi apparecchi». Si tratta, come si vede, di un cavillo giuridico-politico cui il presidente è evidentemente ricorso per parare in anticipo la possibile reazione della lobby israeliana e filo-israeliana negli USA: non è infatti pensabile che egli si sia accorto soltanto adesso, a quasi dieci mesi dall'invasione del Libano, del carattere che riveste la presenza delle forze israeliane in quel paese.

Reagan ha aggiunto: «Affinché gli F-16 ordinati da Israele possano essere consegnati, occorre che le forze (israeliane) ritornino nei loro paesi e lascino che il Libano sia il Libano. È tutto qui, il presidente ha detto poi, di provare un senso di frustrazione per il fatto che sia stato impossibile finora conseguire il ritiro dal Libano delle forze israeliane, siriane e dei guerriglieri palestinesi: «Non possiamo procedere — ha detto — per quanto riguarda il processo generale per una pace globale finché la questione libanese non sarà risolta. L'obiettivo degli USA — ha detto ancora Reagan — è di creare altri Egitto, cioè incoraggiare altri paesi arabi a firmare un trattato di pace con Israele. Obiettivo però, occorre che le forze (israeliane) si trovino nella posizione di occupare un altro paese che ha chiesto

prendere le distanze dalla politica di Camp David. E del resto il primo «altro Egitto» cui pensava Reagan, vale a dire appunto il Libano, ha già rifiutato in modo reciso la prospettiva di una pace separata (di una «normalizzazione del rapporto», come la chiama Begin) con Tel Aviv. Resta comunque il fatto della pressione che con l'embargo sugli F-16 gli USA vengono a esercitare sul governo Begin. È difficile prevedere fino a che punto la Casa Bianca sia disposta a spingersi, e va ricordato che altre volte in passato (ad esempio all'indomani del bombardamento della centrale nucleare irakena presso Baghdad, nel giugno 1981) le pressioni americane non sono valse a far recedere Tel Aviv dalla sua politica.

In ogni caso, la posizione del governo Begin di fronte allo stallo delle trattative per il ritiro dal Libano si fa obiettivamente più difficile. Proprio ieri, fra l'altro, il presidente egiziano Mubarak — che si trova a Pechino, prima tappa di un viaggio che lo porterà poi a Pyongyang, Tokio e Giakarta — ha fatto sapere che invierà la prossima settimana due messaggi a Reagan e a Mitterrand con «idee» per rilanciare i tentativi di soluzione dei problemi libanesi e palestinesi.

Gli avvelenamenti in Cisgiordania portati all'attenzione dell'ONU

TEL AVIV — Sta montando il caso degli oltre mille studenti e scolari palestinesi della zona di Jenin, nella Cisgiordania occupata, colpiti nei giorni scorsi da un misterioso avvelenamento di massa. Il gruppo arabo all'ONU ha chiesto su questo argomento la convocazione del Consiglio di sicurezza, sulla base di una lettera dell'OLP che sollecita la costituzione di una «commissione internazionale di medici» e che accusa Israele di essere responsabile di questi avvelenamenti. Lo scopo sarebbe quello di terrorizzare la popolazione della Cisgiordania. Una prima indagine «indipendente» sarà intanto svolta dalla Croce rossa internazionale e da una missione medica statunitense, alle quali le autorità sanitarie israeliane hanno assicurato «piena collaborazione», attribuendo sbrigativamente il malessere subito dagli studenti (in maggioranza ragazze) ad un fenomeno di isteria collettiva: tesi che contrasta peraltro con le testimonianze di medici israeliani recatisi sul posto.

BELGIO

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Può un Comune andare in fallimento? Può una città di mezzo milione di abitanti trovarsi privata, dall'oggi al domani, del funzionamento di tutte le strutture affinate nel corso dei secoli per raccogliere e smaltire le immondizie, registrare le nascite, seppellire i morti, gestire i trasporti pubblici, assicurare l'istruzione e la cultura, garantire con vigili e guardie il rispetto dell'ordine, della tranquillità e dell'incolumità dei cittadini? Sarebbe la crisi drammatica dell'attuale organizzazione sociale.

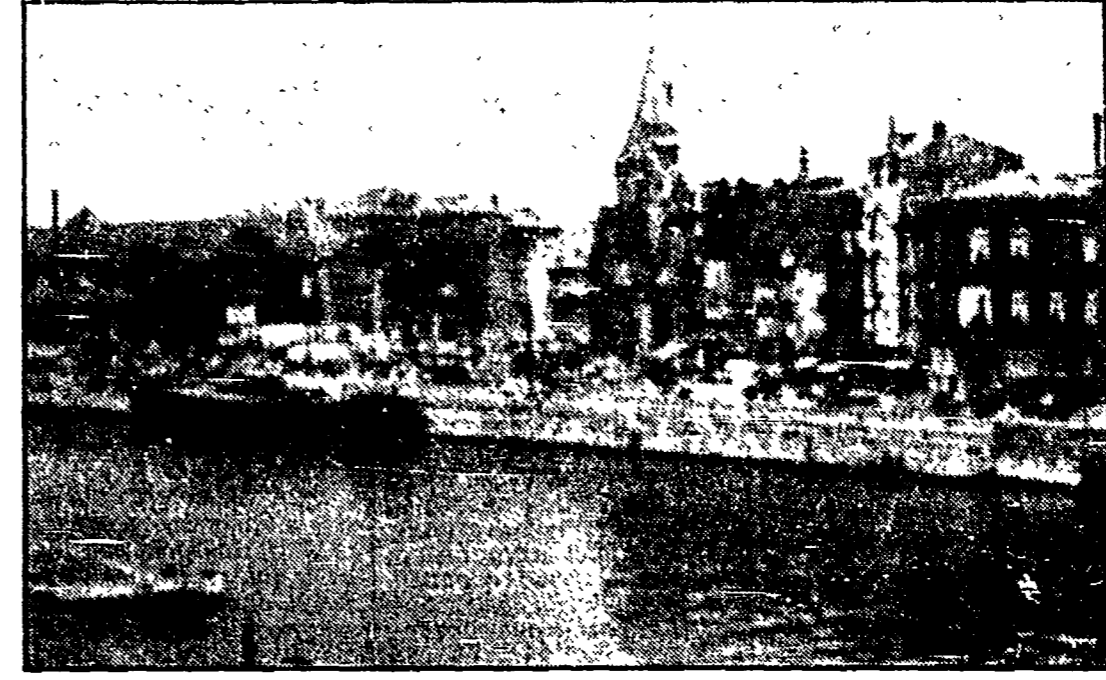
Sembra impossibile, ma è quanto sta avvenendo in questi giorni a Liegi, il più importante centro della Vallonia, la terza città del Belgio, fino a un paio di decenni fa città d'industria carbosiderurgica belga. Ieri 15 mila dipendenti comunali — vigili e guardie, pompieri, insegnanti — e i pensionati del comune, invece dello stipendio di fine mese, hanno ricevuto una raccomandata con la comunicazione che le casse comunali sono vuote. La raccomandata dovrebbe servire come giustificazione ai quanti hanno debiti, impegni, cambiali da pagare. A differenza di quanto è già avvenuto in altre città (l'esempio più clamoroso è stato negli ultimi anni quello di New York) non si tratta di una difficoltà temporanea, di un malgiurato ritardo nella entrata di rimborsi statali o di prestiti che non sono arrivati al momento giusto. La crisi delle finanze comunali, allo stato cronico da alcuni anni, è giunta al punto da essere considerata insuperabile dalle stesse autorità comunali. A meno che non cambi radicalmente l'atteggiamento dello stato nei confronti dei comuni.

Il debito della città è arrivato a 450 miliardi di lire. Impossibile ottenere altri prestiti, impossibile impegnarsi a pagare altri interessi. In una riunione straordinaria e solenne del consiglio comunale (i socialisti e gli ecologisti hanno conquistato

Casse comunali al verde nel terzo centro del Paese

E se una grande città fa bancarotta? L'amaro primato di Liegi

I 15 mila dipendenti dell'amministrazione cittadina invece dello stipendio hanno ricevuto una raccomandata: «Ci spiace, non ci sono più soldi»



Il comune alle ultime elezioni) con le tre organizzazioni sindacali rappresentanti i dipendenti comunali, è stato deciso che il mancato pagamento degli stipendi mensili non dovrà significare il blocco improvviso della vita cittadina. Tutti i dipendenti comunali continueranno a lavorare normalmente fino al 10 aprile. Dopo di che, e per un'altra settimana, verranno assicurati i servizi indispensabili quali la raccolta dell'immondizia, lo stato civile, le sepolture, vigili urba-

ni, polizia e vigili del fuoco. Dal 18 aprile incomincerà la paralisi totale della città ad esclusione delle attività collettive. Gli insegnanti, il cui stipendio viene integrato da un sussidio dello Stato, hanno deciso di non abbandonare le scuole per non favorire un massiccio esodo degli alunni verso le scuole private. Ma per solidarietà con gli altri dipendenti non incasseranno lo stipendio. I problemi più gravi sono, per il momento, quelli degli oltre tremila pensionati co-

muni, i quali rischiano di essere ridotti alla fame dal mancato pagamento della pensione. Tra i sindacati è già in corso una nuova offerta di credito, una boccata d'ossigeno che ritarderà solo il momento della morte per asfissia. Vogliamo ottenere una soluzione vera, una assunzione definitiva da parte dello Stato di una parte del nostro debito. È soprattutto un mutamento radicale dei rapporti finanziari tra lo Stato e le comunità locali.

Il rapido precipitare della crisi, indica le cause del fallimento nel ritardo del versamento delle somme dovute al Comune dallo Stato nel trasferimento dallo Stato ai Comuni stessi di nuovi pesanti carichi finanziari (per esempio la copertura del deficit degli ospedali pubblici) nelle spese che sulla città gravano per le sue funzioni regionali, negli alti tassi di interesse, nel corso delle fusioni comunali che hanno dato vita all'agglomerato di Liegi ma soprattutto nella crisi economica, nel dilagare della disoccupazione, nella chiusura dei negozi e delle attività artigiane, nella diminuzione delle entrate comunali e nel contemporaneo aumento delle spese sociali. Non si può continuare ad aumentare le pressioni comunali — sostengono concordemente amministratori e sindacati — quando i salari vengono diminuiti, quando in due anni lo stipendio è stato ridotto del 10%. La politica di austerità condotta dal governo centrale di Liegi e il proprio deficit finiscono per scaricare tutte le difficoltà sulle comunità locali. E in effetti, se Liegi è il caso che si sta verificando nel paese, si levano anche da altre città: da Charleroi, da Mons, da tutti i centri della Vallonia, regione in cui la crisi economica è più pesante che nel resto del Belgio. Il 18 aprile sarà infatti una giornata di protesta con il blocco di tutte le attività in tutti i Comuni della Vallonia. Che cosa vogliono ottenere gli amministratori di Liegi e gli altri comuni con la loro clamorosa protesta? Soprattutto — dice il sindaco Close — non vogliamo che dal governo venga tolta la giunta, con una nuova offerta di credito, una boccata d'ossigeno che ritarderà solo il momento della morte per asfissia. Vogliamo ottenere una soluzione vera, una assunzione definitiva da parte dello Stato di una parte del nostro debito. È soprattutto un mutamento radicale dei rapporti finanziari tra lo Stato e le comunità locali.

Arturo Berlioli

NORD AFRICA OCCIDENTALE

Algeria polemica con Gheddafi, due vie diverse per il Maghreb

La situazione nel Maghreb sta evolvendo a un ritmo sempre più veloce. La duplice iniziativa algerina — l'Occidente verso il Marocco, con il clamoroso incontro al vertice tra il presidente Benjedjed Chadli e il re Hassan II (28 febbraio), e a Oriente verso la Tunisia, con la firma di un «trattato di fratellanza e di concordia» (19 marzo) tra i presidenti Chadli e Bourghiba — ha subito cambiato, a giudizio degli osservatori, molti dati della situazione del Nordafrica occidentale. E ha creato nello stesso tempo inquietudine e nervose reazioni a Tripoli, dove si teme un crescente isolamento della Libia nella regione. Non che l'azione algerina fosse del tutto inattesa. Da anni, e particolarmente negli ultimi mesi, si andavano accumulando gli indizi di una ripresa del dialogo magrebino per superare l'ostacolo maggiore che mette in pericolo la sicurezza e la stabilità della regione, il problema del Sahara occidentale. Ma quello che forse ha maggiormente colpito è la rapidità di realizzazione del nuovo corso. E il trattato di Tunisi è stata una tappa importante. «Noi crediamo che sia doveroso per l'Algeria e la Tunisia — ha detto il ministro degli Esteri algerino Ibrahim — di svolgere la parte che loro spetta nel riavvicinamento dei punti di vista, e di

alutare re Hassan II e il Fronte Polisario a trovare una soluzione al problema del Sahara occidentale». Una soluzione, aveva detto Chadli sempre a Tunisi, che può essere trovata in un quadro internazionale e forse in un quadro magrebino, per consensuale allora tutti gli sforzi ai problemi dell'edificazione e dello sviluppo. Non è la prima volta che nel Maghreb vengono firmati trattati. Ma oggi il trattato di Tunisi va al di là di quelli precedenti, rimanendo aperto all'adesione di altri paesi del Maghreb e fissando alcuni principi di un nuovo ordinamento regionale: 1) l'estensione del ricorso alla mediazione o all'impiego della forza; 2) la non adesione ad alcuna alleanza o coalizione di carattere politico o militare contro uno dei paesi firmatari; 3) la non tolleranza sul proprio territorio di alcuna iniziativa o atto che derivi da un atteggiamento ostile verso il paese vicino; 4) la non tolleranza sul proprio territorio dell'organizzazione e dell'attività di qualunque gruppo che attenti alla sicurezza o all'integrità territoriale dell'altro paese. Vi è infine un altro elemento. Più in fretta di quanto non si potesse prevedere, il ministro degli Esteri marocchino, Driss Bassri, è giun-

to nei giorni scorsi ad Algeri per discutere sulla normalizzazione tra i due paesi e la riapertura delle frontiere. Ma a Gheddafi, la nuova via dell'unità magrebina, non è piaciuta. Fin dal 4 marzo, pochi giorni dopo il clamoroso incontro algerino-marocchino, aveva fatto sapere che la Libia sarebbe stata «costretta a ricorrere alla forza per realizzare l'unità» con i suoi recalcitranti vicini. «Noi continueremo a incitare alla rivoluzione», aveva allora detto Gheddafi, «e al di là dei governi — aveva aggiunto — faremo appello alle masse popolari perché costituiscano, anche nella clandestinità, i comitati popolari. Una implicita risposta a Gheddafi, che poco tempo prima aveva ricordato la «non esportabilità della rivoluzione». Ma anche parole che suonavano minacciose.



Benjedjed Chadli



Burghiba

In particolare per la Tunisia, che già non molto tempo fa aveva dovuto fronteggiare un tentativo di invasione insurrezionale da parte di elementi armati venuti dalla Libia, e che assumono anche una maggior concretezza in riferimento alla campagna «integrarista islamica» che negli ultimi mesi ha creato incidenti e difficoltà sia in Tunisia che in Algeria. Dopo Tunisi la polemica è continuata. Alla fine del mese scorso, con un inopinato annuncio, Tripoli affermava che, su richiesta algerina, era stata decisa in piena autonomia tra Libia e Algeria. Era un modo singolare di scavalcare la nuova iniziativa di Algeri, considerata a Tripoli come un tentativo di stabilizzazione moderata dei regimi. Con una secca nota,



Gheddafi

Il portavoce del partito FLN algerino, dopo aver definito i sogni di unità panaraba come una «visione lontanissima di fatto il comunismo libico. Il riavvicinamento tra i popoli della regione, afferma la nota algerina pubblicata ieri, «non può essere concepito che sulla base della fraternità, della solidarietà e dell'interesse comune, nella conformità ai principi dell'autodeterminazione e della non ingerenza». In realtà, dopo il trattato di Tunisi, Gheddafi aveva inviato ad Algeri il comandante Jallud per tentare di uscire dal suo isolamento. Ma non vi era stato nessun comunicato comune al termine della visita, solo un «verbale» in cui i punti di vista sarebbero rimasti lontani. Giorgio Migliardi

FRANCIA

Da Parigi forniture di tecnologia atomica alla Cina

PARIGI — La «Framatome», la società francese specializzata nella costruzione di centrali nucleari, ha trasmesso la settimana scorsa alla Cina un'offerta di trasferimento di tecnologia relativa alle centrali nucleari. Lo ha annunciato la stessa azienda francese, precisando che questa offerta è destinata a fornire alla Cina l'assistenza necessaria affinché possa costruire con i suoi mezzi una centrale nucleare di 900 megawatt analoga alla centrale di Guangdong, nella Cina meridionale, per la costruzione della quale sono in corso negoziati con numerosi partner. Il 26 marzo un protocollo d'accordo è stato firmato tra britannici e cinesi a proposito di questa centrale, destinata a fornire una parte della sua elettricità a Hong Kong, distante una settantina di chilometri. Secondo fonti francesi, nel caso che le trattative andassero in porto, è probabile che i francesi forniscano la parte nucleare e i britannici quella classica (turboalternatori). La «Framatome», si è appreso inoltre, ha ricevuto il via libera dal governo francese per le sue offerte alla Cina.

CAMBOGIA

Offensiva vietnamita contro basi dei «khmer rossi»

BANGKOK — Duri scontri, in Cambogia, intorno alla roccaforte dei «khmer rossi» di Phnom Chat, località a pochi chilometri dal confine con la Thailandia. Secondo notizie raccolte a Bangkok, le truppe vietnamite, che da giorni sono impegnate in una offensiva per conquistare i capisaldi della guerriglia, avrebbero sferrato una decisa offensiva, cui si opporrebbe una sciancata resistenza da parte dei «khmer rossi». Nei combattimenti delle ultime ore almeno venti persone sarebbero perse da vita, mentre nella prima fase dell'attacco a Phnom Chat i morti sarebbero stati una trentina. Circa 15 mila civili cambogiani sono stati nella morsa dei combattimenti, sono stati costretti a varcare il confine con la Thailandia, andando ad ingrossare il numero dei profughi che hanno trovato ospitalità nei campi allestiti dal governo di Bangkok. Sempre stando a notizie diffuse in Thailandia, i vietnamiti si appresterebbero ora ad attaccare le principali roccaforti dei «khmer rossi», quella di Nong Samet e quella di Ban Sangae.

BOLIVIA

Misure di moralizzazione nelle forze armate

LA PAZ — Cinque ufficiali dell'esercito boliviano sono stati destituiti nel quadro del programma di moralizzazione delle forze armate avviato dal governo democratico del presidente Hernan Siles Zuzo. Lo hanno riferito fonti militari. La decisione è stata adottata da un giuri d'onore delle forze armate, a conclusione di un processo istruito contro i cinque ufficiali, che si saggiavano la morte per esecuzione di quadri delle forze armate già allontanati dai rispettivi incarichi durante gli ultimi cinque mesi. Fra gli ultimi ufficiali destituiti figurano il generale Armando Reyes Villa, il colonnello Javier Alcoreza Melgarejo, il colonnello Raul Gonzalez Ferrer, il colonnello Ruben Danilo Guzman e il tenente colonnello Oscar Angulo Torne. Il generale Reyes Villa fu comandante in capo delle forze armate durante il breve governo interinale presieduto dalla signora Lidia Gueiler Tejada (novembre 1979 - luglio 1980) e ministro della Difesa durante i governi militari del generale Luis Garcia Meza e del generale Celso Torrello Villa. Il generale Reyes Villa fu coinvolto, assieme al colonnello Javier Alcoreza Melgarejo, ex ministro delle Finanze di Garcia Meza e di Torrello Villa, nell'acquisto di una fabbrica di prodotti dell'abbigliamento a un prezzo maggiorato. Il colonnello Gonzalez Ferrer fu direttore del Consiglio nazionale per la lotta contro il traffico di stupefacenti (all'epoca in cui l'organismo era frequentato dal terrorista italiano Gianluigi Faglia), mentre Guzman, come direttore nazionale delle dogane, autorizzò l'uscita di varie tonnellate di vetro fotocromatico dai depositi della dogana, destinato a una miscina per la Pace. Nello scandalo, coinvolto nell'affare del vetro-Rayban, fu coinvolto anche l'ex presidente Luis Garcia Meza. Durante la prima epurazione, avvenuta nei tribunali dell'insediamento del presidente Hernan Siles Zuzo, furono destituiti gli ex presidenti e generali Luis Garcia Meza e Waldo Berni, l'ex ministro degli Interni Luis Arce Gomez e numerosi altri ufficiali, responsabili di avere leso l'onore delle forze armate e gli interessi nazionali.

COLOMBIA

Forse più di 500 i morti nel disastroso terremoto

BOGOTÀ — Almeno cinquecento persone avrebbero perso la vita nel terremoto che ha colpito la regione sudoccidentale della Colombia, distruggendo in parte la storica città di Popayan. I feriti sarebbero più di 1.500, secondo quanto servono i giornali locali. Fino all'altra sera erano stati estratti dalle macerie duecento cadaveri, di cui soltanto una ventina sono stati identificati. Secondo le autorità, ancora un centinaio di persone si troverebbe sotto le macerie della cattedrale di Popayan. «Mentre alcune centinaia di fedeli assistevano alle funzioni per il 50° anniversario di ieri mattina, poi, nuove scosse di terremoto hanno provocato il crollo di numerosi edifici coloniali che erano già rimasti danneggiati nella forte scossa tellurica avvenuta giovedì». Con la città di Popayan distrutta al 60 per cento, il bilancio dei senzatetto sarebbe dell'ordine di 90 mila, secondo stime del governatore regionale. Tra le vittime finora identificate dalle squadre di salvataggio non risultano stranieri. Le autorità hanno invitato tutti i turisti che si erano recati a Popayan per assistere alla celebrazione della settimana santa ad abbandonare la città. La situazione sanitaria nella città diventa sempre più difficile data la mancanza di acqua e di energia elettrica. In seguito al terremoto che ha colpito Popayan, il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha impartito istruzioni all'ambasciatore a Bogotà affinché manifesti al governo colombiano la disponibilità dell'Italia a disporre aiuti di emergenza in favore delle popolazioni.



Un bambino sopravvissuto tra le macerie della sua casa. La cattedrale scoperchiata dal terremoto

Brevi

Simposio Sud-Sud a Pechino
PECHINO — Settanta personalità della vita politica internazionale prenderanno parte a un simposio per la cooperazione fra paesi in via di sviluppo (Sud-Sud) nel quadro del dialogo Nord-Sud. Il simposio si terrà a Pechino dal 4 al 7 aprile, su iniziativa dell'Accademia delle scienze sociali cinesi e della Fondazione per il Terzo mondo. Vi parteciperanno rappresentanti di Abu Dhabi, Argentina, Bangladesh, Brasile, Cile, Egitto, Ghana, Indonesia, India, Corea del Nord, Kuwait, Libia, Marocco, Messico, Nigeria, Pakistan, Filippine, Arabia Saudita, Senegal, Tanzania, Thailandia, Uruguay, Jugoslavia, Zimbabwe.

Riunito il Politburo del PCUS
MOSCA — Il Politburo del PCUS ha approvato nei giorni scorsi un piano per la produzione di macchinari destinati alle aziende agricole, nell'ambito del programma alimentare approvato l'anno scorso.

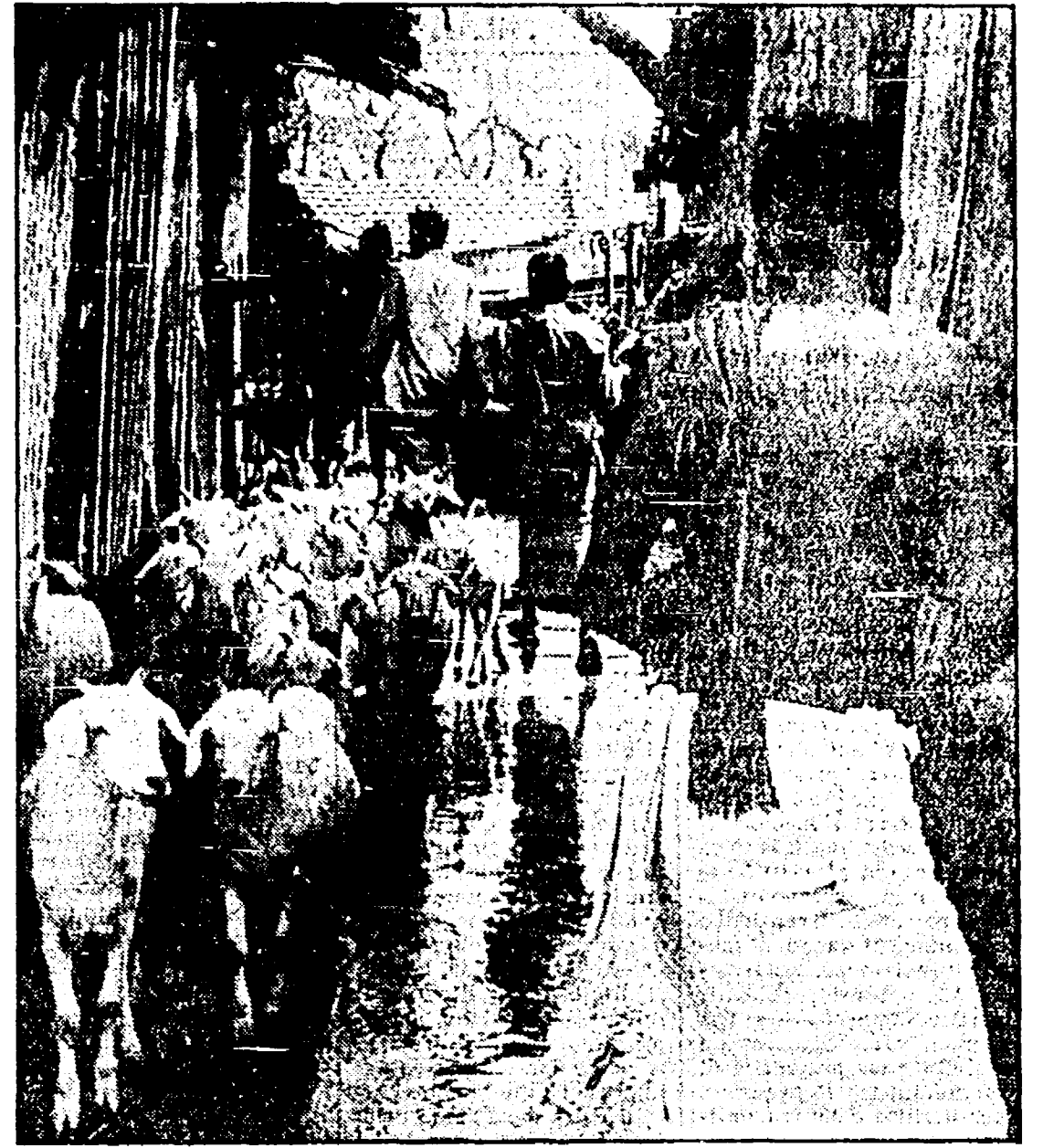
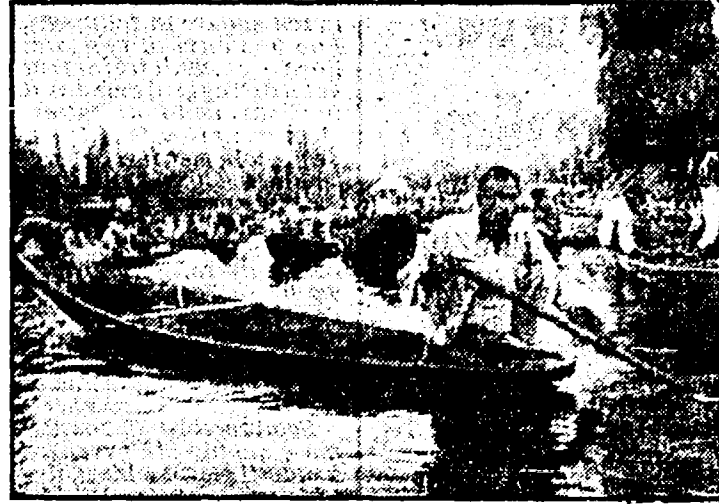
L'UPI riprende il servizio da Varsavia
VARSAVIA — L'agenzia di stampa americana UPI ha ripreso ieri il suo ufficio di corrispondenza a Varsavia, chiuso il 13 gennaio scorso per l'espulsione del corrispondente. Anche il corrispondente della BBC inglese, Kevin Ruane, tornerà lunedì nella capitale polacca.

Spagne: sindacati divisi per il 1° Maggio
MADRID — Per la prima volta negli ultimi anni, la UGT (l'Unione generale dei lavoratori, di ispirazione socialista) e le Comisiones Obreras, a maggioranza comunista, celebreranno separatamente il 1° Maggio, a causa della divergenza fra i due sindacati. È stato il segretario generale della UGT, Nicolas Redondo, a respingere l'invito di Marcelino Camacho, leader delle Comisiones Obreras, per manifestazioni unite.

Fucilato per corruzione magistrato sovietico
MOSCA — Secondo il settimanale sovietico «Nedzhdyz», è stato condannato a morte (e fucilato) per aver sollecitato ed accertato bustarelle da druggini di uno stabilimento per la lavorazione della carne.



Nelle foto: scene di vita in India. Un orologiaio al lavoro in una strada della città vecchia a Delhi; un mercato sul fiume; una via negli slums di Calcutta



Dentro il gigante India / 3

L'unità a sinistra è più che una speranza

Lo stato dei rapporti tra i due partiti comunisti Venti anni di divisioni e di polemiche, ma ora un riavvicinamento appare una prospettiva realistica L'esperienza dei governi locali diretti dalle forze popolari

Dal nostro inviato NEW DELHI — Al giornalista indiano che ha militato in passato in una delle due ali del movimento comunista ne è uscito per continuare la lotta a sinistra, con più ampia autonomia di giudizio, chiediamo se il CPI (M) e il CPI non siano oggi, nei fatti, più vicini di quanto siano disposti ad ammettere. La risposta è prudente. «Forse è così. I vertici sono, in ogni caso, più vicini di quanto non siano mai stati, dalla scissione del '64 a oggi, dopo che una nuova maggioranza si è determinata nel CPI e dopo che il CPI (M) ha cominciato a escludere dalla sua visione delle alleanze il "nazionalismo indù". I cambiamenti al vertice a Mosca e a Pechino dovrebbero favorire il riavvicinamento. Ma la strada è ancora lunga. Venti anni di scontri, venti anni che hanno visto perfino i due partiti governare l'uno contro l'altro, negli Stati dove la sinistra è più forte, non si cancellano facilmente, soprattutto alla base».

Il riferimento è soprattutto al Kerala. L'uscita del CPI da una coalizione di governo con il Congresso e il suo passaggio all'opposizione nel '79 sono stati, infatti, il primo passo nella ripresa del dialogo. I due partiti sono tornati al governo insieme nel gennaio dell'80 ma vi sono rimasti solo fino all'ottobre dell'anno successivo, a causa di alcune defezioni dalla coalizione di sinistra. Alle elezioni locali del maggio scorso, il Congresso è stato in grado di consolidare la sua presa sull'Assemblea, nonostante le sinistre abbiano progressi in percentuale e in numero di seggi (43 per cento e il 47 per cento dei seggi).

«di un sentimento tradito», che il Janata Front, strumento di Surjeet, tiene a sottolineare che l'appoggio esterno del CPI (M) al «cartello» si limitava alla questione della democrazia, messa in pericolo dalle leggi dell'emergenza. Fu questo il tema centrale delle elezioni del '77.

Qui si delinea una demarcazione. Sinha nega validità alla nozione di «governi non del Congresso», che rischia di favorire l'avvento della destra. Surjeet non vede differenze sostanziali tra l'ala del Congresso che si riconosce in Indira Gandhi e i diversi frammenti di quella che seguì Desai nella scissione e poi nell'avventura del «Janata Front». Dopo il suo ritorno al potere, nell'80, Indira ha in pratica continuato la politica economica dei suoi avversari.

La stessa discriminante torna nel giudizio sulle tendenze centrifughe messe in evidenza dalle elezioni locali dell'82 e del gennaio scorso (un fenomeno, in ogni caso, diverso dall'agitazione separatista nel nord-est). Per Surjeet, i risultati di quelle consultazioni sono altrettante tappe del declino del partito di governo, a monte delle quali sono le tensioni economiche e sociali: la stessa vittoria dei «regionalisti» del «Telugu Desam» nell'Andhra Pradesh (il colpo più inatteso e più duro per il Congresso) non può essere qualificata come un punto a vantaggio della reazione. Fu anzi «un errore», da parte del CPI (M) l'aver rifiutato l'alleanza con il «Telugu Desam».

«In questa cerchia più vasta, la tendenza è a superare le strette delle contrapposizioni storiche, delle scelte obbligate, dei messaggi contrabbandati e dei

richiami alla disciplina. E i contributi sono spesso originali. Come quando V.D. Chopra, esaminando su «Link», i cambiamenti socio-economici di questi decenni, indaga sui loro riflessi sulle basi di massa e sugli apparati del partito al potere; o, discutendo sulla «minaccia di destra» nei suoi diversi aspetti, rivolge la sua attenzione al rapporto contraddittorio tra lo sviluppo di una classe media ansiosa di facili ricchezze

condare una società di cui ben pochi sono soddisfatti, aprendo la via a un progresso senza sacrificio delle elementari aspirazioni del più, discutono (in modo critico e autocritico) anche gli «altri». In questo ordine di idee è stato ricordato il centenario di Marx.

«In questa cerchia più vasta, la tendenza è a superare le strette delle contrapposizioni storiche, delle scelte obbligate, dei messaggi contrabbandati e dei

Ennio Polito (Fine. - I precedenti servizi sono stati pubblicati il 29 e il 31 marzo)

Etichetta Oro
Vecchia Romagna
 BRANDY A LUNGO INVECCHIAMENTO
 PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA GIO. BUTON & C. S.p.A. (BO)

Oro da regalare.

Vecchia Romagna Etichetta Oro
 il tesoro delle nostre cantine

Una preziosa bottiglia in vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura. Un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.

Per l'esodo di cinquemila portuali il disegno di legge diventa decreto

La decisione adottata dall'ultimo Consiglio dei ministri - Dovrebbe essere possibile il pagamento dei salari - Permangono tutte le carenze del primitivo provvedimento - Occorrono scelte precise e urgenti per lo sviluppo degli scali italiani e dell'economia marittima

ROMA — Il fatto, se non andiamo errati, non ha precedenti o se ne ha, si perdono lontano nel tempo. Da anni siamo abituati ad essere sommersi, quasi ad ogni riunione del Consiglio dei ministri, da decreti legge che il Parlamento deve poi sbrigarsi a convertire in legge, costretto il più delle volte a bloccare l'iter di disegni di legge di grande importanza e urgenza. Non ci era ancora capitato di assistere ad un Consiglio dei ministri che convertiva in decreto un disegno di legge varato appena un paio di settimane prima.

Questo dovrebbe consentire di adottare quel provvedimento che da tempo fosse chiaro il quadro drammatico, esplosivo della nostra portualità.

Il decreto nella sostanza ripete il disegno di legge in definitiva detta le norme per il prepensionamento di cinquemila lavoratori (1500 degli enti e 3500 delle compagnie dei porti. Norme tutt'altro che soddisfacenti e che, in sede di conversione in legge, abbisogneranno di diversi emendamenti. In questo senso il Pci ha già annunciato che interverrà con tutto il suo peso per ottenere le

modifiche. Ma il difetto di fondo anche di questo provvedimento è che rimane finalizzato all'espulsione (pur troppo necessaria) di migliaia di lavoratori dall'attività portuale, senza creare tutte le condizioni (l'esodo è soltanto una di queste) per la riorganizzazione e il rilancio dell'attività e della competitività dei porti italiani.

Ma il disegno di legge, in concerto con quello del Tesoro, erogare senza indugi i 25 miliardi, previsti dal decreto, al Fondo gestione istituti contrattuali dei portuali e consentire, anche con la riapertura di linee di credito bancario, il pagamento dei salari.

Ma il disegno di legge, in concerto con quello del Tesoro, erogare senza indugi i 25 miliardi, previsti dal decreto, al Fondo gestione istituti contrattuali dei portuali e consentire, anche con la riapertura di linee di credito bancario, il pagamento dei salari.

In banca 328 mila miliardi calamitati dagli alti tassi

ROMA — I depositi bancari sono aumentati da 277.770 a 328.124 miliardi da gennaio a dicembre 1982. L'incremento del 18% per un anno durante il quale il reddito nazionale risulta diminuito è piuttosto elevato. L'incremento dei depositi, inoltre, risulta superiore a quello dell'inflazione. Il declino del BOT, cioè della raccolta di denaro del Tesoro, ha facilitato l'aumento dei depositi nell'ultima parte dell'anno in concomitanza con i tassi d'interesse elevati offerti dalle banche alla clientela più danarosa. Interventando nello

| I cambi | | |
|--------------------|----------|----------|
| | 31/3 | 30/3 |
| Dollaro USA | 1445 | 1444,25 |
| Dollaro canadese | 1170,475 | 1172,275 |
| Marco tedesco | 596 | 595,715 |
| Franco belga | 23,987 | 23,993 |
| Franco francese | 198,70 | 198,70 |
| Sterlina inglese | 2139,375 | 2105,10 |
| Sterlina irlandese | 1878 | 1876,325 |
| Corona danese | 167,995 | 167,885 |
| Corona norvegese | 200,525 | 200,455 |
| Corona svedese | 192,60 | 192,60 |
| Scellino austriaco | 631,975 | 631,975 |
| Escudo portoghese | 84,689 | 84,795 |
| Peso spagnolo | 14,875 | 14,89 |
| Yen giapponese | 10,603 | 10,575 |
| ECU | 1336,02 | 1333,58 |

Alle Poste «tutto va ben», anzi benissimo: parola di ministro

A Gaspari starebbero a cuore solo i lavoratori e perciò non ha digerito la petizione che chiede l'indagine parlamentare - Cinque «buchi neri» - Crescono disavanzo e residui passivi

ROMA — Il ministro Gaspari (Poste e telecomunicazioni) non ha alcuna paura delle indagini parlamentari. Anzi, dice ad esse si può guardare con interesse anche perché l'Amministrazione da lui diretta «non ha alcun motivo di apprensione». Eppure il ministro Gaspari ha fatto fuoco e fiamme contro quelle «frange interne» — così li ha definite — che si sono permesse nei mesi scorsi di lanciare una petizione al Parlamento.

Presentano solo una piccola parte del personale, per dir sempre con le parole usate dal ministro, non si sono lasciate intimidire, hanno trovato ascolto e seguito fra i lavoratori e in Parlamento e forse sarà possibile quanto prima togliere il coperchio alla pentola delle poste e vedere cosa vi bolle dentro. E se gli ingredienti saranno tutti e in giusta dose, tanto meglio per tutti, per gli utenti

innanzitutto. I promotori dell'iniziativa sono stati come abbiamo riferito nelle scorse settimane le organizzazioni regionali del Lazio della Cgil e della Uil, le cellule del Pci, il Nas del Psi, le organizzazioni aziendali del Psdi e del Pri. Su cosa chiedono che il Parlamento indaghi? Fondamentalmente su cinque questioni.

Per gli appalti sono in corso inchieste della Magistratura in particolare a Torino; violazioni, infine, si riscontrano nel settore telefonico e telecomunicazioni per quanto attiene le convenzioni. Tutti fatti — si rileva nella petizione — suffragati anche da interrogazioni parlamentari e dalle stesse relazioni della Corte dei conti nelle quali si denunciano inadempienze e irregolarità.

Gaspari, lo abbiamo detto, questa iniziativa non l'ha digerita. Ciò che nella petizione si chiede e si sostiene è falso, secondo lui, ed ha il solo scopo di ricacciare indietro i polmoni che a queste iniziative, di gettare «discredito sull'amministrazione nel momento in cui, viceversa, per le note decisioni restrittive di bilancio, si ha più che mai la necessità di migliorare per recuperare traffico e entrate (ma i lavoratori non chiedono che le posizioni vengano finalmente funzionanti il servizio)». Si vede, infine, il «prestigio dei lavoratori». Ma perché si preoccupa tanto, il ministro? Le indagini parlamentari non le vede forse con interesse? E allora lasci, anzi solleciti, l'inchiesta al Parlamento. Se le cose vanno bene, come lui dice, siamo certi che il Parlamento accetterà e anche i promotori della petizione ne prenderanno atto.

L'IREs veneto fotografava la vita dei consigli

Dalla nostra redazione

VENEZIA — C'è veramente, e che aspetti assume, la crisi dei consigli di fabbrica? Cosa succede nei rapporti tra delegati e sindacato esterno? La centralizzazione della contrattazione sta togliendo respiro e spazio alla battaglia in azienda? A questa e ad altre domande ha cercato di rispondere l'indagine dell'IREs-Cgil veneto che ha intervistato 124 delegati rappresentativi di altrettante aziende industriali con oltre 200 addetti sparsi un po' ovunque nel territorio regionale. Scopriamo così che nel 65% dei casi i delegati non esprimono alcun disaccordo con il sindacato esterno. Una risposta abbastanza sorprendente in un periodo in cui va di moda parlare di crisi del rapporto sindacato e lavoratori e della democrazia sindacale. Il disaccordo riguarda soprattutto questioni come il salario in cifra fissa (8%) o riparametrato (4%).

Il segretario generale aggiunto della Confesercenti Marco Bianchi rileva che «non si capisce per quale ragione quando l'inflazione aumenta di un punto o due i tassi salgono di 3-4 punti; quando cala di 2-3 punti i tassi diminuiscono dello 0,50%». Anche Bianchi rileva gli addetti ai ricardati sugli investimenti i cui danni si faranno sentire a lungo sull'economia italiana. Gli alti tassi bancari persistono nonostante che le difficoltà delle imprese abbiano fatto scendere la domanda di credito. Lo rileva la Fidi Toscana, una società della regione che ha garantito crediti per 100 miliardi nell'82, in una situazione di flessione produttiva. La bassa domanda di credito non è generalizzata e, talvolta, si deve a reazioni sbagliate. La Finanziaria Marche, nel presentare il bilancio, annuncia di avere usato un terzo del capitale conferito per investimenti nella piccola industria... per l'acquisto di BOT. A quanto sappiamo non è il solo caso di iniziative nate per allargare il finanziamento delle piccole imprese, o per utilizzarne meglio la liquidità redistribuendola, che preferiscono guadagnare più facilmente e di più aderendo al rastrellamento del Tesoro.

Bilanci '83: la riscossa del capitale / 4

È lo spreco di denaro l'elemento più dinamico nell'impresa pubblica

Un prestito di 500 miliardi all'IRI pagato con l'interesse massimo fa il paio col «debito a qualsiasi costo» dell'ENEL - Le conseguenze delle coperture protezionistiche

ROMA — Oltre 100 banche guidate dalla BNL si sono consorziate per aprire una linea di credito di 500 miliardi all'IRI ad un tasso riferito al prime rate ABI, presumibilmente superiore al 15,50%. La più grande istituzione finanziaria dello Stato in campo industriale, dunque, non ha diritto al prime rate puro, il tasso che si dice «riservato alla migliore clientela», più di una modesta coperta di garanzia. È un segnale di precarietà politica ma anche imprenditoriale che fa il paio con l'offerta di obbligazioni ENEL indicizzate, con un tetto massimo di interesse, sopra il 30%.

Polcché all'inizio del 4° mese dell'83 si hanno notizie sporadiche e vaghe sui bilanci delle centinaia di imprese il cui capitale è posseduto dallo Stato, tramite enti di gestione, dobbiamo affidarci a questi segnali. Eccone un altro: il 40% dell'indebitamento delle imprese del gruppo IRI è sull'estero. Quanto costerà la svalutazione della lira, cioè quante perdite esse subiranno, è scritto in bilancio. In relazione all'indebitamento in valuta?

La risposta non c'è perché, nel suo insieme, il costo del capitale preso a prestito — quindi la massa di interessi da pagare — è diventata la variabile incontrollata dei bilanci. Alcuni esponenti del sistema cercano di presentare questo fatto come risultato di situazioni contingenti, come il ritardo nel versamento dei fondi stati di dotazione. Si tratta di una c-

politica di un governo deciso a sopravvivere in mezzo ad una economia cancerosa. Fra gli imprenditori del settore pubblico i bilanci mostrano, attraverso dati, impostazioni, previsioni, il dilagare di concezioni protezionistiche. Nel caso migliore — la SIP e le telecomunicazioni, ad esempio — la protezione avviene tramite le tariffe ben superiori ai costi, attraverso le quali si determina in via forzosa il profitto. La SIP resta organizzata in modo più simile ad un ministero che ad una impresa. Resta incapace di procurarsi grandi masse di capitali a basso costo sul mercato, pur

avendo i profitti per attrarli. Nel caso ENEL, la forzatura della tariffa inflazionaria l'economia senza nemmeno risanare il bilancio. Tuttavia si consideri anche una proposta come quella di Romano Prodi per la cogestione, cioè per la partecipazione non solo indiretta, ma anche diretta, di rappresentanti dei lavoratori nell'amministrazione delle aziende a partecipazione statale. Dieci anni fa una proposta del genere avrebbe avuto come scopo preminente il controllo sui lavoratori, il freno ai salari e alla conflittualità sull'organizzazione del lavoro. Oggi non può avere

altro scopo che quello di ottenere il concorso dei lavoratori per sollecitare più larghe sovvenzioni — magari indirette: protezioni politiche, appunto — dello Stato all'industria.

Occupazione nella grande industria: - 4,9% a gennaio

ROMA — Nello scorso mese di gennaio, l'occupazione nella grande industria è diminuita del 4,9%, le ore lavorate mensilmente dagli operai sono diminuite del 3,3%, mentre i guadagni mensili di fatto sono aumentati del 16,8% (quindi appena lo 0,4% più dell'inflazione, incluse le tasse). Dunque gennaio — sono dati ufficiali — conferma il trend recessivo della occupazione, che nell'ultimo mese è «regolarmente» calata mensilmente dello 0,4%.



NELLA FOTO: un momento dell'incontro alla CGIL del Lazio

Brevi

Più di 60 nomine bancarie ancora in sospenso
ROMA — Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Ivremer: sono forse i tre casi più clamorosi, ma anche la punta di un iceberg. Sono infatti più di 60 gli istituti di credito nei quali sono in sospenso, da mesi o da anni, le nomine a vertice. Molissimi quelli dove come nei tre prima citati, è da sostituire il presidente, o presidente e vicepresidente, nomine scadute dal '75-'76, come in tantissime Cassa di Risparmio.

È fra le 36 e le 41 ore la settimana di lavoro in Europa
BRUXELLES — Come tutte le medie, accontenti alti e bassi: ma va dalle 36 ore alle 41 ore settimanali — ha accertato uno studio della FEM, la federazione europea dei metalmeccanici — la media di lavoro in Europa. La giornata lavorativa legale, invece, è uguale dappertutto: otto ore. Il tempo di lavoro ha la punta massima in Belgio, 39 ore e massima in Grecia, 48 ore. Differenze ancora più ampie si hanno per le ferie: la loro durata, sempre media, varia da 10 a 25 giorni.

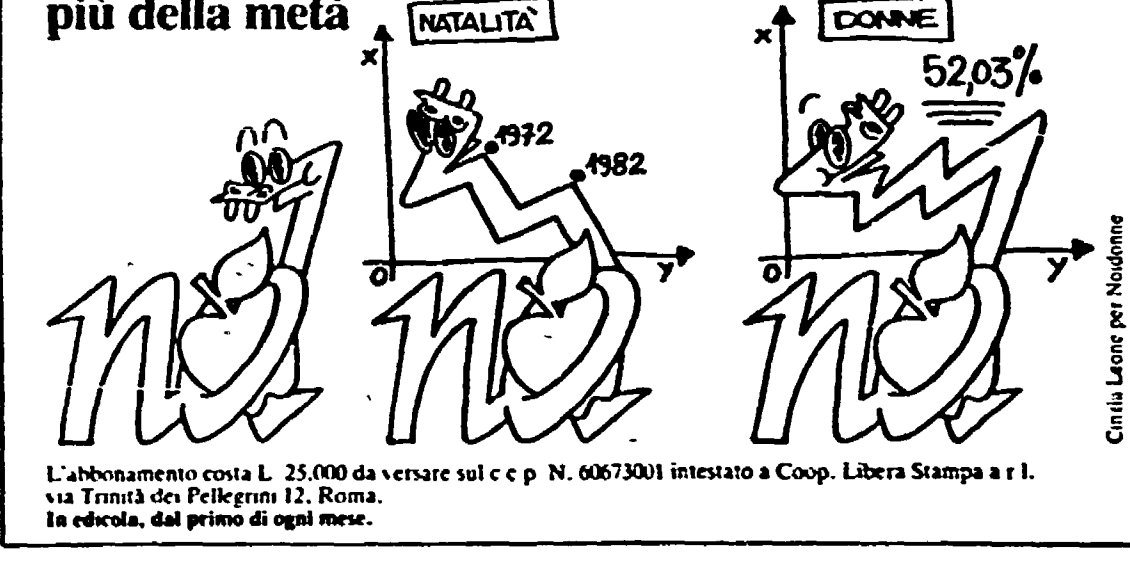
La CEE e gli USA hanno un numero uguale di disoccupati
BRUXELLES — La CEE e gli USA hanno un numero di disoccupati pressoché uguale: più di 12 milioni, un 10,5% della popolazione comunitaria e un 10,8% di quella statunitense. Il maggior incremento europeo del tasso di disoccupazione nel 1982, l'ha registrato l'Olanda: + 36%.

La Confindustria risponde alla Confindustria
ROMA — Ecco i vari privilegi: 8 000 miliardi di fiscalizzazione nel 1983 e migliaia e migliaia di miliardi negli anni scorsi alle imprese industriali: con questi dati la Confindustria ha risposto alla Confindustria, che aveva accusato le Coop di godere di troppi privilegi.

Forte assicura: modelli 740 entro il 15 aprile

ROMA — Il ministro delle Finanze Forte l'ha smentito, ma tra gli addetti ai lavori serpeggia perplessità per le sorti del modello 740. Si sono già accumulati, infatti, 40 giorni di ritardo, rispetto all'anno scorso, nella pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del relativo decreto, dopo il quale si dà via alla stampa di circa 20 milioni di modelli. Ieri sera Forte ha espresso un comunicato, assicurando i contribuenti sul fatto che il decreto è già firmato e apparirà nei prossimi giorni. La distribuzione dei modelli assicura il ministro, avverrà a partire dal 15 aprile. Sembra una favola: siamo al 2 aprile, è la vigilia di Pasqua e in circa 10 giorni, ci si dice, avremo nelle tabaccherie e negli uffici finanziari i sopralti (e sempre ricorsi) modelli... tanti auguri!

mi abbono a noidonne perché... la natalità è in calo ma siamo sempre più della metà



*PASQUA
PERUGINA.
LA SORPRESA
GIUSTA
DENTRO L'UOVO
GIUSTO
PER LA PERSONA
GIUSTA.*

PERUGINA
BELLISSIMI REGALI
IN BUONISSIMO CIOCCOLATO.



settegiorni Radio 4 televisione

Su Canale 5 questa settimana vanno in onda le puntate di «Alcatraz», autobiografia di un «veterano» del famoso penitenziario

Per tre giorni incatenati alla TV



Un'inquadratura di «L'uomo di Alcatraz», uno dei film ispirati come lo sceneggiato televisivo, al celebre penitenziario

Dopo L'uomo di Alcatraz con Butt Lancaster e Fuga da Alcatraz con Clint Eastwood, c'è anche un film televisivo sul celebre penitenziario. Una storia un po' particolare perché questa volta ha partecipato alla sceneggiatura uno dei più famosi prigionieri - ora in libertà - del penitenziario: Clarence Carnes, indiano Hoctow, che è rimasto lì quello stesso per diciotto anni, entrato ad Alcatraz come il più giovane dei detenuti (aveva 18 anni, ed aveva cercato di fuggire da un'altra prigione) e ricordato come il più ingegnoso dei veterani. Alcatraz, che viene presentato da Canale 5 martedì (22.25), mercoledì (23.20) e giovedì (22.15) ha quindi più parentele con Papillon, il famoso romanzo (e poi film) autobiografico di un detenuto della Guyana, Henri Charrière, che con i precedenti film sin tema. Carnes infatti ha fatto

il consulente tecnico per permettere all'equipe americana al lavoro sul film di ricostruire i due più famosi tentativi di fuga da Alcatraz: perché a tutti e due, solo uomo a cui fosse capitata questa avventura sfruttata tanto dal cinema, aveva partecipato. La prima volta era stato nel '48: una sommossa armata dei detenuti di Alcatraz venne sedata a stento, e vi furono vittime sia tra i detenuti che tra i custodi. La seconda fuga fu organizzata nel 1962, senza spargimento di sangue, ma dei fucili non si seppe più nulla. Eppoi nacque il mito, quasi a credere che qualcuno di loro si sia salvato. Probabilmente erano tutti annegati nelle turbolente acque che circondavano la prigione. Alcatraz conferma così tragicamente di essere quello che i costruttori avevano voluto: la più dura e più sicura prigione mai costruita. Anche il regolamento era tanto

dura da assicurare ad Alcatraz la terribile fama. La troupe americana ha girato lo sceneggiato televisivo nei luoghi reali, seguendo il racconto di Carnes che con la sua storia racconta anche la storia di uno dei penitenziari più famosi del mondo. Negli interstizi desolati esterni, dove detenuti e custodi erano ugualmente rinchiusi a vita: Telly Savalas, Michael Beck e James MacArthur ridanno vita ad una delle storie americane che Hollywood ha già trasformato da tempo in leggenda. Canale 5 non si è lasciata scappare il colpo e si è assicurata la vera storia di un ragazzo condannato a 99 anni nella terribile "rocca", uno sceneggiato abbastanza sicuro sulla falsariga della realtà storica trasformata in feuilleton. O, come si diceva una volta, terrormanzo.

Domenica 3

Rete 1

- 10.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
- 10.10 MESSA DI PASQUA, celebrata dal Papa e benedizione «Urbi et orbi»
- 10.30 QUANDO LA VITA È DONO
- 10.45 TG L'UNA - A cura di Alfredo Ferruzzi
- 11.30 TG1 NOTIZIE
- 14.00-19.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo, nel corso del programma (15.05) Discoring, settimanale di musica e dischi; (17.20) Muppet show, con Paul Simon, (18.30) Notizie sportive - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Dal romanzo di Pasquetti, con Ray Lovelock, Ida Di Benedetto - Regia di A. G. Majano
- 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti. Partita di pallacanestro play-off
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
- 23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI
- 10.20 SACRA MUSICA UMBRA - Monteverdi Magnificat secondo
- 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Il mito
- 11.20 SANDOKAN - Con K. Bedi, P. Leoy, C. Andre - Regia di S. Solima
- 12.10 MERIDIANA - «Bla domenica»
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 STARKY E HUTCH - «Lo scangolatore di Las Vegas»
- 16.10-19.45 BLITZ - Conduca Gianni Minà. Nel corso del programma: Montecarlo, tennis; (17.15) La nuotata americana; (17.30) Franciacorta; La Mans, motociclismo; (18.20) Spettacolo - Previsioni del tempo
- 19.50 TG2 TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT - A cura di Nino De Luca
- 20.30 CI PENSIAMO LUNEDÌ - Con Renzo Montagnani, Ric e Gian
- 21.35 I PROFESSIONALI - «È solo una bella foto»
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.55 MIRCROMEGA - «Bla e durata»
- 23.30 LA VELA, TECNICA E SPETTACOLO - «La barca perduta»



Lovelock: «L'amante dell'Orsa Maggiore» (Rete 1, 20.30)

24.00 TG2 - STANOTTE

Rete 3

- 12.30 DI GHI MUSICA - «Il mondo del disc jockey»
- 13.30 GIPPO RECITAL - Canzoni e monologhi di Gipo Farassino
- 14.15-17.25 DIRETTA SPORTIVA - Belgio ciclismo, Giro delle Fiandre
- Nuoto meeting giovanile, da Tonno
- 17.25 «INVERNO DEL MALATO» - Dal racconto di Moravia - Regia di C. Luzzati, con Mico Cundari, Giovanni Guidelli
- 18.25 «OPHIRA» - Di G. Calligaris, G. Dazzi e Scavolini, con Lorraine De Selle, Fred Robsahm
- 19.00 TG3
- 19.15 SPORT REGIONE - Intervallato con Gianni e Pinotto
- 19.35 IN TOURNÉE - Rettore
- 20.20 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Giusto Pio
- 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi, Cronache - Commenti - Inchiesta - Dibattito
- 21.30 FESTA BAROCCA - Di Folco Quilici e Jean Antoine
- 22.30 TG3 - Intervallato con Gianni e Pinotto
- 22.50 SPECIALE CON F. R. DAVID
- 23.10 PROFILO DI UN COMPOSITORE - Lino Livellato

Canale 5

- 8.30 Film «Musetta alla conquista di Parigi»
- 10.10 Telefilm: «12 Football americano»
- 13 Superfascista show; 13.50 Film «Stazione Luna», con Jerry Lewis; 15.50 «Messada», sceneggiato; 17.20 «Attenti a noi due», con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello; 18.40 Film «Il grande ruggito», con John Marshall; 20.25 «Messada», sceneggiato; 22.15 Film «Il temerario», con Robert Redford, Bo Svenson, Regia di George Roy Hill; 0.15 Film «Carosella», con Gordon McRae, Regia di Henry King; «Harry O», telefilm.

Retequattro

- 8.30 Ciao Ciao; 12 «Mammy fa per tre», telefilm; 12.30 Special: «Juho Iglesias in concerto»; 13.30 Film «Francia il mulo parlante», di Arthur Lubin; 15.30 «Il Virginalino», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Le favole più belle», cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Film «Storia di una monaca», con Audrey Hepburn, Regia di Fred Zinnemann - «Mr. Abbott e famiglia», telefilm.

Italia 1

- 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.10 Film «La magnifica preda», con M. Monroe, R. Mitchell, Regia di O. Preminger; 11.40 «Operazione ladro», telefilm; 12.30 Concerto di canto - Luciano Favaro; 14 Film «Sofonea e Gomorra», con Stewart Granger, Regia di Robert Aldrich; 16.30 Film «Le meravigliose avventure di Marco Polo», con Anthony Quinn, Omar Sharif, Orson Welles; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Panico nello stadio», con Charlton Heston, John Cassavetes, Regia di Larry Peerce; 22.40 «Megnum P.I.», telefilm; 23.40 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.40 «Sempre 3 sempre infallibili», telefilm; 1.30 «Codice Jarico», telefilm.

Swizzera

- 11 Messa 12.12.45 Messaggio pasquale; 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 Tele-revista; 14.50 Intervista; 15.15 Ciclamio; Giro delle Fiandre; 16.25 Una famiglia americana; 18 Il carrozzone; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piacere della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35-24 «Aida» - Telegiornale.

Capodistria

- 16 Boxe; 17.55 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Furto alla biglietteria», telefilm; 20.30 Film «Una regia per Cesare», regia di Piero Pierotti; 22.05 Settegiorni; 22.20 La musica dell'uomo.

Francia

- 10.45 Gym-tonic; 11.15 Jacques Martin domenica; 11.20 Fuori gli artisti; 12.15 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.25 «Megnum», telefilm; 15.15 Viaggiatori della storia; 16.25 Ta d'anzate; 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 Telefilm; 18.10 Rivista della domenica; 19.05 Notizie sportive; 20.30 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.35 William Christie (documentario); 22.30 Desideri dello arti; 23 Telegiornale.

Montecarlo

- 12 Torneo di tennis; 18.15 Notizie flash; 18.25 I pericoli del 7° continente; 18.30 «L'Indimenticabile Heidi», con Maximilian Schell; 22.10 Notiziario.



Mondaini-Vianello: «Attenti a noi 2» (Canale 5, ore 17.20)

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 8, 10, 13, 17, 19, 20.52, 23. Onda verde: 6.58, 7.58, 9.55, 12.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 7 Musica e parole; 7.33 Culto evangelico; 8.40 Scuola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Le romanze di F. Tosti; 10 Messa celebrata dal Pontefice; 13.56 Onda verde Europa; 14 Raduno per tutti; 14.30 Permette cavaliò; 18.30 Le voci nel cassetto; 19.25 Ascolta la sera; 19.30 Musica; 20 «Don Pasquale» dirige Mario Rossi; 20.55 «Paesaggi d'ogni dove»; 22.20 Musica e parole; 23.05 Orchestra nella sera.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.05, 7.05 «Il trifoglio», sintesi del programma; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Concerto; 9.35 L'ora che trae; 11.15 «Oggi come oggi»; 12.10 «Una canzone, 12.40 «Il paradiso»; 13.45 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 Domenica con noi; 19.50 Musica; 21 Sound-track; 22.50 Buona notte Europa

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25; 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. Onda verde: 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartimenti con loro; 8.20 GR1 Sport; 9 Pasquetto con Mina; 11.10 Top and roll; 11.34 Rossini; 12 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Alcatraz; 15 «Pasquetto è un'altra cosa»; 17.30 Gobeletto; 18.05 Piccolo concerto; 18.35 Le mie e una notte; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 19.53 «Il viaggio del sap. Pireorchio»; 20.45 Musica; 21.03 I racconti dell'assurdo; 21.30 Folklore; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Audobon; 23.05 Orchestra nella sera.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05, 6.35, 7.05 «Il trifoglio» momento per te; 8.45 «Il vescolifero»; 9.32 «Canta che trae»; 10.30, 11.30 «La grova viene con il mattino»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound track; 15 «Una favola lucerna»; 15.25 Musica; 15.42 «Una vocazione»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 «Il giro del sole»; 19.50 «Oggetto di conversazione»; 21.18 Concerto del quartetto Amadeo; 21.35 Viaggio verso la notte; 22.50 Radouche 3131

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. Onda verde: 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartimenti con loro; 8.20 GR1 Sport; 9 Pasquetto con Mina; 11.10 Top and roll; 11.34 Rossini; 12 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Alcatraz; 15 «Pasquetto è un'altra cosa»; 17.30 Gobeletto; 18.05 Piccolo concerto; 18.35 Le mie e una notte; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 19.53 «Il viaggio del sap. Pireorchio»; 20.45 Musica; 21.03 I racconti dell'assurdo; 21.30 Folklore; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Audobon; 23.05 Orchestra nella sera.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05, 6.35, 7.05 «Il trifoglio» momento per te; 8.45 «Il vescolifero»; 9.32 «Canta che trae»; 10.30, 11.30 «La grova viene con il mattino»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound track; 15 «Una favola lucerna»; 15.25 Musica; 15.42 «Una vocazione»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 «Il giro del sole»; 19.50 «Oggetto di conversazione»; 21.18 Concerto del quartetto Amadeo; 21.35 Viaggio verso la notte; 22.50 Radouche 3131

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05, 6.35, 7.05 «Il trifoglio» momento per te; 8.45 «Il vescolifero»; 9.32 «Canta che trae»; 10.30, 11.30 «La grova viene con il mattino»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound track; 15 «Una favola lucerna»; 15.25 Musica; 15.42 «Una vocazione»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 «Il giro del sole»; 19.50 «Oggetto di conversazione»; 21.18 Concerto del quartetto Amadeo; 21.35 Viaggio verso la notte; 22.50 Radouche 3131

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 10.11, 12.13, 14.15, 17.19, 21.23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05 - 7.40 - 8.45 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radouche; 9.30 «Canta che trae»; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.33 Rossini; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Alcatraz; 15.05 Onda; 16 Il pagone; 17.30 Gobeletto; 18 Check-up; 18.30 Incontro con B. Stresand; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 19.30 Su il sipario; 20.40 Musica dimasticata; 21.03 Wonderland; 21.30 Italia segreta; 21.52 Reportage confidenziale; 22.27 Audobon; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05, 6.35, 7.05 «Il trifoglio» momento per te; 8.45 «Il vescolifero»; 9.32 «Canta che trae»; 10.30, 11.30 «La grova viene con il mattino»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound track; 15 «Una favola lucerna»; 15.25 Musica; 15.42 «Una vocazione»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 «Il giro del sole»; 19.50 «Oggetto di conversazione»; 21.18 Concerto del quartetto Amadeo; 21.35 Viaggio verso la notte; 22.50 Radouche 3131

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. Onda verde: 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartimenti con loro; 8.20 GR1 Sport; 9 Pasquetto con Mina; 11.10 Top and roll; 11.34 Rossini; 12 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Alcatraz; 15 «Pasquetto è un'altra cosa»; 17.30 Gobeletto; 18.05 Piccolo concerto; 18.35 Le mie e una notte; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 19.53 «Il viaggio del sap. Pireorchio»; 20.45 Musica; 21.03 I racconti dell'assurdo; 21.30 Folklore; 22 Obiettivo Europa; 22.35 Audobon; 23.05 Orchestra nella sera.

Lunedì 4

Rete 1

- 10.00 JACKSON FIVE- STELLE E STRISCIE
- 10.20 I GRANDI SOLITARI - «Un uomo una barca dopo la zattera»
- 11.00 GISELLE - Corpo di ballo e orchestra del teatro dell'Opera di Roma, con Carla Franci, Rudolf Nureyev
- 13.00 SPECIALE LIBRI - I viaggi, di Guido Goia e Gaspare Palumbo
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 POIRID E IL CASO AMANDA - Regia di Frank Tashkin con Tony Randall, Robert Morley, Anita Ekberg
- 14.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE (3ª P. - Rep.) Regia di A. Majano
- 15.30 TG1 - FLASH
- 17.00 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Remis», (17.30) «Tutti per uno»; (18) «Topolino storia»
- 18.05 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
- 18.50 ECCOCI QUIA - Risate con Stelio e Ono
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 SOLDATI A CAVALLO - Regia di John Ford, con John Wayne, William Holden, Constance Towers
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.45 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
- 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 10.00 OMAGGIO A WAGNER - «Parsifal alto tetro», con Spas Wenhoff, Roland Bracht, direttore Lovro von Matauc
- 11.10 MATTIA E L'OCA - Regia di Attila Dargay
- 12.20 IL TESORO DI ALFUS WINTERBORN - Regia di Seth Pinsky
- 13.00 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (13.10) «Topolino storia»; (13.30) «Tutti per uno»; (14.50) «BonDe»; (15.30) «Doramento»; (14.55) «BonDe»; (15.30) «C'era una volta» - Regia di Francesco Rosi, con Sophia Loren, Omar Sharif
- 17.30 TG1 - FLASH
- 17.35 I RAGAZZI DELLA STORIA - Il primo amore
- 17.50 STEREO: Settimanale di informazioni musicali
- 18.50 STARKY E HUTCH - «La fosfolia del crimine» - Previsioni dal tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 UN PEZZO DI CIELO - dall'autobiografia di Leo Lehman, con Dana



Verova, Peter Bongartz

- 21.35 SOLDI, SOLDI - di Arrigo Levi
- 22.15 TG2 STASERA
- 22.45 BASIL E SYBIL - «Il cuoco di classe»
- 23.15 SORGENTE DI VITA - Pubblica di cultura ebraica
- 23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3

- 16.30 DISCOSLOAM - Intervallato con Gianni e Pinotto
- 16.50 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallato con Gianni e Pinotto
- 20.05 LA COMUNICAZIONE DIDATTICA - La simulazione in insegnamento
- 20.30 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA - «Venezia, capitale cultura» un film di Carlo Lizzani
- 21.30 TG3
- 21.40 IL TUMORE DELLA DONNA - di Francesco De Seta
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
- 23.25 TG3

Canale 5

- 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 «L'allegro mondo di Stantio e Ollino con Oliver Aird, Stan Laurent»; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 11.55 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 12.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 13.10 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 13.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 13.50 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 14.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 15.15 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 15.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 16.10 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 16.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 17.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 17.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 18.10 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 18.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 19.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 19.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 20.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 20.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 21.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 21.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 22.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 22.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 23.00 Telefilm «L'uomo di Alcatraz»; 23.30 Telefilm «L'uomo di Alcatraz».

Retequattro

- 9.30 Novella «Schiava Isaura»; 10.20 Telefilm «Gli inafferrabili»; 12 Telefilm di Alfred Hitchcock «Autostop»; 12.30 «Lo stellino», quiz con De Sica; 13.15 Novella «Schiava Isaura»; 14.10 Novella «Schiava Isaura»; 15.15 Telefilm «Gli inafferrabili»; 16.10 Cartoni animati «Le favole più belle»; 16.30 Ciao ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Star Trek»; 19.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «Artisti e modelle», con Jerry Lewis, Dean Martin; 20.30 Telefilm «Kazinskis»; 23.15 «A tutto gas».



Exberg: «Poirt e il caso Amanda» (Rete 1, ore 14)

Italia 1

- 8.30 Telefilm «Febbre d'amore»; 9.20 Telenovela «Gli emigranti»; 10.05 Film «Al di sopra di ogni sospetto»; con Joan Crawford, regia di Richard Thorpe; 11.30 Documentario «Nuova canadese»; 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Cartoni animati «Palino»; 13.30 Film «Perdona»; con Catherine Caselli; 16.30 Film «Le meravigliose avventure di Marco Polo» (2ª parte); 18.10 Telenovela «Febbre d'amore»; 19 Telefilm «La casa dei preti»; 20 Franco e Ciccio nei pasticci; 20.30 Film «Gli emigranti preferiscono le bionde»; con Maffeo Minoro, regia di Howard Hawks; 22.15 Telefilm «Samurai»; 23.10 Havoc, documentario; 23.45 Telefilm «Fuggiti dal deserto»; 0.15 Telefilm «Alcatraz»; 1.15 Telefilm «Rawhide».

Swizzera

- 14 Varietà che passione; 14.55 Film «Reposita in bianco», con Robert Alda; 18 Per i bambini; 18.45 Film «Reposita in bianco»; 18.50 Obiettivo sport; 20.15 Telegiornale; 20.40 Ornitologia, che passione!; 21.30-23 Carte in tavola - Telegiornale

Capodistria

- 17 Confine aperto; 17.20 TG - Notizie; 17.35 La scuola; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «La vita intera», telefilm; 21.18 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.

Francia

- 12.08 L'accademia del 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente;

Mercoledì

6

Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETRA DEI POPOLI - «Le pietre del sud»
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GIALLOSERIA - Appuntamento con il giallo quiz

20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 LES AMANTS - regia di Louis Malle, con Jeanne Moreau, Alen Curry, José-Luis de Vilallonga
23.45 ECHI E COLORI DI TOBAGO - Presenta Memo Renni
23.50 TG2 STANOTTE
Rete 3
15.00 CICLISMO: GAND- WEWELGEN - in eurovisione dal Belgio
17.25 LO SCATOLONE - Antologia di novissimi, nuovi e seminuovi
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica



Corrado: il pranzo è servito (Canale 5, ore 13)



De Falco e la Santos: «Schlavia Isaura» (Retequattro, ore 14)

Giovedì

7

Rete 1
12.30 GLI ANNIVERSARI - «Virgilio alla biblioteca vaticana»
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ULTIMO INQUILINO - Regia di Giul Taylor. Con Tony Lo Bianco, Lee Strasberg.

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 REPORTER - Settimanale del TG2
21.20 APERTURA NOTTE AL CINEMA
21.25 DRIM - Con Franco Franchi, Cocco Ingrassia e Barbara Boncompagni
22.25 TG2 - STASERA
22.30 TG2 - SPARTINETTE - Eurogol: Sassari: Pugiato.
23.45 TG2 - STANOTTE
Rete 3
17.25 CONCERTO - Il pomeriggio musicale di Milano. Direttore Alexander Brzina.
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

16.30 Montecarlo
14.30 Victoria Hospital: 15 Insieme, con Dina: 15.50 L'enigma delle due sorelle
17.25 Mega: 18.15 Telefilm, «La doppia vita di Henry Phyea»
18.40 Notizie flash: 19.30 Quiz, gli affari sono affari: 20 Telefilm, «Victoria Hospital»
19.30 Film, «L'omino e cobra», con Kirk Douglas, Henry Fonda: 23.30 Telefilm: 23 Incontri fortunati al termine: Notiziario.



F. Topi e F. Nuti: il figlio perduto (Rete 1, ore 21.45)

Venerdì

8

Rete 1
12.30 CORSO PER ADDETTI ALLA PESCA
13.00 AGENDA CASA - Conduce News Zegna
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza di Piero Angela
14.50 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - «A nord di Sanpiero»
15.40 VITA DEGLI ANIMALI - A cura di G. Massigiani: «La nobile arte dell'autodifesa»

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì. Condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana, a cura di Emilio Mastrolonzo
23.05 LUIGI CANNA DETECTIVE - «Sotto il segno dell'Acquario»
00.05 TG2 STANOTTE
Rete 3
17.30 BOCCACCIO E C. - Dal Documemo di «Seconda giornata: «Martellino, bulone butta». Interpreti: Patrizia Petrucci, Patrizia Petrucci.



J. Clayburgh: «Una donna tutta sola» (Rete 1, ore 21.25)



Christian De Sica: «Lo stellino» (Retequattro, ore 12.30)

Sabato

9

Rete 1
10.00 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - di Fabio Pittorru, con Deka Boccardo, Laura Belli
11.15 L'APCALISSE DEGLI ANNI - di Francesco Rossi
11.50 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - «Il grande secolo di Luigi XIV»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina, condotto in studio Luciano Lecchiari

17.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.55 TG2 SPORTSERA - Agrano: «Gran premio Lotteria»
18.00 TG2 L'ALFA ROMEO - «Il mito della velocità»
18.45 IL SISTEMONE - Quiz. Conduce Gianni Mini - Previsioni del tempo
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Gran finale»
21.25 BUONASERA SIGNORA CAMPBELL - Regia di Melvin Frank, con Gena Lottobroga, Tefy Savalas (11 tempo)
22.20 TG2 STASERA
22.25 BUONASERA SIGNORA CAMPBELL - (2° tempo)
23.20 IL CAPPELLO SULLE VENTRETTRE - Spettacolo della notte
23.55 TG2 STANOTTE
Rete 3
16.40 L'UOMO DI PAGLIA - Regia di Pietro Germi. Interpreti: Pietro Germi, Franca Bettoia.

16.30 Montecarlo
14.30 Victoria Hospital: 15 Insieme, con Dina: 15.50 L'enigma delle due sorelle
17.25 Mega: 18.15 Telefilm, «La doppia vita di Henry Phyea»
18.40 Notizie flash: 19.30 Quiz, gli affari sono affari: 20 Telefilm, «Victoria Hospital»
19.30 Film, «L'omino e cobra», con Kirk Douglas, Henry Fonda: 23.30 Telefilm: 23 Incontri fortunati al termine: Notiziario.



«Buonasera signora Campbell» (Rete 2, ore 21.25)

Mercoledì

6

Rete 1
10.00 LA GRANDE PIETRA DEI POPOLI - «Le pietre del sud»
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GIALLOSERIA - Appuntamento con il giallo quiz

20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 LES AMANTS - regia di Louis Malle, con Jeanne Moreau, Alen Curry, José-Luis de Vilallonga
23.45 ECHI E COLORI DI TOBAGO - Presenta Memo Renni
23.50 TG2 STANOTTE
Rete 3
15.00 CICLISMO: GAND- WEWELGEN - in eurovisione dal Belgio
17.25 LO SCATOLONE - Antologia di novissimi, nuovi e seminuovi
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

16.30 Montecarlo
14.30 Victoria Hospital: 15 Insieme, con Dina: 15.50 L'enigma delle due sorelle
17.25 Mega: 18.15 Telefilm, «La doppia vita di Henry Phyea»
18.40 Notizie flash: 19.30 Quiz, gli affari sono affari: 20 Telefilm, «Victoria Hospital»
19.30 Film, «L'omino e cobra», con Kirk Douglas, Henry Fonda: 23.30 Telefilm: 23 Incontri fortunati al termine: Notiziario.

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25.
Onda Verde: ore 6.05, 6.58, 7.59, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola: 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Top and roll; 11.33 Rossi; 12.10 Top Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Badami; 15.03 «Megabit»; 16 il pagnone; 17.30 Globetrotter; 18 Musica; 18.30 Caccia all'eroina; 19.15 Mondo motor; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Legittima difesa; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiodisco; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.35 11 giorni; 7.20 Un minuto per te; 8.45 il vello; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodue '131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Una furia lacrima»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Tu di che sogno sei?»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Padiglione, un campo; 20.10 Oggetto di conversazione; 2.1 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue '131.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55, 8.30, 11.10 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Di»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazzatori; 19 Stagione antica, dirige Bernard Thomas; 21 La rivista; 21.10 Nuovo Spazzato; 22.10 Omaggio a Stravinsky; 22.30 America coast to coast; 23 il jazz; 23.38 Il racconto.

5150 1 MARVEL COMICS GROUP

POPE JOHN PAUL II



Nell'illustrazione grande la copertina del fumetto americano sulla vita di Wojtyla, con in basso la testa dell'Uomo Ragno vicino allo stemma papale; qui accanto a una delle tavole: il piccolo Wojtyla si scusa per aver rotto un vetro a pallonate.

La «Marvel Comics Group» editrice di Superman e dell'Uomo Ragno ha fatto un nuovo fumetto: ma stavolta l'eroe è il Papa

SuperKarol

Copertina: Giovanni Paolo II saluta dalla famosa finestra di San Pietro nel tradizionale gesto dei papi, con le braccia amorosamente aperte alla folla, e il sorriso bonario nella faccia compresa del ruolo. Titolo: «The life of Pope John Paul II. Occhiello: «The entire story. From his childhood in Poland to the assassination attempt, cioè dalla fanciullezza in Polonia al tentativo di assassinio, l'intera storia. Un marchio in alto a sinistra: il medesimo Papa che cammina a braccia levate, vestito di bianco e con un mantello rosso svolazzante attorno. Un marchio in basso a sinistra: il simbolo dell'Uomo Ragno.



Qui sopra una tavola nella quale l'«eroe-Papa» ricorda i suoi genitori e l'occupazione nazista; in alto a sinistra Wojtyla sugli sci

marchietto del Santo Padre prenda le sembianze di Superman, con lo stesso mantello rosso svolazzante, con lo stesso carattere di superforza, con lo stesso rapporto con le masse. A sfogliare le immagini, poi, il rapporto si fa strettissimo: inquadrature cinematografiche, toni di colore a dominante rossa e gialla, volti con forti tratti a matita, corpi in tensione e movimento.

La storia, poi, non è affatto banale, ma cresce in andamento romanzesco. Tutto comincia con un giornalista che è preso dal «mistero» della popolarità e affabilità del Papa (topic dei fumetti d'avventura e degli opposti).

Quella di Wojtyla, poi, è la storia di una irresistibile ascesa, segnata dal destino più che dalla volontà, e segnata dalle marche di perfezione già presenti nel Papa giovane. Wojtyla reagisce alle sventure familiari (morte della madre, del fratello, del padre), reagisce alle sventure nazionali, si fa prete per amore del prossimo dopo aver fatto l'operaio e a suo modo il partigiano. E Wojtyla è fin da piccolo onesto, coraggioso, grande studioso, umano, e brillante sportivo.

Qualche debolezza sta invece nel finale, quando, dopo la elezione a Papa, si racconta con ritmo serratissimo gli ultimi giorni dei viaggi del Santo Padre fino al fatidico 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato. Qui mi pare che la storia gissi un po'. L'attentato c'è e non c'è: si vede il Papa che tocca le mani della folla, e in un riguardo sta una mano armata di pistola. Finito. Il resto viene raccontato come notizia che arriva in una redazione di giornale. D'altra parte non si può rimproverare lo sceneggiatore per la reticenza: un racconto autorizzato, per quanto ripreso e arricchito dal linguaggio del comics, non può contenere oltre ad azione, dramma, commovente anche la violenza e il sesso (a proposito, ma non si diceva di una giovane «sirtola» di Wojtyla per una signorina? Qui la faccenda non esiste affatto).

Omar Calabrese

Un film sulla «Ars amatoria» per Borowczyk

ROMA — Il regista polacco, ma già da anni emigrato in Francia, Walerian Borowczyk, inizierà il 5 aprile le riprese del già annunciato film «Ars amatoria» ispirato al poema «Ars amatoria» che Ovidio scrisse duemila anni fa. Una specie di «summa» erotica destinata alla società elegante della Roma di quel tempo che del poeta aveva fatto il suo interprete e il suo beniamino.



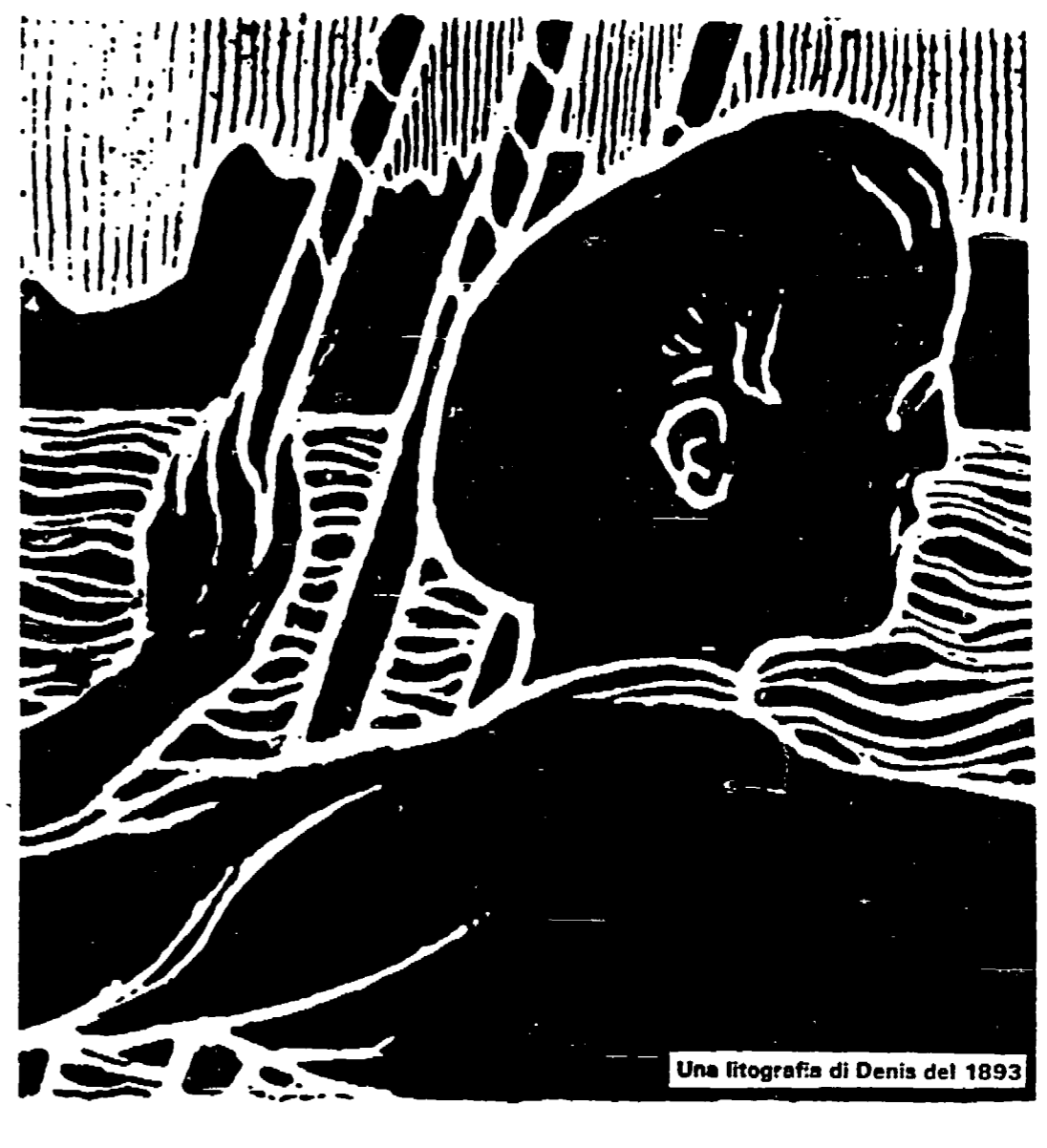
Walerian Borowczyk

Protagonisti del film sono Marina Piaro (una «favorita» del regista) nei panni di Claudia, giovane e avvenente romana sposa del generale Makarius, interpretato da Michele Placido, sempre lontano a guerreggiare e Philippe Tacchini che è Cornelius, di lei amante. Ovidio sarà impersonato da Massimo Girotti, mentre in altri ruoli figurano Laura Betti, Milena Vukotic, Antonio Orlando e Simonetta Stefanelli. Le scene sono di Gianto Burchiellaro, i costumi di Luciana Marinucci, le musiche di Luis Bakalov; direttore della fotografia Noel Very.

«Io — ha detto Borowczyk in una conferenza stampa convocata alla De Paolis dove sono stati ricostruiti gli ambienti di una tipica casa patrizia dell'antica Roma — mi sono soltanto ispirato al poema di Ovidio. Nel film ci saranno le sue parole ma ci sarà anche una storia, contemporanea, dei personaggi che ho servito soltanto ad illustrare il testo. La ragione per cui ho scelto «Ars amatoria» per questo film è semplice — ha aggiunto il regista — perché è un'opera ancora oggi di grande attualità. Borowczyk ha infatti ricordato che Ovidio, nella sua «Ars amatoria», ha inteso l'atto d'amore come destinato al piacere e non solo alla procreazione, ha immaginato uomini e donne liberi di disporre dei loro sentimenti ma anche dei loro corpi. Il potere, però, ieri come oggi, al momento stesso in cui concede la libertà, ne limita l'esercizio. «E per questo — ha ricordato — allora fu Ovidio ad essere messo al bando; oggi sono altri. Ma le cose non sono cambiate».

È «Il raggio d'ombra» di Giuseppe Pontiggia: storia di un tradimento nell'Italia degli anni 20

Finalmente un romanzo



Una fotografia di Denis del 1893

PREMESSO che il nuovo romanzo di Giuseppe Pontiggia («Il raggio d'ombra», Mondadori, pp. 172, L. 12.000) è di qualità eccezionale, vale a dire un avvertimento al lettore, un consiglio che mi sembra necessario affinché possa godersi il piacere della lettura e al tempo stesso capire l'importanza del libro. La scioltezza dello sviluppo narrativo e il suo incedere, assieme all'esattezza funzionale della scrittura, inducono infatti a una lettura rapida; è possibile fare un solo boccone di questo libro, leggero d'un fiato, e alla fine rendersi conto di non averlo assaporato come si conveniva. A me è capitato così, tanto è vero che ho poi sentito il bisogno di rileggerlo quasi tutto, cosa che non mi capita quasi mai. L'attenzione del lettore, insomma, deve leggerlo piano, procedere con cautela, osservare con occhio attento perché «Il raggio d'ombra» ha un doppio pregio: quello della chiarezza (che non è esibita in virtù di un non comune equilibrio linguistico e stilistico) e quello di una pregevolissima scorrevolezza.

«Il raggio d'ombra» progredisce attorno a un nucleo di trama semplice. Nel 1927 un uomo contrario al regime, scappato dal carcere, viene ospitato, a richiesta di un amico, nella villa di campagna brianzola (Agliate) di un medico estraneo a ogni forma di impegno politico. Lo toccare un pedale e di farlo coinvolgere, mettendolo in uno stato di paura tutt'altro che infondato. L'uomo ha subito come un oscuro pregio. In tal modo, che agisce continuamente per segnali minimi di grande efficacia, si apre così: «Quando, chiuso cautamente il cancello della sua villa e affacciato sul viale nel tramonto rosso, il medico fu richiamato dalla domestica e, titubante se rispondere o no, si decise alla fine a tornare sui suoi passi, se ne pentì subito». Ecco, «se ne pentì subito». Quasi avverte che la vita, per tocchi imprevedibili e lievi, è talvolta in grado di modificare o sconvolgere un destino, come capiterà a lui.

Per un attimo, Travi, che cerca notizia di Losi? Il ricercato, è preso, affascinato da quel meccanismo: «Non resistete alla tentazione di questo scrittore, senza dubbio uno dei nostri pochi migliori. Un libro in cui tutto è calibrato, dal funzionamento puntuale dei meccanismi alla sobrietà di una lingua — come ho già detto — davvero perfetta, dove ogni parola appare insostituibile, soppesata nei suoi possibili valori e esiti espressivi». Eppure la sua superficie piana, esatta nei dettagli, rivela a ogni passo il sospetto, un'ombra indecifrabile d'inquietudine. Qui il segreto, il suo carattere.

Inevitabile, conseguente, un nuovo consiglio al lettore: ultimata la prima attenzione, ad ogni incisione, la natura, e quindi già sapendo dell'insieme, si riserva di rivederne ogni tanto qua e là un passo: capirà di più e meglio, e con maggior piacere.

Maurizio Cucchi

Presentate, quasi in contemporanea, in due mostre a Roma (oltre 60 titoli nella produzione dal 1943 al 1963 alla galleria «Don Chisciotte» e circa 100 nella produzione dal 1965 al 1982 alla galleria «Ca' d'Oro»), le incisioni di Renzo Vespignani sono considerate analiticamente in loro assieme in un bel volume accuratamente stampato: «Vespignani, Catalogo dell'opera incisa», pp. 170, 310 ill. in nero e a colori. Franca May Edizioni, Roma 1983, lire 70.000. Lo stesso pittore e incisore ha stesso un'introduzione alle sue acqueforti e acquetinte nella quale restituisce il senso vivo e dolente d'una vita così intrisa degli inchiostri e degli acidi.

Presentate in due mostre e in un volume tutte le incisioni del pittore: la crudeltà delle cose e la dolcezza della memoria

Guerra e amore, chi ha inciso su Vespignani?

Sfogliando il volume, ma anche riconsiderando attentamente le immagini incise una per una, si ha l'impressione che Vespignani incisore (frequentemente in anticipo sul pittore),



Renzo Vespignani: Ostiense, 1955

abbia sviluppato i suoi contenuti e le sue forme. Si è cresciuto poeticamente come se l'esistenza girasse in cerchio su se stessa. Il cuore del mondo di Vespignani, che è poi una ferita e una piaga che mai chiude, sta infatti nella Roma bombardata, occupata dai nazisti, ma restituita, poi, a una vita minima, tragica e orrida dove pure tornano le speranze e la gente fa i figli. Anche quando, tanti anni dopo, Vespignani illustra Eliot, Villon, Porta e Belli, è questa Roma primordiale della sua vita e della sua esperienza di artista che mette ancora radici e foglie.

Dario Micacchi

Spettacoli
Cultura

TV: e per Pasqua arriva Suor Teresa

«La voce» è quella divina, che «chiama» Gongia al destino di Missionaria: nasce così Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace. Il film del sabato di Pasqua, come tradizione della Rete 1 vuole, è dedicato a un tema religioso: ma Brunello Rondi nel girare questa storia di un'adolescente macedone in conflitto con Dio (la vocazione, infatti, giunge con toni drammatici nelle scene finali), non aveva di mira — a quanto dice — intenti celebrativi.

Gongia Bohajhu, sedicenne di Skopje (interpretata da Liliana Turi già vista nella «Pellicola» di Gavan) al capezzale di una sua sorella di tubercolosi rivede in una serie di flash-back i momenti più importanti della sua vita; momenti di felicità accanto al padre che le dà una ferrea educazione religiosa improntata alla carità cristiana, e momenti drammatici per la morte violenta del padre avvelenato, per gli assassinii di guerra. La reazione della ragazzina è violenza: la morte la impressiona e la malattia la disgusta. Quando scoprirà di avere contratto dalla zia lo stesso male si rivoltella brutalmente, a quell'educazione — sentendosi colpita come da un'ingiustizia —

Il lungo periodo di cure in un convento isolato, dove soffre il contrasto tra la clausura monacale e gli assassini che si consumano ai fuochi delle mura delle religiose, tra famiglie rivali, la scoraggiano ancora: è solo il casuale incontro con un prete missionario (Fosco Bazzzi) di ritorno dall'India — dove è stato per «fare qualcosa», non solo per pregare, la riportano all'interesse religioso. Rapidamente il film conduce allo svelarsi della vocazione ed alla confessione alla madre di questa sua intenzione. Un momento di tensione drammatica, perché questa madre pur religiosissima si misura con il dolore della partenza della figlia: una ragazza che sa troppo giovane, senza esperienze («fai come me,

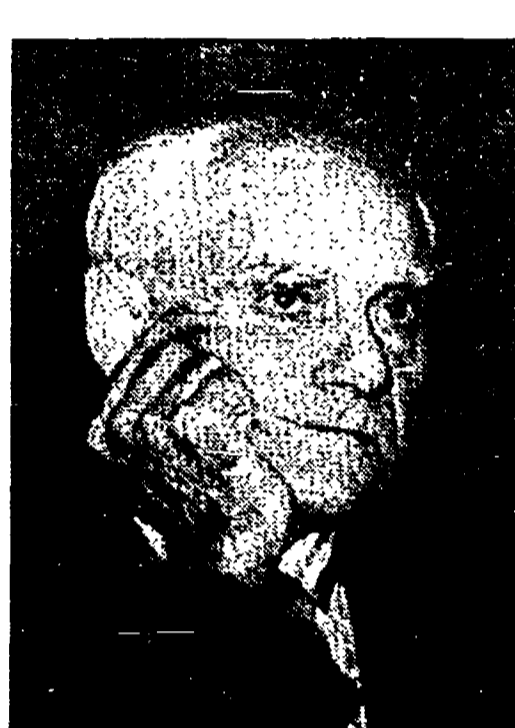
mi sono sposato, ho avuto figli»), e che teme di non rivederla. «La voce», che Rondi ha sceneggiato insieme con Tullio Pinelli, è stato presentato al Festival cinematografico di Venezia prima di giungere sul piccolo schermo. Gli autori in gran parte nei luoghi originali, sulle scarse e sasso-montagne macedoni, offrono splendide immagini documentaristiche di quelle zone, riciclando anche certe feste — come quella della primavera — di grande fascino. Ma è negli interni familiari, negli slacchi del ricordo, che l'incendere del film si fa troppo lento e trascina lo spettatore in un'atmosfera inebriata anche quando per la giovane Gongia il momento è invece festoso. Se era interessante il taglio dato al racconto, la realizzazione non è stata al passo.

Hollywood: scioperano gli attori?

HOLLYWOOD — Hollywood vuol stringere i tempi e oggi i prossimi mesi tenderà a realizzare il maggior numero di film possibile. Motivato di questa frenetica attività: il timore di un nuovo sciopero del Sindacato degli Attori il cui contratto scade il 30 giugno prossimo. Gli «Studios» hanno intenzione di concludere ben 32 film da qui alla fine di maggio e per fare a tempo a tempo. La situazione verificata tre anni fa quando uno sciopero degli attori paralizzò l'industria cinematografica per oltre tre mesi.

In TV per il ciclo di narratori italiani «Inverno di malato», regista Carlo Lizzani
1930, un lager firmato Moravia

Quando la Rete 3 gli ha proposto di fare un film breve da una novella italiana: Lizzani è andato a colpo sicuro: cinque minuti in biblioteca e la scelta del testo era fatta. Così «Inverno di malato», scritto negli anni 30 da Moravia è diventato un racconto per immagini, in onda questa sera (ore 22 circa, replica domani alle 17) per il ciclo «10 registi italiani» 10 racconti italiani. Ma perché Lizzani ha avuto così poche esitazioni per una esperienza paragonata a quanto era stato per il cinema e letteratura proposto dalla Rete 3? «Inverno di malato — dice il regista — fu per me quel campanello d'allarme che, all'uscita dell'adolescenza, ti fa apparire la letteratura e in generale l'arte come un mezzo di comunicazione col mondo che ti circonda, col tuo mondo contemporaneo, e non solo come un bel prodotto di fantasia. Non so esattamente perché abbia esercitato su di me questo potere di fascino, ma è certamente ricentrato nella rosa delle opere che aiutano a crescere».



Alberto Moravia

Giovanni Guidelli è il ragazzo che incarna per lo schermo quel profondo malessere esistenziale nel rapporto conflittuale con gli adulti, scritto da Moravia ed interpretato con taglio forse ancora più deciso da Lizzani. «Ma Moravia, con cui ho parlato a lungo del progetto del film — dice ancora il regista — ritiene che abbia colto proprio quelle sensazioni che allora, cinquantenni fa, lo spinsero a scrivere Inverno di malato. La malattia, la lunga segregazione in sanatorio, sono i due elementi che servono ad accentuare i caratteri psicologici dell'incontro-scontro tra un adolescente (Girolamo) e un uomo «fatto» (Brambilla), dell'odio-amore che condiziona pesantemente i giorni del ragazzo: fino a giungere alla patologia, per cui il mondo del ragazzo, quello esterno e quello degli affetti, si riduce a quest'unico ossessivo rapporto con il compagno di stanza. La storia, in un incalzare di micro-avvenimenti che sogliono il ragazzo alla figura dell'uomo, ha le cadenze del dramma: siamo, del resto, in un ambiente dove si combatte la malattia e dove è presente la morte. «Tuttavia» ad un punto, che lo divide continuamente e che giunge il ragazzo per ogni azione, anche quando sono compiute «in omaggio alle filosofie vitalistiche del compagno di stanza, Girolamo finisce col compiere gesti irragionevoli che creano «emparia»: come amare senza avere una coerenza, che per questo rischierà la fragile vita. In qualche modo, cioè, il ragazzo «scarica» su una persona più debole di lui la violenza continuamente ricevuta. «E quella vita — spiega Lizzani — in cui si amano gli opposti, i personaggi imbarazzanti come questo Brambilla, volgere è vivante, che acquista però agli occhi del ragazzo un certo fascino. Inverno di malato mi sembra importante proprio per due ragioni: la nostra piccola Montagna incantata e il secondo luogo apre alla tematica sadomasochistica che si irradia in tutta la cultura europea dell'Novecento. La storia di questo amore-odio nell'atmosfera opprimente di un grande sanatorio mi sembra alludere più ai pericoli del contagio che finisce per instaurarsi in psicologia malata o frustrata, che al possibile contagio — e questo è il caso di un malato. E anche in questo senso il racconto di Moravia è ancora estremamente moderno».



Carlo Lizzani

Silvia Garambois

Il film Una piacevolissima sorpresa il nuovo film di Festa Campanile interpretato da Pozzetto



Ornella Muti e Renato Pozzetto in un'inquadratura di «Un povero ricco»

È Pasqua al cinema torna il povero

UN POVERO RICCO — Regia: Pasquale Festa Campanile. Soggetto e sceneggiato: Ottavio Jemma. Pasquale Festa Campanile. Interpreti: Renato Pozzetto, Ornella Muti, Piero Mazzarella. Italiano. Commedia. 1983.

Com'è bella Milano! Così spartana, così squadrata. E anche pulita. Perfino poetica. Ci voleva giusto il talentaccio innocente di Pasquale Festa Campanile, cineasta gastronomo quanto scrittore raffinato, per riscoprire, insieme, tenera e trucca, ricca e povera. Insomma, una favola. Tale è, infatti, «Un povero ricco», dove parecchie sono le trovate felici. Nella sua concitata, redditizia alacrità (dal Bisbetico domato a Nessuno è perfetto, e da Dingo Bango a Porca vacca), gli accade raramente d'indugiare su qualcosa di più sofisticato, ma quando capita. Festa Campanile dà a vedere che sa muoversi con insospettabile, garbatissimo tocco di mano. Sarà per il valido apporto alla sceneggiatura di Ottavio Jemma, sarà per merito dei bravissimi interpreti (Pozzetto al meglio di sé, la Muti sorprendente-mente vivace e divertente, Piero Mazzarella addirittura in stato di grazia), ma a noi sembra proprio che «Un povero ricco», pur senza essere niente di sconvolante, rivendica almeno in parte certi sapori, sommessi e sottili del più sensibile Festa Campanile («La costanza della

È Pasqua al cinema torna il povero

ragione. La ragazza e il generico. Un tentativo sentimentale). Esageriamo? Può darsi. Stare, però, a sentire quel che succede in «Un povero ricco» (anche il titolo, pensati, non è niente di male). Dunque, Pozzetto figura qui come un fecoloso imprenditore, con azienda, moglie e casa, tutto in ottimo stato. Di pericolante, in effetti, c'è solo lui, che, ansioso per indole e tormentato dagli incubi di un imprevisto tracollo, teme come la peste la remota eventualità di essere ridotto all'indigenza. Al pericolo, in effetti, è solo lui che, ansioso per indole e tormentato dagli incubi di un imprevisto tracollo, teme come la peste la remota eventualità di essere ridotto all'indigenza. Al pericolo, in effetti, è solo lui che, ansioso per indole e tormentato dagli incubi di un imprevisto tracollo, teme come la peste la remota eventualità di essere ridotto all'indigenza.

iniziale è piuttosto rude per un tipo del genere, abituato da sempre a comandare e a scialare. Ma il buon Pozzetto ce la mette tutta. Anche con qualche gradole effetto collaterale: la vicinanza di casa, un'Ornella Muti bella quanto scorrevole, impudicizia dalla fagocitare e dal candore di quello strano coinquillo; gli «concede» presto la sua amicizia, qualche pasto e persino un'evidente simpatia sentimentale. L'arrangiata situazione, però, dura poco. Pozzetto, per troppo zelo sul posto di lavoro, corre il pericolo di ammassarsi. Quindi è costretto, suo malgrado, a farsi licenziare. Il difficile, tuttavia, viene dopo. Cacciato di casa, solo, senza un soldo, Pozzetto non sa proprio a che santo votarsi. Oltretutto, deubato del poco che gli resta, deve far violenza a se stesso e ridursi a chiedere l'elemosina. Non l'avevo mai fatto. Un capello dal significativo nomignolo di Fosforo (Piero Mazzarella) lo intimidisce brutalmente, costringendolo inoltre il malcapitato a farsi da tirapiedi in cambio di niente.

Ormai la vita del «povero ricco» è diventata davvero impossibile. Tanto a più ripigliarsi amovibili d'impaccio come può, purtroppo non viene una drizza. Per giunta, preoccupato di salvare dalla prostituzione la bella Ornella, maldestro come provoca garbugli grotteschi. Alla fine, esasperato dalla fame e dall'accertato tradimento della moglie, del maggiordomo e dell'avvocato, cui aveva affidato i suoi averi, Pozzetto si risolve a rimettere un po' le cose a posto. Come? Semplice: piomba prima in azienda e poi a casa, liquida tutto, caccia il maggiordomo, moglie e rispettivo amante, quindi, riformato di un buon gruzzolo, recluta Fosforo al suo barcone affinché conduca (via Navigli-Montecarlo) lui e l'amata Ornella verso un lodato destino d'amore e di felicità. Bello, no? L'avevamo detto che si trattava di una favola. Per quanto spaziosa ed edificata, comunque, Festa Campanile l'ha condita con tutti gli ingredienti giusti: umorismo, sarcasmo, protuberanza satirica. Tanto che, pur se lo spettacolo strappa spesso la risata, quel che resta poi in mente non induce ad alcuna benevola riflessione verso imprenditori, padroni di varia specie e ricchi in genere. Certo, qui il capitano d'industria Pozzetto incarna un «povero ricco» singolarmente buono e onesto. Non dimentichiamo, però, che per quanto gradvole, la storiella si verifica soltanto nella finzione. C'è bisogno di ripeterlo ancora, che, nella realtà, la «bella padrona» si comporta in ben altro modo?

Sauro Borelli

● Al cinema Cole di Riengo, Maestros, Rivoli, Europa di Milano

Programmi TV

- Rete 1**
 - 10.00 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - di Pirroni, con D. Boccardo
 - 11.15 L'ANAGLISSA DEGLI ANIMALI - «Paura del lupo», di F. Mossi
 - 12.05 CERA UN'AUTO SPORTE - Montecarlo, Tervis, Torino: Nuoro
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
 - 13.30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 14.00 IL CARDINALE - Regia di Preminger, con Romy Schneider
 - 17.00 TG FLASH
 - 17.05 PRIMA - Settimanale di variè e spettacolo di Gianni Ravello
 - 17.20 PROSSIMO FANTASMA - Programmi per sette sore
 - 17.35 DOMANDE A GESU
 - 18.10 SO.MO MINUTO
 - 18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.30 LA VOCE - Infanzia e gioventù di Madre Teresa di Calcutta Regia Brunello Rondi, con Maria Beth, Bekim Fejovic TELEGIORNALE
 - 22.30 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA: «Il mestiere della guerra»
 - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Rete 2**
 - 10.00 BIS - Un programma di Anna Bonassi
 - 12.00 MERIDIANA: INFORMAZIONI... «Spazio casa, a cura di E. Baboni»
 - 12.30 TG FAVORITO: O CONTRARIO - Opzioni a confronto
 - 13.00 TG2 ORE TREDDICI
 - 13.30 TG2 SCOP - Tra cultura, spettacolo e altri attuali»
 - 14.15 SABATO SPORT - Montecarlo, Tervis, Torino: Nuoro
 - 16.00 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
 - 17.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.40 GAETANO DONZETTI - Requiem, dirige G. Galmetti
 - 18.55 TG2 SPORTSERA
 - 19.10 CAMPIONATO DI CALCIO - Smezza di una partita di serie B
 - 19.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE
 - 20.30 NIVERSO DI MALATO - Di Alberto Moravia, regia di Carlo Lizzani, con Mico Cundari, Giovanni Guidelli
 - 22.30 LA VOCE - Infanzia e gioventù di Madre Teresa di Calcutta Regia Brunello Rondi, con Maria Beth, Bekim Fejovic TELEGIORNALE
 - 22.40 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA: «Il mestiere della guerra»
 - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Rete 3**
 - 11.30 MONTECARLO E GINEVRA - Regia di Robert Bresson, interpreti Luc Simon, Lea Adde Condaminas
 - 17.55 CAROTTAGGIO - Otto d'Cambridge, in eurovisione
 - 18.05 IL POLIZIE - Programmato visti e da vedere
 - 19.00 TG2 - Intervista con Gianni e Pizzetto
 - 19.20 SPECIALE TIFTTISCENZA «Non da vederla» a cura di Gigi Grilo
 - 20.15 PROSSIMO FANTASMA - Programmi per sette sore
 - 20.30 TRIP - «Baci da catoliche», Regia di Anna Balducci
 - 21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pizzetto
 - 22.00 NIVERSO DI MALATO - Di Alberto Moravia, regia di Carlo Lizzani, con Mico Cundari, Giovanni Guidelli
 - 23.05 CAMPIONATO DI SERIE - B»

- Canale 5**
 - 9.30 al mio amico Arnold, telefilm - «l'albero delle mele», telefilm: 9.20 il grande Buster Keaton film: 11 Rubrica: 11.30 il grande sperto di Canale 5; 13 il pranzo a servizio con Corrado; 13.30 Una famiglia americana, telefilm: 14.30 «l'uomo ombra torna a casa», film: 16.00 «l'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 17 «l'elphauptmacher», telefilm: 18 «un mio amico Arnold», telefilm: 19 «l'albero delle mele», telefilm: 19.30 «Barrett», telefilm: 20.25 «Attenti a noi due» con Raimondo Vanello e Sandra Mondelli; 22 «Il figlio di Vincenzo Minnelli»; 24 «Ritratto di signore con gioielli» film di B. Kovalski.
- Retequattro**
 - 9.40 «Fireshouse», telefilm, 10.20 «La casa sulla scogliera», film, di Lewis Allen; 12 «Hitchcock a mazegorron», telefilm; 13.15 «Amici», novella: 14 «Froggias», film, con Rita Marney, José Ferrer; 15.30 «Gli inafferrabili», telefilm; 16.30 «Topolino shows»; 16.55 «Via col vento», film; giochi per ragazzi; 17.55 «La mia casa», un asseggio; filmato; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm: 20.30 «Gaston», film, di Mario Bonnard, con Alberto Sordi, Anna Marie Ferrero, Vittorio De Sica, Paolo Stoppa; «Maurois Costanzo Shows»

- Italia 1**
 - 9.25 «Angeli volanti», telefilm; 10.10 «Venit'è passi dal delitto», film di Henry Hathaway; 12 Bone, sport; 13 «Ritorno da scuola»; 14 «Gli armatori», Teleovela; 15 «60 Anni verde»; telefilm; 15.30 «Angeli volanti»; telefilm; 16.30 «Bim bum bam», varietà; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lumumba»; film; 20 «Strega per amore»; telefilm; 20.30 «Exodus», film, di Otto Preminger; 22.45 «Crisantemi per un delitto»; film; 0.30 «Cannon», telefilm.
- Swizzera**
 - 12.40 Carte in tavola; 16.55 Per i bambini; 17.20 «El mendicantis»; telefilm; 18.10 Music; Mag; 18.45 Telegiornale; 19.50 Estrazioni del Lotto; 19.05 Scacchepensieri; 20.15 Telegiornale; 20.40 «L'uomo venuto dal Craximino», film, con Anthony Quinn, Laurence Olivier, Vittorio De Sica; 23.10 «Pasqua e Zepora».

- Capodistria**
 - 17 Pallacanestro; 18.30 Calcio; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Furto alla biglietteria; 21.30 Uno, due, tre... rock; 22 TG; 22.10 «Le hostess», film, con Evadne Strager.
- Francia**
 - 11.10 Giornale dei sordi; 11.30 La verità; 12 A noi due; 12.45 TG; 13.35 «Colorados», telefilm; 14.50 Pomeriggio sportivo; 18.05 Recré A2; 18.55 Nomadi lettere; 19.10 D'Accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bourville; 20 TG; 20.35 Champ's Elvée; 21.50 «Un alone chiamato Godes», telefilm, con Ingrid Bergman.
- Montecarlo**
 - 13.30 Montecarlo: Torneo di tennis; 18.15 Notizie flash; 18.25 «Le doppie vite di Henry Fafes», telefilm; 18.50 Shopping, guide agli acquisti; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 Animate, documentario; 20.30 A scopercia; 21.30 «Le sei mogli di Enrico VIII», sceneggiato; 22.45 «Squadra speciale K. 1», telefilm.

Scegli il tuo film

IL CARDINALE (Rete 1, ore 14) Comincia con questa replica una giornata cinematografica di superlavoro per gli occhi del cinefeto. Otto Preminger si cimentava qui con la vita di un cardinale «agamente ispirata alla figura di Spellman. Problemi di vocazione smarrita, vaghe aspirazioni amorose di un giovane prelado che chiede un periodo di «ripensamento» e poi si conferma nella sua decisione di continuare con la vita sacerdotale. Nel cast ci sono Tom Tryon, Romy Schneider e Raf Vallone.

MARIA STUARDA REGINA DI SCOZIA (Rete 2, ore 21.25) Glenda Jackson e Vanessa Redgrave. Le due signore del cinema britannico, in gara di bravura nei ruoli di due regali nemiche. Elisabetta I d'Inghilterra e Maria Stuarda si combattono con tutte le armi: la vincitrice non risparmiará alla rivale l'umiliazione della prigione e il rigore del patibolo. Il regista, Charles Jarrot, sta un po' in disparte, lasciando alle prime attrici tutta la gloria del film (1971).

LANCILLOTTO E GINEVRA (Rete 3, ore 16.35) Ancora una replica da iustarsi gli occhi. Il grande Bresson impegnato in anticipo (1974) con la ricerca del santo Graal, che avrebbe fatto le fortune spettacolari di tanto cinema dei giorni nostri. L'impresa illustrativa, nelle mani del più essenziale e spirituale dei registi, si carica di valori visivi e drammatici del tutto particolari. Ma non manca, insieme all'ispirazione poetica, anche lo splendore formale. La storia? Lancillotto ama Ginevra, ma pensa di non averne diritto. Il suo eroismo gli consente di esprire il «colpo di amore» e di morire ai piedi dell'amico Artú, suo re e marito della donna desiderata.

EXODUS (Italia 1, ore 20.30) Gli visto di recente in TV, è un film che racconta della nascita di Israele e dell'eroismo che occorre ai sopravvissuti dalle inenarrabili persecuzioni naziste per conquistarsi una patria. Ma, rispetto a questi fatti, ormai siamo «postori» con gli occhi pieni di troppi errori. Comune nel film di Otto Preminger (tessuto autore del Cardinale, sulla Rete 1) si affronta con piglio spettacolare, e con uno stuolo di ottimi attori, la questione come stava nel 1947, 600 profughi si battono contro gli inglesi e, naturalmente, contro gli arabi, guidati da Paul Newman. Nella luce acccecante del deserto la guerra consuma i suoi delitti inferendo su tutti i popoli in lotta.

VENTITRE PASSI DAL DELITTO (Italia 1, ore 10.10) Una distanza tanto ravvicinata dal crimine si trova, insieme al regista Henry Hathaway, Van Johnson, Vera Miles e Cecil Parker. Chi di loro sarà il colpevole? Naturalmente non ve lo diciamo; basti sapere che il mandante è sempre il regista, il quale confeziona abilmente una storia ad alte tensioni. Protagonista un autore drammatico divenuto cieco, al quale capita di sentire proiettare un rapimento. Nel tentativo di impedirlo il nostro eroe affronta mille peripezie e altrettanti pericoli. I colpi di scena si aprcano fino al conclutante finale...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6.03, 6.57, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 12.58, 14.58, 15.58, 17.58, 18.10, 18.58, 20.58, 21.58, 22.58; 6.05 - 7.40 - 8.45 Musica; 6.45 Al Parlamento: 7.15 Quarta e Suda; 7.30 Educazione; 9.02 Week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Musica; 11.04 Avvedimento; 11.10 Incontro musicale; 11.44 Cronaca; 12.25 «Cristina» di Belgioioso; 13.03 Estrazioni del lotto; 13.30 Rock «Big»; 16.03 «Etiya Casta»; 14.42 Musica; 15.03 - 18.12 «Carta bianca»; 16.20 Tutto a caldo minuto per minuto; 19.20 Tattoloterie; 19.50 Ascolta, se la gara; 19.55 Musica; 20 Black-out; 20.40 Miranda Martino; 21.03 «Ea come salute»; 21.30 Gallo nero; 22 Al Pub Cab; 22.28 «Compara» a bistro; 23.10 Le telefonate.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.50, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.30; 6.05, 6.35, 7.05 in «Radio»; 8 la salute del bambino; 8.45 Mia e «na canzone»; 9.32-10.13 «Mozzarella»; 10.30 GR2 monon; 11 Long phing; 12.10-14 Trasmissione regional; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Sulla orme di Sighel»; 15.20 GR2 Parlamento europeo; 15.42 Ha parole; 16.30 Estrazioni del lotto; 16.37 GR2 Agricoltura; 17.02 Mia e una canzone; 17.32 «Grado» sero; 19.03 Musica; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto, dirige F. Angius.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.53, 6.55-8.30-10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Economia; 11.45 Press house; 12 Musica; 15.18 Concerto; 15.30 Folkconcerto; 16.30 Arte in questione; 17-19.15 Spazzatori; 18.45 Questioni internazionali; 21 La notte; 21.10 Music; 22.50 «La finestra aperta»; 23 Jazz.



Un pupazzo di «Dark Crystal»

Il film «Dark Crystal» di Jim Henson e Frank Oz
Questi pupazzi fanno troppo sul serio

DARK CRYSTAL - Regia: Jim Henson e Frank Oz. Sceneggiatura: Brian Froud. Scenografia: Harry Lange. Fotografia: Oswald Morris. Musiche: Trevor Jones. Effetti speciali: Brian Smithies e Roy Field. Fantastico. USA-Ingiltierra. 1982.

Stavolta non ci dovrebbero essere sorprese. Se, infatti, la morte del nano che stava dentro la pelle di E. T. ridimensionò alquanto il fascino tecnologico del delizioso extraterrestre creato dal nostro Rambaldi, l'universo fantastico di Dark Crystal, così meravigliosamente «finto», ha tutte le carte in regola per stupire grandi e piccoli. Ma stupire oggi il pubblico di Guerre Stellari e TRON che cosa vuol dire? Jim Henson (il papà dei Muppet) e Frank Oz (con quel cognome da mago ogni sorpresa è lecita) devono averci pensato parecchio prima di realizzare il loro film, optando, alla fine, per una sorta di delirio visuale iperrealistico. Sì, iperrealistico, perché negli anni degli effetti speciali sbalorditivi e del make up fedefissimo, nemmeno i pupazzi e le marionette possono sottrarsi alle leggi della verosimiglianza. Un esempio? Be', nel film si parla di una malfatica stirpe di governanti nata dall'incrinatura del grande Cristallo Nero. Simili orpighini uccellini in putrefazione, gli Skeksis (è il loro nome) sono la cosa più interessante di Dark Crystal: i mantelli dorati e i velluti ricoprono corpi ormai rineschiti che muoiono sotto il peso degli anni e delle cure di palazzo, la pelle si disfa mentre l'imperatore si illude di resistere più a lungo scioccando ai sudditi l'essenza vitale. Ma anche il resto è intonato a questo curioso stile fanta-realistico che, raccogliendo la lezione di Ray Harryhausen, perge paesaggi da favole, lugubri castelli, antri di streghe, mistici

mi, an-
● Al cinema Gregory e Super-
centrale di Roma e all'Ariston
di Milano

COMUNE DI CARPI

AVVISO DI GARA
Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per il conferimento in concessione del «SERVIZIO DELLE PUBBLICHE AFFISSIONI E DELLA PUBBLICITÀ». L'aggiudicazione sarà fatta al concorrente che, fermo restando il canone minimo garantito, fissato all'art. 5 del Capitolato d'oneri, offrirà l'aggio più vantaggioso per il Comune, rispetto a quello fissato nel medesimo capitolato agli art. 5, 2° comma, e 16, 1° comma. Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Comune (C.so A. Pio, 91) possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 20 Aprile 1983. Carpi, 22 Marzo 1983. p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL BILANCIO E AFFARI FINANZIARI (Mauro Dotti)

COMUNE DI RAIANO

(Prov. di L'Aquila)
Indice mediante licitazione privata, ai sensi dell' art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza preffissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento, una gara per l'appalto dei lavori di costruzione del V° Lotto rete idrica e fognante, importo a base d'asta L. 104.000.000. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD. PP., ai sensi della legge 23/4/1981, n. 153, art. 9 lett. A, in corso di perfezionamento. Chi vi ha interesse può richiedere di essere invitato alla gara entro dieci giorni dalla data del presente avviso. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione. Raiano il 2/4/1983. Il Sindaco (Prof. Di Bartolo Bruno)

CONSORZIO ACQUE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

SEDE IN FORLÌ
Il Consorzio Acque per la Provincia di Forlì e Ravenna, con sede in Forlì, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto concorso per i lavori di progettazione, fornitura e installazione della condotta forzata da farsi entro la galleria in corso di costruzione in località Isola - Comune di S. Sofia (Forlì) - 2° lotto sub 1, Acquadotto di Romagna. L'importo presunto dei lavori è previsto in L. 1.260.000.000 (L.V.A. esclusa). Chi interessa, che dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori alla Categoria 161 - Impianti per la produzione e distribuzione di energia - al Centro idroelettrico - classe (B) - fino a L. 1.500.000.000 (ex Categ. 17 - Legge 10/2/1952, n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara, con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio, Via Orto del Fuoco, 1/a - 47100 - Forlì, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Forlì, 25 Marzo 1983. Il Presidente (Giorgio Zamboni)

OS spettacoli Cultura

Muore lo scenografo Scandella

ROMA — Lutto del teatro per la morte, a seguito d'un gravissimo male, di Mischa Scandella, scenografo e costumista fra i più apprezzati della stagione post-bellica. Nato a Venezia, il 5 dicembre 1921, Scandella (Marlo all'anagrafe, Mischa era il suo nome d'arte) fu combattente partigiano, e cominciò a operare, dopo la liberazione, in piccoli nuclei teatrali studenteschi. Da ricordare, per tale aspetto, i suoi sodalizi col veneziano Giovan-

ni Poli (scomparso immaturamente anche lui, anni or sono) e con Gianfranco De Lio a Padova: qui vide la luce in particolare, nel '53, uno dei primi Brecht italiani, «Un uomo è un uomo», di cui Scandella firmò scene e costumi. Un rilievo speciale hanno, nella lunga e intensa carriera dell'artista, gli allestimenti goliardici, sia al chiuso, sia all'aperto, curati per la Compagnia Baseggio («Le baruffe chiozzotte» e molti altri titoli) o per diverse formazioni. Con De Bosio (e col compianto Ludovico Zorzi per la parte teatrale) si può pure considerare Scandella come uno dei promotori della riscoperta del teatro di Ruzante, a partire dall'edizione 1959 della «Mosche-

ta». Numerose, inoltre, le rappresentazioni di autori contemporanei, stranieri e nostrani (fra questi ultimi Moravia, Fabbrì, il Dessì della «Giustizia») che si poterono valere del suo apporto. La concezione artigianale di Scandella, il suo giovanile apprendistato in gruppi «poveri», la lealtà verso il primato del drammaturgo e del regista lo tennero lontano, in genere, dai gigantismi esibizionistici, purtroppo prevalenti nell'attività di alcuni suoi colleghi. Elementi architettonici e pittorici tendevano a equilibrarsi, nel suo lavoro, conducendo a soluzioni di funzionale snellezza, ma cariche anche (è il caso della già citata «Giustizia», messa in scena da De Bosio nel 1959) di un'autonoma espressività.



Il musicista Peter Ilie Ciakovski e in basso lo scrittore Alexander Puskin

Con la regia di Bussotti in scena per la prima volta a Torino l'opera che Ciakovski trasse dal «romanzo in versi» di Puskin

L'Occidente rivuole Onieghin



Nostro servizio
TORINO — Il Teatro Regio compie in questi giorni dieci anni e li festeggia con un nuovo allestimento dell'Eugenio Onieghin di Ciaikovski, opera mai rappresentata in Piemonte, malgrado l'enorme notorietà conquistata nel mondo lirico a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso. Regia, scene e costumi sono di Silvano Bussotti, che ci propone, appena entrati in sala, un siparietto in-contrario di autunnali «feuilles mortes» col busto dipinto di un giovane brunetto nel quale, con un po' di buona volontà, si riconosce l'immagine di Alexander Puskin, derivata dal suo celebre ritratto del 1827 ad opera del pittore Tropinin. Rivestito, denudato e corretto per farlo assomigliare al suo personaggio Eugenio Onieghin, l'ammontato Narciso che la volubile Venere pareva, quando, da giovanotto camuffata, la dea si reca ad una mascherata.

«Come puntualizzerà Dostoevski, Onieghin è il prototipo del russo «intossicato dalla cultura occidentale», affondato nelle mollezze europee, stordito dai profumi francesi, aristoidi velleitari, perdigiorno annoiato, nobile frivolo, cinico e superficiale. Il primo di una lunga serie di ignavi disadattati della società zarista, filosofi sterili e superflui, affetti da «mal de vi-

vre» come l'Oblomov di Goncarov e superuomini mancati come il protagonista di «Delitto e castigo» o Ivan Karamazov. L'opera di Ciaikovski, modestamente sottotitolata scene liriche», si attiene al romanzo in versi di Puskin, estrandone abbastanza fedelmente la vicenda, ma senza ricercare l'acuminata ironia del sommo poeta russo. Così la storia, rivista dalla sua musica, si trasforma in un sogno dolce e triste, pullulante di particolari significativi come lo sono gli incubi peggiori. E di realismo, dunque, si può parlare non solo perché Onieghin uccide in duello l'amico Lenski, bensì per la minuziosa descrizione in musica della società e della mentalità pioborghese dell'Ottocento, senza quelle inserzioni favolistiche o fantastiche tipiche di un altro versante dello spiritualismo russo. I canti di quando, le danze delle feste, l'intonazione di un madrigale francese sono cornice di una storia morale in cui l'umana psicologia amorosa è analizzata impietosamente. Il «dandy» Onieghin non accetta l'incantesimo offerto d'amore dalla virgine Tatiana, ossessionata dai miti romantici, e si mette invece a corteggiare l'altra Olga, sorella della precedente e promessa di Lenski. «L'amor, l'amor...» musicherà Verdi - «è come l'ombra...» che

chi fugge... insegue... e chi l'insegue... fugge. Infatti vent'anni dopo l'uccisione dell'amico - come Puskin stesso e come il suo Lescaz - si innalza un duello d'onore. Onieghin rivide Tatiana nel luccichio di una festa a Pietroburgo, ora sposa del grande principe Gremin, che l'adora con tenerezza, e finalmente se ne innamora. Questa volta è lui a scrivere roventi missive d'amore, ma viene messo alla porta dalla donna, che pure lo ama ancora. La presente edizione ha il suo punto di forza nella direzione di Yuri Ahronovich, un fuoco temperamento cosacco capace anche di delicatezze sonore di rara sottigliezza. Raramente l'orchestra del Regio ha suonato bene come ai cenni della sua lunga bacchetta. Anche il cast non deludeva, tanto nei ruoli principali quanto in quelli secondari, affidati a cantanti di ottima professionalità. Il brasiliano Nelson Portella è un Onieghin raffinato e capace di impennate drammatiche efficaci. Ezio di Cesare canta l'ardore romantico di Lenski con gusto. Mitia Sibile coglie di Tatiana gli aspetti più amicali e pucciniani, mentre la Olga di Elena Zillio è scoppiettante di gioia esistenziale, come deve essere. E così, bene in parte, Laura Bocca (Larina), Anna di Stasio (Niania), Alfredo Zanasso (Gremin), Alberto Carusi (Sarcati) e Mario Mariani (Triquet). Non entusiasmanti le coreografie, che hanno grande spazio in quest'opera. Bussotti ha fatto un lavoro ottimo, adagiando sulla scenografia realistiche e provocatoriamente tradizionali (c'erano persino le quinte dipinte) simboli taurini, come le foglie morte di cui sopra, petunie straziate e fiori appassiti. Tentazioni liberty abbastanza adatte alla sinuosità della melodia ciaikovskiana e alla sua morbida orchestra. Solidi come le slanciate betulle dei fondali gli interventi del coro guidato da Fulvio Foglietta. Una sola cosa ci ha deluso, insieme alla traduzione italiana, ridicolmente antiquata: la mancanza di staro nel suono del ballo di Pietroburgo, in una concezione peraltro certamente rispettosa delle didascalie. È il brullo di cui si annamata Tatiana a far innamorare Onieghin, traditore dello spirito del suo popolo e accecato da quegli splendori occidentalizzanti che bruceranno di lì a pochi anni, nelle vampe della Rivoluzione.

Franco Pulcini

L'Opera A Pesaro la tragedia del «vate» musicata da Zandonai. Ma alle sue passioni il compositore preferì i toni crepuscolari

Francesca canta e censura D'Annunzio



Raina Kabanwaska nella «Francesca da Rimini» di Zandonai

Nostro servizio
PESARO — «Poema di sangue e di lussuria», così Gabriele D'Annunzio parlava della Francesca da Rimini, la sua prima tragedia in versi; il primo lavoro composto per la «Divina» Eleonora Duse, una storia «medievale» scritta contro i naturalisti che si ostinano a cercare la tragedia nel salotto buono». Per Zandonai (di cui quest'anno cade il centenario della nascita) l'incontro con D'Annunzio si verificò l'ingresso nella rosa dei grandi musicisti del suo tempo: nel novero dei Pizzetti, Franchetti, Mascagni, insomma. Del resto il fascino dell'Immaginifico aveva contagiato lo stesso Debussy, la cui lucida razionalità era apparsa in parte offuscata, nel '10, nelle musiche per il dramma in atto «Marti-ri di San Sebastiano». Zandonai, dai versi dannunziani, fu certo influenzato, ma non schiacciato. Lui — che pensava anche a Pascoli, oltre che al Grande Vate — aveva una «sua» Francesca da dipingere, diversa da quella sensuale e ferma tratteggiata dal pescarese. Questa Francesca ce l'ha ricordato la cantante Iris Adami Corradetti, ultima grande interprete del ruolo sotto la direzione dello stesso Zandonai, intervenuta a Pesaro nel corso della conferenza del biografo zandonaiano, Bruno Cagnoli, con la quale si sono aperte le celebrazioni del musicista che a Pesaro diresse il conservatorio. «Francesca — ha detto la Adami — è una donna in cui la sensualità si accompagna alla spiritualità, alla fragilità, all'attesa pacata dell'ineluttabile fine». È la Francesca che è apparsa più tardi, sulla scena, del teatro Rossini per la splendida voce di uno dei più grandi soprani di ogni tempo, Raina Kabanwaska: una Francesca che eredita la vulnerabilità delle eroine romantiche, vittime di oscure trame, spose a uomini che non amano: come la Lucia di Lammermoor, la Elisabetta del Don Carlo, la stessa Isotta, la cui leggenda fa continuamente capolino nella vicenda. E per la sua Francesca, per la scena del primo tredo incontro con Paolo, Zandonai ha scritto una delle musiche più belle del Novecento teatrale italiano, affidandola ad uno strumento desueto ma ricco di fascino, la viola pomposa.

In queste scene l'Immaginifico tace, o meglio i suoi arcaici versi, scritti in polemica col verismo («l'ardore in gualdana va cando vivanda», termini che pure il compassato Tommaso da per decotti) sono un innocuo e quasi «pescarese» di appena. E qui, come nelle musiche del Calendimarro, o nel quartetto delle ancelle del primo atto, c'è lo Zandonai migliore, quello che, pur nel provincialismo in cui è immersa la cultura musicale italiana alla ricerca affannosa di improbabili eredi di Verdi, guarda oltre le montagne. Paolo-Francesca-Gianciotto si inserisce il fratello minore dei due Malatesta, che ama Francesca e che rifiutato dalla donna, invece di consolarsi dicendo che l'uva è troppo acerba, abbatte l'albero, instillando il sospetto nel marito di lei. Gli accenti veristi («il salotto buono») ritornano qui all'interno di una faccenda squisitamente borghese come le corna.

Tutto, nella rappresentazione pesarese, ha contribuito ad esaltare i valori musicali dell'opera: un'ottima prova ha fornito l'orchestra del conservatorio di Pesaro (composta da docenti e da ottimi allievi), il cui ritorno aggiungeva interesse all'attesa: «È la prima volta — ci ha detto il direttore e concertatore Michele Marvulli — che un'orchestra di un conservatorio si presenta a suonare in un teatro lirico. Né va tacita la prestazione eccellente, attorno alla Kabanwaska, di validi cantanti come Franco Tagliavini (Paolo), Felice Scarpia (Gianciotto), Oslavio Di Credico (Malatestino), Antonella Manotti (Biancofiore), Luisa Macnez (Samaritana) e tutti gli altri, e la stellata regia con le scene di Samantini che, immergendo i personaggi in un mare di neutro verza, servivano a far risaltare maggiormente la musica. Le celebrazioni zandonaiane proseguiranno, fra l'altro, con la rappresentazione a Verona e Rovereto (salvata dal musicista) di Giulietta e Romeo, con le trasmissioni radiofoniche (rete tre) di Conchita e di La via della finestra, e con un'edizione discografica prestigiosa di I cavalieri di Ekeba per la bacchetta del maestro Gianandrea Gavazzeni.

Claudio Crisafi

Antonio Labriola
Epistolario 1861-1904

a cura di D. Dusi, R. Martinielli,
V. Gerratana, A. Santucci
introduzione di Eugenio Garin

Mezzo secolo di storia della cultura e del movimento operaio in Europa nel carteggio con: Carlo Engels, Turati e i maggiori esponenti del movimento socialista

Editori Riuniti

ATTENTI

PER MILIONI DI AMICI DI CANALE 5

RITORNANO SANDRA E RAIMONDO

ANNOI DUE

DUE

STASERA ALLE 20.25 SCINTILLA L'ALLEGRIA

una produzione
58
canale 5

ALAIN DELON - PAUL NEWMAN

i Bellissimi del Sabato Sera

questa sera alle 20.30
faccia a faccia tra lo charme francese e il sex-appeal americano

seguirà

EXODUS **CRISANTEMI PER UN DELITTO**

ITALIA UNO

L'attacco al Comune



La mattinata in Comune: «chiarimento» nella maggioranza e in giunta - Fiducia al sindaco e agli assessori colpiti - «Andiamo avanti, consapevoli del valore di questa coalizione» - Le reazioni ai cancelli della Fatme - I commenti dei cattolici della comunità di San Paolo - Perché la Procura di Roma è sempre al centro delle polemiche e delle pressioni politiche - Quando la Gerunda arrestava gli avversari di Vitalone - Come sono nate e come lavorano le cooperative culturali - Dichiarazione di Nicolini

Dopo il «blitz», il Campidoglio torna con più forza al lavoro

La giunta torna al lavoro. In un clima sereno e unitario. Dopo il polverone alzato da alcuni settori della magistratura con l'attacco al Campidoglio, la riunione dell'esecutivo, ieri mattina, ha espresso — con un comunicato — «solidarietà e fiducia al sindaco e agli assessori coinvolti». La giunta infatti è convinta che ci sono le condizioni per dimostrare la correttezza amministrativa degli atti e dei comportamenti in esame. È proprio per questo che esprime anche fiducia nell'operato, sollecito e sereno, della magistratura.

Il governo capitolino non ha dubbi: «Bisogna rapidamente chiudere questa fase di aspre e strumentali polemiche». La riunione di ieri mattina è servita a chiarire, fino in fondo, le posizioni delle forze politiche di maggioranza. L'incontro di giunta, infatti, è stato preceduto prima da una riunione tra le forze del polo «laico-socialista» (Pci, Psdi e Pri) richiesta dai socialisti, poi da un'altra allargata a tutte le componenti della maggioranza capitolina.

Lo scambio di vedute di ieri mattina, insomma, ha fatto chiarezza, anche se non ha escluso alcuni era uno scambio politico. Cioè le dichiarazioni del sindaco Vetere (fatte l'altro giorno, prima all'uscita dal colloquio col giudice Cudillo e poi ripetute in consiglio comunale) sui bilanci del ventennio dc, dal '56 al '76, come, è noto, sono

privo dei relativi consuntivi. La posizione del sindaco aveva suscitato perplessità negli altri partiti della coalizione. Ma erano il frutto, come è chiarito ieri, di «errate interpretazioni». Nel comunicato della giunta, su questo punto, si dice: «Per quanto riguarda le dichiarazioni del sindaco, che sono state interpretate non come giudizio politico, come invece doveva essere, bensì come ritorsione sulle passate amministrazioni, la giunta ha preso atto delle precisazioni del sindaco. Insomma Vetere ha espresso (legittimamente, come ha riconosciuto lo stesso segretario del Psi, Redavid, dopo l'incontro di giunta) un giudizio politico sulle esperienze di governo passate. Quindi nessuna ritorsione, nessuna «ripicca».

Superate le «incomprensioni» — le «errate interpretazioni» — commenta il segretario romano del Psi, Redavid, «il clima di fiducia verso l'istituzione nel suo complesso. Verso l'esecutivo, ma anche verso il consiglio comunale. L'analisi dei bilanci passati, bisogna dirlo, avrebbe comporta-

to la paralisi del Comune. Comunque, noi abbiamo riconfermato la nostra fiducia al sindaco e agli amministratori colpiti. Le imputazioni contestate a Vetere sono una vera e propria forzatura...». Saverio Collura, segretario romano del Pri, esprime compiacimento per la conclusione dell'incontro di giunta. «Bisogna riaffermare — aggiunge — alcune esigenze essenziali, che vanno ricercate nella necessità di porre in atto comportamenti trasparenti, nell'opportunità di rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi degli amministratori. Il Pri riafferma anche l'inopportunità della ingerenza della magistratura negli atti degli amministratori».

Salvagni, capogruppo del Pci, sostiene che il chiarimento tra le forze di maggioranza «è reso necessario per le errate interpretazioni, le dichiarazioni del sindaco». «Nelle parole di Vetere — aggiunge — si esprime un giudizio politico, chiaro, e non c'era alcuna volontà di fare ritorsioni. La riunione ha comunque chiarito. Ora c'è tra le forze della coalizione un clima di serenità. Si deve andare avanti, lavorare con certezza, consapevoli del valore di questa maggioranza di governo, che non ha alternative».

Le reazioni in «casa dc» sono invece sempre equilibrate. Il segretario romano La Rocca è intervenuto di nuovo ieri mattina, con una dichia-



Ugo Vetere, Pier Luigi Severi, Piero Salvagni

Nella Comunità di San Paolo: «La giunta non ne esce scalfita»



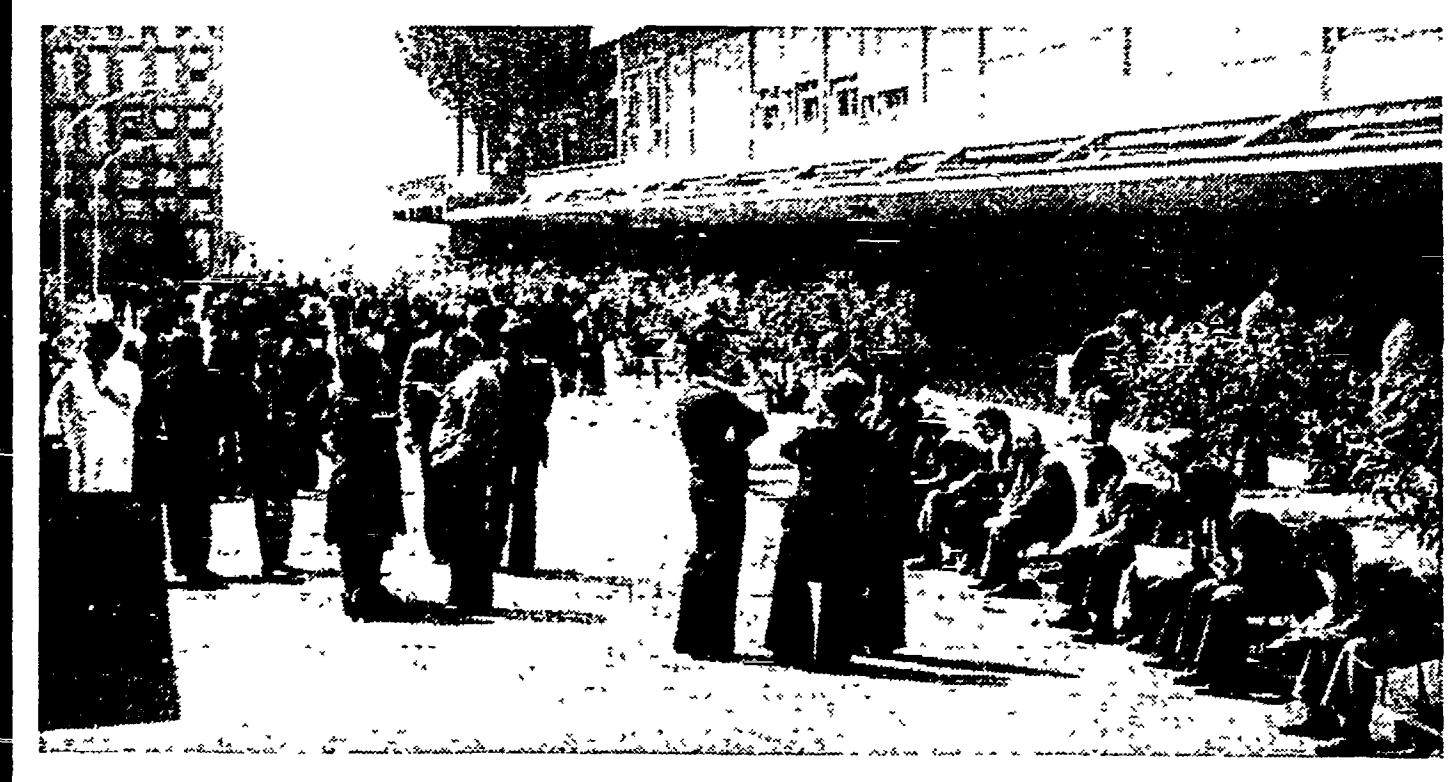
Nella sede della Comunità di S. Paolo grima di uomini, di donne, di ragazzi per la messa del giovedì santo. Una cerimonia semplice e suggestiva, fatta di canti accompagnati dalle chitarre e di letture bibliche per commentare fatti vissuti. È stato a questo punto della cerimonia che Tanis ha invitato i membri della Comunità a fare una riflessione su un fatto di cui parla tutta la città, l'attacco alla Giunta di sinistra da parte della magistratura romana. Una riflessione non strumentale, ma una testimonianza perché la Comunità ha avuto ed ha rapporti di collaborazione con il Comune in quanto inserita nella vita della città e in particolare del quartiere dove ha promosso iniziative sociali importanti ed apprezzate soprattutto verso gli anziani e gli handicappati.

«L'immagine che l'amministrazione comunale si è conquistata in questi anni ricercando un costante contatto con la gente non può essere scalfita da questo attacco», dirà poi dom Franzoni. E altri aggiungono: «Non possiamo accettare il tentativo di annullare le distinzioni come se tutti gli amministratori fossero uguali e nulla di nuovo fosse accaduto a Roma dal 1976 ad oggi», afferma Aldo Anzani, che lavora al mattatoio ed è consigliere della cooperativa «Spazio comune» legata alla Comunità e che è impegnata, sul piano culturale e civile, nella lotta contro l'emarginazione delle persone di ogni età (anziani, handicappati, drogati, ecc.), per la pace e contro le armi nucleari.

Tra i mali di Roma che nel 1974 furono denunciati anche dal convegno del Vicariato poi disatteso — osserva Rosario Moccia, docente di psicologia alla facoltà di Magistero di Roma — «figurano lo scempio della città abbandonata a se stessa e la conseguente emarginazione dei più deboli, fra cui gli anziani e gli handicappati». Le amministrazioni di cui limitavano a fare alcune convenzioni con istituti privati i quali offrivano agli anziani e agli handicappati «solo dei parcheggi in un clima repressivo ed avvilente per la persona umana». La Giunta di sinistra, invece — prosegue Moccia, che ha presieduto anche una cooperativa di assistenza — «ha avuto il merito di aver rotto questo stato di cose offrendo agli anziani e agli handicappati spazi adeguati e, soprattutto, servizi per ridare alla persona speranza e gioia di vivere. Ciò che la cooperativa «La Sponda» ha fatto in questo campo, con l'aiuto del Comune, è sotto gli occhi di tutti nella XI Circoscrizione, afferma Moccia. «È questa la migliore risposta a chi, con attacchi assurdi, vorrebbe offuscare l'immagine della giunta di sinistra».

Argan, Petroselli e poi Vetere sono stati, in ordine, gli unici sindaci che abbiano visitato la nostra Comunità — dice Tanis, tra il consenso di altre donne — per incontrare qui gli handicappati e le loro famiglie offrendo loro «la possibilità di credere nel domani». È stato

Lavoratori in un momento di pausa all'interno dello stabilimento Fatme



Ai cancelli Fatme: «Gettano fango, ma tutti sanno che Roma è cambiata»

Dopo il grigio di queste prime apatiche giornate di primavera, finalmente il sole. I camici bianchi, i giacconi, gli zucconi e le tute blu della Fatme non si lasciano sfuggire l'occasione. Una veloce sosta alla mensa e poi con la fetta di pausa risparmiata si va fuori sul piazzale della fabbrica, a godersi la bella giornata. Si incrociano gli auguri per le feste si accendono le sigarette della digiostione, si sta insieme a chiacchiere. Mezza giornata di lavoro è già passata, ci sono in vista tre giorni di vacanza di riposo per tutti. Proviamo a rompere questo clima rilassato. Su che ne pensi delle accuse al sindaco e agli assessori?

risponde Giuliana — ma io sin dall'inizio ho sempre pensato che era una buffonata, che era tutta una manovra per gettare fango sulla giunta. Nel mio parere non si può nemmeno parlare, qualche accenno di sfuggita. Un atteggiamento quasi di fastidio. «Secondo me — aggiunge Sergio, saldatore, 25 anni dentro la Fatme — anche queste intese non sono utili, servono solo a dare risalto a cose prive di importanza e poi la risposta l'abbiamo data già andando alla manifestazione a piazza Santi Apostoli». Viene fuori, insomma l'orgoglio operaio di chi, profondamente convinto dell'onestà dei suoi compagni di partito che ha votato e degli amministratori che ha e-

letto, pensa che a certe scoperte manovre, a certe «absenze», bisogna rispondere con il silenzio. Ma non tutti la pensano così. «Hanno fatto un gran cagnara: giornali, radio, tv — interviene Alfredo, impiegato — e non possiamo concederci il lusso di fare i «signori», gli indifferenti. Si sta sgonfiando tutto, ma noi non dobbiamo accontentarci di questo. Anzi, dobbiamo «pompare» con forza. Le prove che si trattava di una grossa montatura bisogna sbandarle ai quattro venti. A giugno ci sono le elezioni. A Roma non si vota, ma negli altri Comuni, in molti centri del Lazio sì. E sta certo che molte persone hanno capito un'immagine sporca del Campidoglio.

Guarda che certe forze politiche si accontentano anche di aver seminato il dubbio, il sospetto...»

«Certo che alla Dc non va proprio giù — fa Benedetto, operaio — che i nostri assessori vengano invitati all'estero. A New York e perfino in India vogliono sapere, conoscere quello che fa questa amministrazione di sinistra. Scambiate idee ed esperienze. Ma già, loro sono abituati ad andare all'estero solo per ricevere ordini. Quello che voglio dire però — continua Benedetto — è che questa giunta, a parte le «pezze di appoggio» per smontare subito il castello della Gerunda, sul casto della bilancia ci può

mettere cose che le amministrazioni precedenti nemmeno si sognavano. Qui alla Fatme molti abitano in borgata, io sto a Torre Nova e il buon governo si tocca con mano. Scuole, strada, fogni, persino la piovra. Credi o no, la gente non è stupida e anche in mezzo ai polveroni ci vede benissimo. Io sono comunista, l'altro giorno ho partecipato ad una riunione del consiglio di quartiere, dove ci sono anche i senza-partito, gente che dice di non interessarsi di politica. Ebbene, anche loro erano convinti che le accuse al sindaco e agli assessori erano solo una provocazione.

Questa è la «voce» serena ma sicura di sé, degli operai di una

fabbrica dove il rosso è il colore dominante. Ma alla Fatme ci sono anche molti «colletti bianchi», come meno «bilanciati» politicamente. Loro come giudicano, quali reazioni hanno avuto?

Ma era lampante che si trattava di un colpo di coda di quel Gallucci. Quando si tratta di P2 ci va con il guano di velluto, invece appena ha il sospetto che un assessore abbia scroccato qualche cappuccino a spese del Comune fa partire a razzo la Gerunda. Lo scandalo impera e anche voi giornalisti — dice Roberto Palmieri dell'Unionequarti — dovete andarci più cauti. Lo stile dell'informazione scandalistica è contagioso e non serve a niente. La gente è stufo di queste sparate. Il pericolo grave è che aumenti la sfiducia e che non si creda più a niente e a nessuno. Tuttavia Vetere e i suoi, l'ultima persona da prendere di petto.

Un coro unanime, ma possibile che proprio nessuno abbia pensato che ci potesse essere qualcosa di vero oppure abbia cercato di specularci sopra? «Guardi è vero che questa è una fabbrica dove è molto netta la coscienza politica, dove è forte la sinistra, ma i democristiani — dice un altro operaio — ci sono. Però si sono dimostrati più aperti di quanto, da amici che siede in Consiglio. Non ci hanno creduto, neppure loro».

Un altro tecnico, che non vive in sede di partito e che preferisce guardare, giudica così: «Una buffonata grossa come una casa, ma la rabbia si è giocata brutti scherzi. La Dc può anche lamentarsi che la città è un enorme cantiere, ma intanto di cose ne sono state fatte e poi a me, sinceramente, se bloccano una strada e scavano in nome dell'arte mi fa un enorme piacere. Se la premono con i coltelli, ma con la Dc la cultura non aveva nemmeno diritto all'assessore; ora invece, con le sue trovate, la sua fantasia, è diventato pane di tutti i giorni. Io quella stupida sentenza in piazza del Popolo con il naso in giù a guardare le «mongolfiere in fiamma» non la dimenticherò più».

Un odg

Il Pci: «Disegno oscuro contro la città»

Sulle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il sindaco e gli assessori Nicolini e Rossi Dorà si è svolta l'altro giorno una riunione congiunta del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e dei segretari di sezione.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà e fiducia — dice l'ordine del giorno approvato dall'assemblea — al compagno Ugo Vetere e agli assessori della Giunta provinciale riuniti nei giorni scorsi da comunicazioni giudiziarie. Riteniamo assurde le accuse loro rivolte. Già in queste ore sta venendo alla luce l'assoluta inconsistenza e pretestuosità dell'iniziativa della Procura di Roma. I comunisti romani chiedono

che al più presto si faccia chiarezza.

Questa iniziativa dei vertici della Procura di Roma — aggiunge il documento — avviene nel momento in cui la Dc tenta di spazzare via l'esperienza delle Giunte di sinistra e di dare un colpo ed impedire la stessa prospettiva di una alternativa proprio nel momento in cui essa appare, dopo il nostro Congresso di Milano, sempre più necessaria e possibile. Nell'attacco di questi giorni sono state messe in pericolo le stesse istituzioni democratiche. Ed è stato colpito il sistema delle autonomie, cardine del nostro sistema democratico. Ed è grave che la Dc per allentare la sua campagna contro le Giunte di sinistra sostenga e copra gruppi e forze che puntano alla destabilizzazione. La risposta a questo attacco riguarda tutti coloro che sono interessati alla difesa del sistema delle autonomie e allo sviluppo della democrazia.

La nostra fiducia nella autonomia della Magistratura — dice l'odg — ci esime dal pensare che essa possa farsi il suo complesso strumento di manovre e di disegni politici di parte. Ma non può preoccuparci il sincronismo e l'analoga di comporta-

La solidarietà

«Esprimo la mia stima» Tanti messaggi al sindaco

Alcuni brevi, altri più lunghi. Ma tutti attestano la stima, la fiducia che a Roma e in tutto il Paese ha questa giunta e il sindaco Vetere. In questi giorni, il Campidoglio è stato preso di mira da messaggi, telegrammi, lettere. È impossibile dare conto di tutti. Cerchiamo di fare una specie di collage, riportando i messaggi più significativi.

«È bene che la magistratura faccia il suo dovere con estrema celerità — scrive Rosario Raco, presidente della Conferescanti — dal momento che è chiara l'infondatezza delle accuse mosse al sindaco e agli assessori». «È un attacco — dicono i lavoratori del gabinetto del sindaco — che per

l'inconsistenza degli argomenti contestati, mostra chiaramente la pretestuosità dell'operazione...». «Ti esprimiamo — dicono Cerri, Mezzalana e D'Alessandro della Camera del Lavoro — stima e solidarietà nel momento in cui si tenta di coinvolgerci in una manovra che vuole inquinare attraverso di te l'immagine del militante e dirigente comunista e dell'uomo di governo capace, onesto e sensibile ai problemi della città e della democrazia».

«Auspicichiamo che si faccia chiarezza — scrivono i lavoratori della Voxson in lotta — non potendoci permettere di bloccare l'attività della giunta di Roma». «Stai certo — scrive Carla Capponi — che le forze della ragione chiuderanno la bocca a questi villi di farnatori». «Sono convinto — dice il vicequestore di Frascati, Claudio Maini — che l'incresciosa situazione è destinata a risolversi con un completo riconoscimento della rettitudine del tuo operato». «Ti esprimiamo la nostra solidarietà — dicono i giovani della FGCI di Lecco — in un momento di attacco strumentale». «Quest'attacco — scrive Mario Mammuccari, presidente dei partigiani romani — ha il fine di arrestare l'opera di risanamento

Ronald Pergolini

L'attacco al Comune



Dieci giorni fa, nel pieno della guerra aperta da Achille Gallucci contro il Consiglio superiore della Magistratura, 21 sostituti procuratori romani hanno firmato una lettera aperta al presidente Pertini che ha pochi precedenti nella storia giudiziaria del nostro paese.

Caltagirone, affare P2, sembrava che la Procura avesse toccato il fondo...



Storia di una lettera di raccomandazione sfuggita per caso ad un giudice attento

Erano cattivi con Vitalone E la Gerunda li castigò...

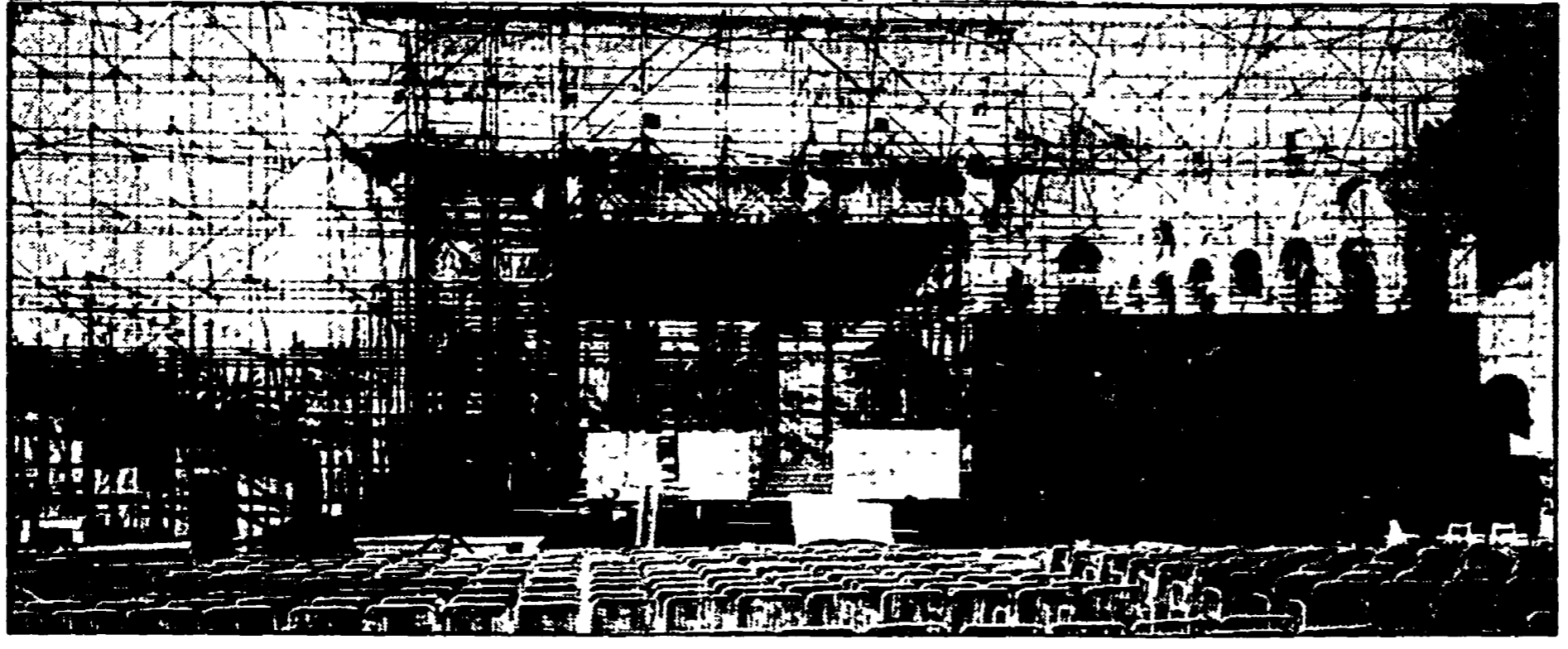
«Carissimo Tito. Innanzi tutto non svenire nel ricevere questa, ma ho bisogno di te. Quindici giorni fa si è espletato il concorso per primario di Zagarolo. I due concorrenti, io e Rendina, sono stati bocciati con le seguenti votazioni (...).»

essere tirati fuori quando le circostanze lo richiedevano; la Procura è quel luogo dove le fughe di notizie servono ad alzare polveroni al momento giusto, per gettare discredito su persone scomode, dove si aggirano potenti e indisturbati personaggi del sottobosco politico.

Ma la Procura è anche quell'ufficio che indagando, di concerto col Tribunale, sul colossale scandalo Sir fece arrestare l'allora direttore generale della Banca d'Italia Sarcinelli, funzionario integerrimo che in altre vicende aveva avuto un ruolo contrario agli interessi di affaristi e di alcune banche cattoliche.

tato del tutto con l'affare P2. Da quando Gallucci ha presentato l'estate scorsa, sul requisitoria ed è stato sommerso di critiche, è iniziata la guerra che va avanti fino ad oggi. Denunce a membri del Consiglio superiore della magistratura, richieste (al CSM) di trattamenti privilegiati, domande di trasferimento poi revocate all'ultimo momento, vari tentativi di evitare l'indagine del Consiglio superiore fino all'attacco finale. Che l'affare P2 sia il nodo delle ultime vicende e del capitolo CSM è evidente. Basta pensare all'effettiva valutazione gestione del caso Caltagirone; allora, per un attimo, sembrò che la richiesta di trasparenza nella gestione dell'ufficio potesse avere un seguito. Gallucci — ricordano molti giudici — si è mosso all'inizio abilmente assicurando anche una maggiore efficienza della Procura ma il seccatissimo rimase lo stesso. I fatti più sconcertanti sono rimasti nelle mani sue e dei magistrati più fidati.

Ma la Procura è anche quell'ufficio che indagando, di concerto col Tribunale, sul colossale scandalo Sir fece arrestare l'allora direttore generale della Banca d'Italia Sarcinelli, funzionario integerrimo che in altre vicende aveva avuto un ruolo contrario agli interessi di affaristi e di alcune banche cattoliche.



Colpevoli di avere delle idee

Qualche giorno fa, intervistato da Repubblica, il presidente della cooperativa Masenzio ha detto: «Siamo colpevoli di avere delle idee». «Colpevoli», perché è in atto una sorta di criminalizzazione della nostra realtà di questi anni. In altre nazioni i «creativi» del dopo '68 sono stati comprati dalle grandi multinazionali, che hanno deciso di investire nel campo della cultura e dello spettacolo di fronte alla espansione continua di questo settore di consumi. In Italia la stessa generazione ha giocato una propria scommessa politica ed imprenditoriale confidando sui ritardi di un capitale privato lento a capire le novità, sia sulle possibilità aperte alla grande ondata di rinnovamento della metà degli anni '70.

Masenzio '81 al Colosseo: l'allestimento dell'arena centrale

ra, innescata dalla tragedia torinese, di tanti locali punto di riferimento della nuova produzione teatrale, c'è il ridicolo di una delle cooperative romane più importanti denunciate per schiamazzi notturni che tenta di manifestare musicalmente dell'anno scorso, c'è il ripetersi a Napoli delle vicende del dopo-concerto dei Rolling Stones, c'è una lunga attesa della legge ponte per il teatro che ha messo alla sbarra cooperative teatrali, c'è la polemica fatta presentando conti falsamente oggettivi su una struttura impiantata e gestita a Roma da un'altra azienda cooperativa, c'è la vendita in perdita di libri nelle università da parte di Comunione e Liberazione con l'intento, dichiarato, di mettere fuori mercato le cooperative librerie.



Renato Nicolini

Nicolini: «Mi auguro prevalga la tolleranza». Spero sboccino fiori anche in Procura. Questo è il testo integrale della dichiarazione rilasciata ieri dall'assessore Nicolini sulle «voci» di una nuova indagine della Procura per le spese di una rassegna cinematografica.



L'originalità delle coop culturali

Si pagherà per visitare il monumento

Chiusa da ieri Cecilia Metella (presto riapre il Pantheon)

Bisogna costruire la biglietteria e installare i servizi principali - Sono arrivati i soldi per restaurare il «grande malato»

Da ieri un grosso cartello con la scritta «chiuso» rimanda indietro quanti avrebbero avuto la voglia di visitare la tomba monumentale di Cecilia Metella sull'Appia Antica. Per molti turisti che ieri mattina si sono recati al più importante monumento sepolcrale romano, il cartello e il portone sbarrato sono sembrati dei pesci d'aprile, anche se non piacevano. Invece la decisione di impedire l'accesso alla tomba è stata presa ufficialmente e per davvero. Quanto durerà questo provvedimento? «Speriamo che entro l'anno si possa riaprire», dicono alla soprintendenza archeologica. Motivo della chiusura: la necessità di costruire una biglietteria perché per entrare, secondo le nuove disposizioni

più importanti di accesso alla città. Del castello la torre diventò il mastio. Poi, con l'arrivo di Cecilia Metella, il fortificato passò di mano in mano, di famiglia in famiglia: prima i Colonna, poi Savelli, Enrico VIII, ancora i Colonna. Infine gli Orsini. Questi ultimi lo tennero fino al 1435, anno in cui fu definitivamente abbandonato. Il sarcofago prezioso che racchiudeva le spoglie di Cecilia Metella è ora visibile nel cortile di Palazzo Farnese. Per poter vedere quanto resta del castello e la tomba bisognerà così attendere dei mesi, fino a quando sarà pronta la biglietteria (dove si alterneranno tre custodi) e saranno installati i servizi indispensabili. Per i turisti che arriveranno



Turisti, ieri, davanti al portone sbarrato di Cecilia Metella

ni di legge, si deve pagare mille lire.

Come si ricorderà, il 23 febbraio scorso un decreto ministeriale ha stabilito la necessità di rivalutare il biglietto d'ingresso al monumento che avevano già delle tariffe obbligatorie (per esempio ai Fori si paga ora quattromila lire mentre prima millecinquicento; al Colosseo duemila invece mille) e di far pagare per l'accesso a quei monumenti che prima si potevano visitare gratis. Tra questi c'è la tomba di Cecilia Metella e il complesso delle tombe del parco archeologico di via Latina. Per quest'ultimo le nuove disposizioni si possono applicare senza problemi, mentre per il mausoleo della via Appia si è dovuto ricorrere alla chiusura. Infatti è custodito da un solo dipendente ed è anche privo di servizi essenziali come acqua, luce, gabinetti.

La tomba circolare fu edificata verso il 700 di Roma su una base quadrata, in solido travertino con un fregio di marmo ornato di bucrani (da cui il nome della località, Capo di Bove). Un'iscrizione ci dice che lì erano i resti della figlia di Quinto Cecilio Metello Cretico, Cecilia, moglie di Crasso. Fino al 1299, quando i Caetani occuparono la tomba per trasformarla in un castello posto strategicamente in una delle stra-

no prossimamente in città è pronta una buona notizia: probabilmente sarà possibile visitare il Pantheon, anche se in gruppi poco numerosi e con una guida, prima di quanto non si immaginasse. Come si ricorderà il monumento è chiuso da qualche settimana da quando un frammento è caduto ferendo, per fortuna leggermente, un turista tedesco. Ora sono partiti i lavori di restauro: il sovrintendente Di Glesio è stato infatti ricevuto dal ministro Veronesi al quale ha comunicato che possono essere utilizzati i fondi messi a disposizione dalla legge Biagini.

Le prime cose da fare — ha detto Di Glesio — consistono nell'elevazione di un ponteggio, che ci consenta di effettuare i sondaggi per scoprire la reale situazione nella volta e nella sistemazione di estensimetri che ci diranno in pochi giorni se vi sono movimenti statici delle strutture. E ci consentiranno di impostare il progetto globale di restauro, una volta terminata questa fase. Nel frattempo sarà possibile riaprire parzialmente il Pantheon installando delle penne che proteggano i visitatori. È possibile anche eliminando i grossi bus turistici dalla piazza antistante, per proteggere il «grande malato».

Allucinante tragedia di emarginazione

Tre mesi di stenti e poi l'hanno lasciato morire

La morte del piccolo Imperatore - Un tedesco sostiene di essere il padre e accusa la donna di aver fatto morire il bambino per incuria - Lauredana Rossetti dice invece che è stata una disgrazia: «Me lo voleva portare via e nella lite è caduto per terra»



Klaus Ernst Wilhelm Adams: dice di essere il padre del bimbo lasciato morire

La sconvolgente vicenda di Lauredana Rossetti e del suo bambino, morto di «abbandono», è il sintomo allarmante che Roma sta diventando una grande metropoli, dove il disadattamento e la marginalità che si manifestano tradizionalmente attraverso l'alcorno, la droga, il vagabondaggio si scaricano sugli anelli più deboli della catena sociale. Allora Roma come New York o come Berlino? Non proprio ma quasi, afferma il sociologo Franco Ferrarotti. Siamo abbandonando l'incoscienza e l'incoscienza, volutamente quella «colore da paese», che ha caratterizzato finora la nostra città, per scivolare verso l'indifferenza colposa, così tristemente conosciuta, delle metropoli americane.

Qualcuno aveva notato la roulotte che la donna aveva eletto a rifugio per sé e per il bambino, qualcuno aveva anche avvertito l'autorità, ma nessuno concretamente è intervenuto. Nessun servizio sociale, burocraticamente organizzato — dice ancora Ferrarotti — può arrivare a questi drammi, i problemi emergenti e capillarmente diffusi dei grandi agglomerati urbani, senza recuperare il valore del volontariato di base del prossimo, dell'assumersi comunque delle responsabilità, dell'esporsi, se necessario, e intervenire personalmente.

Disperazione e indifferenza della metropoli

E se l'autorità fosse giunta in tempo a salvare la vita dell'innocente Imperatore, non si sarebbe comunque avvertito un mostruoso meccanismo burocratico-giurisdizionale di competenza tecnico-amministrativa, di affidamento legale, di responsabilità penali? Ma comunque si è arrivati troppo tardi, tutto si era già compiuto. E adesso di questa donna che ne sarà? Faranno una perizia psichiatrica, probabilmente qualcuno avvertirà l'ipotesi che è pazzo. Una donna — dice lo psichiatra Paolo Crepet, che conosce la sua storia solo dagli scarni, insignificanti dati di cronaca — alla continua ricerca della morte e di una rappresentazione di morte. L'isolamento, la marginalità, la convivenza con un uomo ancor più disadattato di lei, a cui Lauredana si era condannata, non erano che

un confronto continuo con la morte. E il figlio, nato a 39 anni, dopo chissà quante gravidanze indesiderate e evitate, l'ultimo estremo tentativo disperato di dare una svolta a un'esistenza terrificante. In questo senso si può interpretare anche l'apparente stranezza del rifiuto dell'uomo come padre. Il tentativo di riprendersi la vita era suo e solo suo, così come il successo o l'insuccesso di questa scommessa. In questa chiave, il lasciar morire la propria creatura (un proposito così «innaturale» e «contrario alla nostra stessa cultura») può trovare una spiegazione. Il bambino che a tre mesi non può riconoscere la madre, non può verbalizzarla, stabilire con lei un rapporto dialettico (e quindi prendere ma anche dare), diventa il simbolo della sua definitiva sconfitta e della sua disperazione. Perché farlo



Lauredana Rossetti, la madre

vivere allora se Lauredana stessa non riesce a vivere? E' un meccanismo — dice ancora Crepet — che si riscontra spesso nei tossicodipendenti: un figlio può consegnarti alla vita o diventare la materializzazione della tua catastrofe, negandoti per di più, con la stessa sua esistenza, anche la libertà di farla finita. Lo psichiatra tuttavia non ritiene che la vicenda di Lauredana Rossetti rientri nel campo della psicopatologia: si tratta piuttosto di reazioni e negazioni violente rispetto a un vissuto sociale disastroso. E' quello che più lascia profondamente scossi — conclude Crepet — è che tali livelli di sofferenza, noi tutti li conosciamo molto male. Di questi uomini e donne, del loro degrado fisico e morale veniamo a sapere solo quando muoiono.

Anna Morelli

Il tragico omicidio-suicidio ieri mattina in via Giuseppe Di Vittorio, al Collatino

Uccide in strada un amico, poi si spara. Era convinto fosse l'amante della moglie

Loeto Catini, 55 anni, ex carabiniere soffriva di turbe psichica - Continue liti e accuse di tradimento - Ha aspettato l'amico sotto casa e gli ha sparato - Poi s'è puntato la canna alla gola e ha premuto il grilletto.

Due colpi di fucile, precisi, uno al torace, l'altro al viso. Franco Riccia, 53 anni, è stramazza a terra. È morto subito. L'assassino, Loeto Catini, 55 anni, subito dopo s'è puntato la canna alla gola e ha premuto il grilletto. Anche lui è morto sul colpo. Un omicidio-suicidio rimasto a lungo inspiegabile. Poi, la polizia è riuscita a capire che alla base di tutto c'era una ossessiva gelosia di Catini per la moglie. E Riccia da tanto tempo amico di famiglia improvvisamente è diventato il suo nemico, presunto amante. L'odio, covato per più di un anno, è esploso all'improvviso. Loeto Catini, ex appuntato dei carabinieri, sofferente di una turbe psichica, ha deciso di «farsi giustizia». Ha ucciso l'amico «traditore» e poi s'è sparato alla gola.

E' successo ieri mattina in via Giuseppe Di Vittorio al Collatino. Catini è arrivato in macchina. A pochi metri abitava Franco Riccia. L'uomo ha aspettato a lungo prima che l'amico nemico uscisse. Quando Riccia è apparso sulla strada, Catini ha aperto con calma il bagagliaio dell'auto, ha tirato fuori il suo fucile da caccia calibro 12, si è avvicinato e, da pochi metri, ha sparato due colpi. Uno ha raggiunto Riccia al torace, l'altro al viso. Per lui non c'è stato niente da fare. È morto subito. E prima che i passanti si rendessero conto di quel che stava accadendo, Loeto Catini si è appoggiata la canna del fucile alla gola e ha premuto il grilletto. Un colpo solo, micidiale. Anche per lui, niente da fare. È stramazza al suolo, senza vita.

Subito dopo il fatto la polizia è stata in difficoltà. I due protagonisti infatti — è stato accertato immediatamente — si conoscevano bene. Erano amici. Le rispettive famiglie erano in buoni rapporti. Sembra un omicidio-suicidio strano, inspiegabile. Ma è bastato parlare con la moglie di Catini, con qualche vicino di casa, per capire che cosa era successo davvero. Loeto Catini soffriva da tempo di una turbe psichica. Era diventato gelosissimo della moglie, Nicolina, che insegna alla scuola elementare «Boccaleone» al quartiere Collatino. Le liti tra di loro (e proprio per questi motivi insistenti) erano all'ordine del giorno. Catini rimproverava alla moglie innumerevoli «tradimenti». Ma l'episodio che, forse, ha scatenato l'ira di Loeto Catini è successo lo scorso agosto. L'uomo, convinto che la moglie lo tradisse, un giorno l'aveva picchiata violentemente. Avevano

litigato — come succedeva troppo spesso — e poi lui era passato alle mani. Nicolina ne prese talmente tante che fu costretta a farsi medicare in ospedale. Il giorno dopo Catini voleva a tutti i costi che Nicolina uscisse in macchina insieme con lui. La donna si rifiutò, disse no tante volte. L'uomo cominciò ad urlare e a inveire contro di lei. Casualmente, mentre rientrava a casa, Franco Riccia intervenne cercando di calmare il suo amico. Ma per Catini fu invece la goccia che fece traboccare il vaso. Pensò che quell'interessamento fosse indirizzato alla moglie. E quando ci fosse qualcosa, per quasi un anno s'è portato dentro questo sospetto assurdo. Ieri all'improvviso ha deciso di «regolare i conti». Ma, sfortunata, ha voluto puntare la canna del suo fucile anche contro se stesso, e farla finita.



La tragica scena dell'omicidio-suicidio: Loeto Catini, in terra, suicida dopo aver ucciso l'amico Franco Riccia.

«Consulto» sui Fori: una proposta del Pci

«Il progetto dei Fori imperiali, per fare di Roma moderna una grande capitale della cultura». È questo il tema di grande attualità di un dibattito che si terrà al residence Ripetta giovedì prossimo (alle ore 21), organizzato dal Pci.

Un'occasione per fare il punto su una «vertenza» che vede da un lato il ministro Veronesi che nega la possibilità di usare l'area dei Fori imperiali e dall'altro molti rappresentanti della cultura e del Campidoglio che invece vedono nel progetto di recupero completo dei Fori un enorme «strategico», come ha detto Vetere, per trasformare Roma in una capitale moderna, capace di produrre e diffondere cultura a livello internazionale.

Al dibattito saranno presenti oltre al sindaco e agli assessori Aymonino e Nicolini, direttamente interessati con i loro dipartimenti al progetto, anche studiosi quali Argan, Cederna, che è anche presidente di Italia Nostra, Insolera, Menna, uomini di cultura quali Siciliano, Villari, Tecce, Ruberti, il sovrintendente all'archeologia La Regina, il capogruppo comunista al Comune, Salvagni e il deputato comunista Chiarante.

Concluderà i lavori Gianni Borgna, responsabile culturale del Pci a Roma.



I commercianti: «Questo tridente ci rovina»

Il tridente non gli era mai piaciuto, ma ora hanno scelto la guerra aperta. Dal malumore prima e dopo la piccola rivoluzione decisa dall'assessore al Traffico ora sono passati alla carta bollata. La chiusura al traffico della zona intorno a Piazza di Spagna ha provocato un tracollo degli affari — dicono i commercianti — e per questo hanno deciso di passare al contrattacco con il contrattacco del «mal di tridente». Uno dei firmatari, il commerciante Michele D'Auria ha dichiarato: «Se continuiamo così saremo costretti a licenziare anche i commessi e sembra che gli stessi dipendenti siano in agitazione per difendere il loro posto di lavoro».

Se le richieste contenute nella diffida non saranno accolte — conclude il documento dei commercianti — porteremo la questione davanti al giudice. Intanto in questi giorni a Piazza di Spagna squadre di giardinieri stanno rinfacciando il manto erboso delle aiuole con il sistema a NELLA FOTO: I lavori e Piazza di Spagna

Walter Poce non è più iscritto al Pci

La presidenza della Commissione federale di controllo del Pci romano ha emesso il seguente comunicato:

«Mentre era in corso lo svolgimento della procedura disciplinare prevista dallo statuto del partito nei confronti di Walter Poce per il suo comportamento politico lesivo e gravemente pregiudizievole per il Pci (rapporti con l'Autonomia, iniziative contrastanti con quelle del partito, attività di propaganda contro il Pci), da parte della sezione Tiburtina «A. Gramsci», lo stesso Walter Poce faceva pervenire per iscritto al collegio dei probiviri di sezione una lettera ed un telegramma con i quali si dimetteva dal partito. L'assemblea della sezione attendendosi al capoverso dell'articolo 54 dello statuto la presunta atto delle dimissioni. Pertanto Walter Poce è da considerarsi iscritto agli effetti non più iscritto al Pci.»

Dopo gli attentati mascherati con la rivalità tra le squadre romane



«Niente drammi, ma fate anche stadi più sicuri»

Un giro di impressioni tra la tifoseria romanista - «Ma cosa avranno da spartire questi teppisti con gli sportivi?» - Gli incontri di questi giorni con i Club bianazzurri

«Roma, Roma, Roma... core de sta città», canta Antonello Venditti nell'Inno che all'Olimpico annuncia a decine di migliaia di persone l'inizio della partita. Quei tifosi che vanno allo stadio «per vedere la partita, possibilmente una vittoria della Roma, e basta», assicurano (sottolineando il «basta») nei club giallorossi.

Perché soprattutto di smitizzare, di sgonfiare l'alone di violenza che sembra circondare da qualche giorno la città calcistica c'è bisogno. Ma, come dicono da tempo i giornali sportivi, il pubblico dell'Olimpico, segnalato per calore e per correttezza, adesso deve sopportare episodi di che con la passione sportiva non hanno nulla da spartire?

Il primo segnale era venuto domenica scorsa dal Comunale di Firenze. Diverso tempo prima della partita nella curva «giallorossa» era iniziata una vera e propria scorribanda di un gruppo di giovani teppisti. Non era la solita, ridicola caccia alla bandiera o al tifoso avversario. Questa volta si è passati allo scippo organizzato, al vandalismo puro rivolto verso le persone.

Serviva ieri un gruppo di tifosi in una lettera ad un giornale romano: «Abbiamo visto cose indecifrabili, addirittura catenine strappate a bambini sotto gli occhi dei genitori che non potevano reggere. Ci era passata persino la voglia di assistere alla

partita. È mai possibile — concludevano — che tra migliaia di romanisti partiti al seguito della squadra anche per trascorrere una giornata diversa con le famiglie si possano infiltrare elementi simili? E cosa dobbiamo fare? Dovevamo forse intervenire rischiando di trasformare una parte di stadio in un girone danteresco?»

La domanda non è affatto retorica, e ripropone per intero il problema di come garantire la sicurezza in uno stadio. Ancora più a fondo nella denuncia di Sergio Terenzi, un organizzatore molto conosciuto dei «Roma Club indipendenti»: «I tifosi che hanno scritto quella lettera hanno ragione nel chiedere rimedi: noi possiamo garantire tutto l'impegno nello stadio e durante la settimana, ma non ci si può certo chiedere di assumere il ruolo che spetta alle forze dell'ordine; questo no! Come non serve più la costernazione generica che viene espressa

dopo episodi come quelli degli ultimi giorni. Vanno presi provvedimenti accurati, ma non soltanto dalla polizia. Intanto vorrei chiedere a tanti giudici che si affannano dietro alla sicurezza nei cinema o nei teatri perché non hanno mai preso in considerazione i problemi di un locale pubblico come è uno stadio: in trasferta non è tanto raro, ad esempio, vedersi negare l'accesso alle tribune anche se si è regolarmente in possesso del biglietto. A me è capitato più volte — assicura Terenzi — e di fronte a situazioni simili non tutti reagiscono civilmente: ma è anche l'occasione che non va creata».

Ci sono poi gli episodi quali l'aggressione agli atleti della Roma che avevano appena assistito all'incontro della Lazio con la nazionale «Under 21». Una giornata iniziata con un «assalto» ai giallorossi... alla ricerca di autografi.

A me quei fatti ricordano solo le squadacce fasciste, e



basta — sentenza Terenzi. — Cosa avranno mai da spartire questi con il calcio, il tifo, il pubblico laziale? È questo giurido a seguirlo la «ritorsione». Giovedì sera un altro gruppo, ma altrettanto squadristico, ha assaltato un bar «biancazzuro» ferendo colpi di chiave inglese due avventori che mai si erano interessati di calcio. Due sono stati arrestati, sono già noti alla Digos per appartenenza a gruppi di estrema destra, uno era già stato denunciato per danneggiamento.

«Cosa c'entrano questi tizi con la passione sportiva?», afferma Nino Iosa, rappresentante dei Roma Club. — Noi chiediamo in primo luogo ai giornali di adoperarsi per calmare le acque e far rientrare questi episodi nelle loro giuste dimensioni: in questi giorni ho visto dei titoloni che davvero non mi appaiono! Altrimenti gli stadi sono destinati a svuotarsi. Proprio in questi giorni ci siamo incontrati più volte con i Club bianazzurri per trovare insieme i rimedi a questa situazione, e soprattutto abbiamo tutti insieme chiesto agli associati di dimostrarci ancora una volta la compostezza e la passione del pubblico della capitale».

«E di passione ce n'è tanta — assicura Terenzi. — Mai come quest'anno la gente è carcata e crede allo scudetto, sembra quasi una conquista sociale!».

a. me.

Ad Ostia, nell'appartamento dei due giovani

Fidanzato respinto sequestra la ragazza e il fratello per ore

Alessandro Magri è stato arrestato - La giovane, approfittando di un colpo di sonno del suo rapitore è fuggita e ha chiamato la P.S.

Una storia d'altri tempi, ma accaduta l'altra sera nella nostra città. Un sequestro di persona per amore, un gesto assurdo di un innamorato respinto. Antonella Pamela, 21 anni, e suo fratello Roberto sono stati tenuti sotto chiave per una notte intera da Alessandro Magri, ex fidanzato di Antonella. Un colpo di sonno del ragazzo ha permesso ad Antonella di sgusciar via, di catarci dalla finestra del primo piano e correre dalla polizia a chiedere aiuto. L'intera vicenda si è conclusa nel migliore dei modi: nessun ferito, qualche escoriazione e tanto spavento. Naturalmente Alessandro Magri è finito in galera.

Ma andiamo con ordine. È la sera di giovedì. I due fratelli, Antonella e Roberto, sono soli in casa: la madre, Teresa, fa il turno di notte come infermiera all'ospedale S. Agostino di Ostia. Tutto è tranquillo nel loro appartamento — al primo piano di via Donati ad Ostia. All'improvviso suona il campanello: alla porta c'è Alessandro Magri, un tempo fidanzato di Antonella, un giovane di 23 anni che non ha mai accettato questo «rifiuto», che non è mai riuscito a mettersi l'anima in pace. Appena dentro impugna una pistola e spintonato Roberto in una camera, chiudendolo dentro. Poi si barra con Antonella in un'altra stanza.

Le ore passano lente, non si sa cosa Alessandro voglia ottenere con quel gesto plateale. Probabilmente vuole costringere Antonella a tornare con lui; ma la ragazza non cede. Il bullo della notte si scolora pian piano con le luci dell'alba: un'ora «difficile» per chi deve fare la guardia. Alessandro non riesce più a tenere gli occhi aperti e così senza volerlo, senza nemmeno accorgersene, si appioppola. È un attimo. Antonella che non lo ha mai perduto di vista, che ha seguito con trepidazione il suo lento assopirsi coglie l'occasione al volo, apre la finestra, si cala giù e di corsa verso il commissariato.

Dopo poco la polizia è in via Donati, dove sorprende Alessandro Magri e lo trae in arresto. Per lui le accuse sono di sequestro di persona e violenza. Antonella se la cava con qualche escoriazione che le ha procurato il salto dal primo piano.

Rapina dentro casa: tengono sotto tiro tutta la famiglia

Tre giovani armati e con i volti coperti hanno rapinato pellicce, gioielli e argenteria dopo aver sequestrato una famiglia di quattro persone all'interno della propria casa. È successo ieri mattina all'alba, in via di Val di Adamo nel quartiere Trieste, dove abita l'ingegner Ovidio Gianini, di 60 anni e la sua famiglia.

«I tre rapinatori hanno atteso che rientrasse in casa uno dei due figli dell'ingegnere, Giancarlo di 27 anni e lo hanno costretto a farli entrare. Una volta dentro hanno legato con una cravatta l'ingegnere, la moglie, Lucia Sforza di 52 anni, Giancarlo e l'altro figlio, Fabio di 22 anni».

Così sono stati liberi di rovistare tutto l'appartamento e di fuggire indoltrati con il bottino: una valigetta di pellicce per un valore di circa quaranta milioni.

Per l'esodo pasquale tutto OK In città arrivano i turisti

Tranquillo l'esodo pasquale di quest'anno. Nessun incidente, nessun intasamento, tutto, cioè, scorre tranquillamente. Il traffico secondo la polizia è ancora normale, con punte superiori alla media solo in alcuni nodi autostradali, quelli in direzione nord, vale a dire che si registrano alcune code, ma non troppo vistose, solo di trecento, quattrocento metri, nei piazzali dei caselli dell'Autostrada nord e qualche intasamento sull'Aurelia e sul raccordo anulare in corrispondenza dell'autostrada A1.

In città nessun disagio. Il traffico è sempre

intenso, ma si avvertono i miglioramenti derivanti dall'esodo. Circolano però, molti pulman turistici in più, che in queste ore stanno riversando in città schiere di migliaia di visitatori.

Freschi d'assalto soprattutto il centro e San Pietro, una scelta d'obbligo a causa della chiusura del museo di Cecilia Metella e del Pantheon. Qualche problema si registra per la zona intorno alla stazione Termini, dove le vetture in sosta in doppia o tripla fila non consentono lo scorrimento dei strada laterali alla stazione, cioè in via Marsala e in via Giolitti.

Carta, legno, tessile: la crisi non risparmia nessuno

Sora-Isola Liri, dove il boom ha prodotto cimiteri di fabbriche

Sono seimila gli iscritti al Collocamento: lo stesso numero degli occupati - 1100 lavoratori in cassa integrazione - I guasti prodotti dallo sviluppo lungo l'autostrada

Le cifre non lasciano spazio a molte argomentazioni: seimila gli iscritti alle liste di collocamento, tanti quanti tutti gli addetti al settore industriale, 1100 i lavoratori in cassa integrazione straordinaria, quella che fa da anticamera alla disoccupazione. Il commercio è quello di Sora-Isola Liri: un agglomerato di comuni che si stendono dai confini dell'Abruzzo a quelli del Cassinate, alcuni arroccati sulle montagne del Parco Nazionale, altri distesi lungo il corso del fiume Liri.

Qui un tempo pulsava il cuore industriale della Ciociaria, le cartiere del Liri producevano gli 85 tipi di carta più famosi d'Europa, da quella per sigarette a quella per la scuola.

E le condizioni per questa produzione c'erano tutte: da un fiume che dopo aver percorso un po' di valle Roveto diventa qui abbondante e adatto alle esigenze dell'industria cartaria, a una classe operaia che da quel lontano 1836 (anno di impianto della prima cartiera), si era andata via via specializzando in questo tipo di lavoro. Ora tutto è finito: questo settore che rappresentava l'80 per cento dell'occupazione nella zona, è stato travolto dai colpi della crisi.

Non c'è cartiera che non sia rimasta fuori, una dopo l'altra hanno dovuto chiudere oppure versano in gravissime condizioni: prima la Bismonti, poi la Vicogiosi e infine le cartiere Me-

ridionali, solo per ricordare le più grosse. E di questi ultimi giorni la notizia che anche alla cartiera del Sole, finora in buone condizioni, è scattata la cassa integrazione per 54 operai.

La sola storia che vogliamo raccontare è quella delle Cartiere Riunite Meridionali, ma essa racchiude anche tutte le altre. A metà di questo mese scade per i 430 lavoratori di questa fabbrica, il periodo di cassa integrazione guadagnata; la famiglia Fabbrì, proprietaria dell'azienda, si era impegnata a presentare un piano di ristrutturazione ma finora non se ne è saputo niente. E negli operai comincia a riaffiorare la paura che la direzione abbia intenzione di sospendere completamente l'attività. Certo, difficoltà ve sono, le stesse dell'intero settore: mercato in forte contrazione, prodotti non concorrenziali rispetto a quelli esteri, alti costi di produzione, dovuti

all'importazione di materie prime pagate in dollari. Per questo da parte governativa si vogliono arrivare ad una smobilizzazione di tutte le aziende cartarie. La prospettiva è di quelle che gettano in una cupa disperazione. Questi operai, per decenni, hanno affinato le loro capacità nella produzione della carta. Cosa saranno, se essa dovesse ora scomparire? E la domanda non è retorica, non nasconde una sorta di attaccamento al passato e un rifiuto di impiego in nuovi e più avanzati settori. Progetti di sviluppo diverso, per ora, non si vedono nemmeno in lontananza.

Qualche anno fa, sulle scie di grosse aziende di lavorazione del legno (Tomassi e De Santis) sono sorte una miriade di piccoli laboratori, che avevano fatto grida ad una risposta alla crisi da parte dell'economia sommersa. Ma l'illusione è durata solo lo spazio di qualche anno,

ma risposte concrete non sono mai arrivate. Anzi, sembra che da parte governativa si vogliono arrivare ad una smobilizzazione di tutte le aziende cartarie. La prospettiva è di quelle che gettano in una cupa disperazione. Questi operai, per decenni, hanno affinato le loro capacità nella produzione della carta. Cosa saranno, se essa dovesse ora scomparire? E la domanda non è retorica, non nasconde una sorta di attaccamento al passato e un rifiuto di impiego in nuovi e più avanzati settori. Progetti di sviluppo diverso, per ora, non si vedono nemmeno in lontananza.

Qualche anno fa, sulle scie di grosse aziende di lavorazione del legno (Tomassi e De Santis) sono sorte una miriade di piccoli laboratori, che avevano fatto grida ad una risposta alla crisi da parte dell'economia sommersa. Ma l'illusione è durata solo lo spazio di qualche anno,

Ad eccezione del rucio storico delle fabbriche della carta,

la recessione generale hanno travolto anche il sommerso nonostante i vantaggi di cui godevano grazie ai salari bassi e al mancato pagamento dei contributi previdenziali.

Stessa sorte stanno subendo le numerose microaziende di confezioni tessili, in cui lavorano circa 1500 ragazze provenienti in larga parte dai vicini paesi della Val Comino. Qui i controcampi della crisi vengono parati in qualche modo con lo sfruttamento di queste donne, che per 300 mila lire al mese lavorano anche dieci ore al giorno, senza contratto regolare e assistenza medica. E così, con il passare del tempo, tutto il comprensorio sta assumendo le caratteristiche classiche delle zone interne, con un'economia povera e sommersa, sostenuta solo dalla mano pubblica.

Luciano Fontana

Il processo di industrializzazione che in qualche modo c'è stato in altre zone della Ciociaria, qui non si è nemmeno visto. Tutto è avvenuto lungo il territorio attraversato dall'autostrada del Sole, da Anagni fino a Cassino. È vero che la Regione Lazio aveva previsto delle localizzazioni anche nella valle del Liri, ma chi vorrebbe a produrre in un posto tagliato fuori dalle grandi arterie di trasporto, raggiungibile da Frosinone, solo attraverso una strada stretta e curva.

L'ASI, l'ente preposto alla realizzazione delle necessarie infrastrutture, non ha fatto niente di quello che aveva promesso: l'unica opera avviata è la costruzione della superstrada Frosinone-Sora-Avezzano. Doveva essere ultimata entro il 1979, e invece finora è percorribile solo per un breve tratto, mentre alcuni lotti devono ancora essere appaltati. In questo quadro sconcertante sotto ogni punto di vista, l'unica cosa ancora non depressa è la volontà dei lavoratori di non lasciarsi travolgere dai fatti.

A dicembre e nel mese scorso ci sono state due grosse manifestazioni di tutti gli operai della zona. Solo questo non è però sufficiente. È necessario, dice Cardarelli della CGIL — che anche il sindacato sta studiando proposte alternative, e settori in grado di rilanciare lo sviluppo, altrimenti c'è il rischio di scomparsa dell'intera zona produttiva».

Dario Micocci

Arte



Virgilio Guidi: per 60 anni un cacciatore della luce

VIRGILIO GUIDI — Galleria «L'Indicatore», largo Tontiolo 3, fino al 10 aprile; ore 10-13 e 16-20.
Virgilio Guidi ha 92 anni. Magnifico 92 anni, lo sguardo ancora trasparente e la mano sicura che inseguono la luce del cosmo e la fissano sulla tela. In figura come fiammelle o in ampie stesure di colore calmo e ridente. Dice bene, nella presentazione, Alberico Sala che la «conquista della luce coincide con la rivelazione della verità: nutrono la poesia e la pittura». Tutto il suo lavoro, è la ricerca coerente e irri-

cibile, si sono dibattuti dentro la rete di corrispondenze tra luce e forma... Una fertile ossessione. Cominciò presto tale ossessione: nel 1914, ai tempi della prima mostra della Secessione romana, con l'interesse per Cézanne e Matisse. A Roma, dove era nato nel 1891, Guidi fu subito una figura di punta contro il facile postimpressionismo di Spadini. Non era solo a dar la caccia alla luce italiana (neocaravaggesca o di nuovo Quattrocento); Mellini, Francalanci, Donghi, Edita Broglio, nel «giri» di «Volori Plastici», chiamano intorno

al diamante della luce. Guidi si mise in comunicazione con il cosmo luminoso attraverso del paesaggio-scandagli di una profondità incredibile nonché alcuni quadri di figura e di vita quotidiana che cianno a fondamento della sua poetica della luce che ha conosciuto sviluppi e aggiunte: «La madre che si leva» del 1921, «La donna delle uova» del 1923 e il postmetafisico, favoloso «Tram dello stesso periodo che naviga nella luce come un'astronave». Una pittura mal vista da noi. Forse, in Francia, il primo Matisse e, soprattutto, Marquet. In questo omaggio rimbombano le anime e i nomi cominciano da date intorno al 1927-1934. Sono paesaggi veneziani da «Paesaggio lo Squerro a «La Salute». A Venezia, a fine del 1920, le prime grandi intuizioni luministiche romane sono diventate la regola d'una combustione perenne. Ecco così le tante varianti della Giudecca e dell'Isola di S. Giorgio, le «viste», gli «incontri», i «svolte» piccoli e immediati, le architetture comiche, le decorazioni per il teatro La Fenice. In certi momenti le forme delle cose e delle figure — una nave, una diva, un segno di luce scritto con un colore molto liquido e trasparente. Guidi ha aderito alla Spaziellità adombrata, ma che sia mai stato un pittore astratto; piuttosto un grande lirico che ha spinto talmente avanti la ricerca della luce da mangiarsi le forme, da tentare la competizione dell'occhio e della materia del colore con il flusso solare delle ore di luce. E chi è stato a Venezia almeno una volta sa cos'è la luce a Venezia. Figurarsi Guidi che di Venezia ha fatto un osservatorio, un 'bot' come Vermeer fece per Delft. Per me il lungo e ricco percorso di Guidi, andrebbe rifatto e ricominciato da dove, in una grande mostra, magari ben pulito delle tante pianticelle cattura-luce cresciute al suo passaggio perché in Guidi la purezza e l'acutezza dell'occhio vanno assieme a un vitalismo eccezionale. Partito da immagini neocaravaggesche o neoclassiche, nel 1934, ai tempi della prima mostra della Secessione romana, con l'interesse per Cézanne e Matisse. A Roma, dove era nato nel 1891, Guidi fu subito una figura di punta contro il facile postimpressionismo di Spadini. Non era solo a dar la caccia alla luce italiana (neocaravaggesca o di nuovo Quattrocento); Mellini, Francalanci, Donghi, Edita Broglio, nel «giri» di «Volori Plastici», chiamano intorno

Dario Micocci

Per l'Anno Santo otto miliardi della Regione

La giunta regionale ha deciso di stanziare 8 miliardi, e non più 5, per iniziative e interventi in occasione dell'Anno Santo. Questi fondi dovranno servire a sviluppare l'informazione turistica, potenziare l'assistenza sanitaria, risolvere i problemi igienico-fognari di Castel Gandolfo e inoltre favorire la conoscenza della realtà regionale, dal punto di vista turistico, culturale e religioso. Tutti gli interventi sono stati raggruppati in un disegno di legge approvato dalla giunta ieri mattina e che ora dovrà essere sottoposto all'esame del consiglio.

È previsto anche che verrà realizzata una pubblicazione in molte lingue con tutte le notizie utili per il turista sulla città e sulla regione.

In particolare conterrà i dieci itinerari turistico-religiosi proposti che verranno attrezzati di strutture permanenti e servizi pubblici.

Anche la Provincia sta mettendo a punto una serie di interventi per l'Anno Santo. Si tratta di iniziative che riguardano la realizzazione di itinerari turistici nel territorio, alcuni dei quali hanno un carattere di scoperta dell'artigianato e altri dei luoghi di produzione dei vini locali.



Pesci d'aprile e scherzi pesanti

La tradizione del pesce di aprile è dura a morire. Quest'anno poi l'abitudine a fare gli scherzi ha assunto connotati di dubbio gusto. Anonimi e irresponsabili burleschi hanno pensato bene di scherzare con servizi come la Croce Rossa e i carabinieri. Nel pomeriggio di ieri qualcuno ha telefonato alla CRI segnalando una sparatoria rivelatasi poi inesistente, con un morto in via Audieri, vicino alla Cecchignola. Un'altra fantomatica sparatoria ad Ostia è stata segnalata ai carabinieri della legione Roma ai quali è giunta anche una chiamata per un ubraco mai esistito e barricato all'interno di un auto.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Diva
Fiamma II
Gandhi
Fiamma I
Il verdetto
Barberini, Majestic
Rambo
Giolino, Le Ginestre

Nuovi arrivi

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston
Il bel matrimonio
Archimede

Colpire al cuore
Capranichetta
Tron
Adriano, Ambascata,
Paris, Universal
Dark Crystal
Gregory, Supercinema
Copkiller
Embassy
Politico
Storia Fiera
Quintetto
Ufficiale e gentiluomo
Etoile
Scusate il ritardo
Metropolitan, Holiday,
New York, America, King,
Eurcine, Sisto, Politema

Vecchi ma buoni

Victor Victoria
Aniene
Chiamami Aquila
Novocine
Un sogno lungo un giorno
Pasquino (in inglese)

DEFINIZIONI - A: Aventureuro; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Lettere al cronista

Perché non parlate di più dell'artigianato

Ho letto su "L'Unità" di giorni fa la lettera di un compagno artigiano che chiedeva sul nostro giornale maggior spazio e più interesse per l'artigianato. Io sono un artigiano e mi trovo molto d'accordo con il compagno che ha scritto. Credo sia tempo di aprire una rubrica settimanale su questa questione d'interesse nazionale.

Nella crisi attuale l'artigianato sta andando a fondo e pure ha ancora ruoli da svolgere e da continuare in modo positivo e attivo per la sua ricchezza di capacità, di ingegno, di creatività, di fantasia, di sensibilità e di competenza alle varie attività industriali. Abbiamo un dibattito su questa questione, informiamo i compagni artigiani sui loro diritti e principalmente sui reali possibilità perché questa attività non va inesorabilmente al tramonto.

Io sono un artigiano e un tecnico e cerco e chiedo di lavorare con senso associativo e dividere con i giovani che vogliono apprendere il guadagno

Taccuino

Domani alle ore 10 informazione sindacale di CGIL-radio

Domani alle ore 10, in onda su oltre venti emittenti radiofoniche di Roma e del Lazio, CGIL-radio, settimanale di informazione sindacale. In questo ottavo numero, la manifestazione dei tessili al cinema Filadelfia; intervista a lavoratrici della Valentia Alta Moda; dell'ex-Domizia, della Geri, risponde Cecchi Taroni, segretario tessile, il notiziario con una panoramica sulle lotte e gli appuntamenti nella regione. Antonio Bruzese (segretario FIDM), Raffaele Minella (segretario generale della Cgil di Roma), Paolo Sangiovanni (segretario generale dei chimici), Francesco Notarola (segretario generale Cgil di Fracostello), Michele Gentile (segretario unico), favoriranno pubblicamente i problemi dell'occupazione. Infine la manifestazione interregionale sulla cassa: interviene Andrea Pattozza, segretario regionale del SUIA.

Corsi di lingua a Italia-Urss

Dal 1° aprile sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa presso l'Associazione Italia-Urss, 1916 e in copianti e per ragazzi (dagli 8 ai 15 anni). Corsi intensivi. Associazione I-

Andreano alla Motorizzazione per far demolire le ambulanze

Carà Unità,

Il giorno 30-3-83, la federazione Unita Cgil-Cgil-Uil, Sanità di Roma ha indetto una giornata di lotta dei lavoratori del Pronto Soccorso cittadino gestito dalla USL, R16 e che prevede alle attività di pronto intervento e di trasporto degli infermi nella

Piccola

Benzinaio nuovi

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; circolo Gancione 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via G. Mazzoni 265; Lungotevere Ripa B. Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; AP1 - via Aurelia 570; via Casilina km. 12; via Cassia km. 17; CHIETRO - via Prenestina (angolo viale della Senesmal); via Casilina 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via del Colonnaro); via Casilina 777; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sante Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di



A VIDEOUNO
si vince sempre!
Da lunedì 4 aprile ogni settimana

DUE TELEVISORI A COLORI 22" IN PALIO FRA TUTTI I TELESPETTATORI!

Niente quiz! Nessuna domanda banale! Non facciamo indagini demoscopiche!

VIDEOUNO REGALA SEMPLICEMENTE 2 TELEVISORI AI SUOI ASCOLTATORI

Da lunedì 4 aprile potete vincere questo televisore.

COME? GUARDATE VIDEOUNO

Musica e Balletto

ACCADDEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Martedì 5 aprile alle ore 21 all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto del soprano Shirley Verrett e del pianista Geoffrey Parsons (stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. pag. 22). In programma Lieder di Brahms. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium martedì dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 in poi.

ARCUM (Piazza Epirò, 12)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
(Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI
(Vicolo del Babucchio, 37)
Cesario Canale modererà di Patricia Carroni per principianti, intermedia ed avanzati, alla Danca Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781983 - 6788120 ore 14/15 e 20/21.

ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via Veniero, 78)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albania Laziale, via Enea)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE IGM
Riposo

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

ASSOCIAZIONE PRIVATA AVANCONICI (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Riposo

AUDITORIUM EINSTEIN (Via Pasquale II, 237)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Lauro De Rosa)
Riposo

AUDITORIUM ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52)
Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arenula, 10)
Riposo

CENTRO SOCIALE MALAFRONTA (Via Monti di Pietralata, 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronta apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hatha yoga, tenniscia.

GIORNE (Via delle Fornaci, 37)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di animazione musicale per bambini da 9 a 12 anni.

IL SILENZIO (Via di Africa, 32 - Tel. 733601)
Alle 21 il Tempio presenta: Concerto per Adamo ed Eva, di A. F. Jannoni Sebastiani e F. De Fabris.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frossinani, 46)
Riposo

LAB II (Arco degli Acciari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per ristrutturare e potenziare le proprie conoscenze, come anche, proseguendo inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

OLIVICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo

PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALE DELLE FF.AA. D'ITALIA (Viale della Fontane 13)
Riposo

SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di S. Caterina, 10)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

SONO APTI I corsi di mimica, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, con un corso di guida, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via dei Giochi, 57)
Dal 30 marzo al 6 aprile, 3° Corso di Pasqua di Danza Moderna tenuto da Elisa Piperno e Joseph Fontano. Informazioni ore 16-20 - Tel. 6782884/6792226.

Prosa e Rivista

ARCO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)
Riposo

ALFA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo di Ariani, 6)
Alle 18,30. Etan con Anna Maria Porta e Beppe Celano. Regia di Carlo Croccolo.

ATELIER (Piazza Aldo Moro, 2)
Riposo

BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)
Alle 21,30. Fantasma dell'Opera presenta Via Antonio Ricciardi. Regia di Paolo Hendel.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Riposo

BIGLIANO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11)
Riposo

CHIESA SACRE STIMMATE (Via Argentina, 18)
Alle 18,15. La Cooperativa Il Baraccone presenta: Chi c'è? Regia di Roberto Scudato, con Roberto Scudato, Morano e Amel Scudato. Musica di Domenico Mazzini.

COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717)
Alle 21, La Comp. La Porta Magica presenta Pieretta e Vladimir, spettacolo di clawn e mimo con Antonella Atki e Maurizio Barbi. Regia di Livio Galluci.

DALLE ARTI (Via Scilla, 59 - Tel. 4785988)
Alle 20,30. La Comp. La Porta Magica presenta: «La forza dell'abitudine» di Thomas Bernhard. Regia di Dino Desiata. Scene e costumi di Edo Toffolutti.

DEI SANTI (Via di Girottipiana, 19)
Riposo

DEI SERVITI (Via del Mortaro, 22)
Riposo

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 20, Salvatore e Elita di Francesca Santavita. Regia di Giorgio Ferrara; con Pier Giorgio Cisali, Isabella Martelli.

ESBIO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114)
Alle 20,45. Il Teatro Stabile di Genova presenta: E lei per conquistarsi al sottobosco di Oliver Goldsmith, con De Cesari, Marchegiani, Mici, Morosi, Orlando, Volondò.

ET-AURORA (Via Fiamma Vecchia, 52/A)
Riposo

ET-CENTRALE (Via Cetsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21, La Coop. Il Cerchio di Gesso presenta: Il caso Greenwood di Giuseppe D'Agata e Claudia Poggianni, con Matuk, Stopp, Miracè, Matteucci.

ET-LIBERNO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794565)
Riposo

ET-SALA UMBERTO (Via della Mercedes, 49 - Tel. 6794753)
Alle 17 e 21. Teatro Regale di Emilio Zito. Regia di Alvaro Picchard, con Ludovico Modugno, Gigi Angillo, Rina Franchetti.

ET-TORONTO (Via degli Acquasparta, 16)
Riposo

ET-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21 (Ultimo 2 giorni), Mario Baccarelli presenta Salvatore Randone in Pane altopiano, di S. Turghauer. Regia di Nello Rossari. Scene e costumi di Ton Rossari.

ET-VIRIDIS (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21, Vite private di Noel Coward. Con: Rina Ghosni, Regina di Silvio Bisi. Scene e costumi di Guido Colozza. Musica di Coward e Niccolò.

GRUPPO CESARE (Viale Guo Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)
Alle 20,45 e 20,45. La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo presenta: Tre cazzate fortunate di Eduardo Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785)
Riposo

ILOGORNE (Via Gorta, 35/A)
Alle 21. Tesa 76 presenta Giovanni De Nava in «Il personaggio combatterebbe». Di Jean Vautour. Regia di Giuseppe De Nava. Con: Silvio Diodone, Musche di Gustav Mahler.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassa, 871)
Alle 17,30 e 21,15. La ricognizione dell'America. La Roma di Belli, Pascaresi, Truscia. Regia di Pier Leone Guidotti; con Giancarlo Sisti, Susanna Schenarmi, E. Guardo De Caro.

LA CHIARORA (Via del Granacchio 82/A)
Alle 21,30. Collezioni Lomose. Due tempi di Franco Dessena. Con: Sorana Bennato, Dino Cassa. Musica di A. Rossini. Regia di Riccardo Colozza.

L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219)
Alle 21. Tito Le Duc in La Diva.

LA MADDALENA (Via della Saffetta, 18)
Alle 21. La Comp. L'Alibì presenta: L'Alibì. Con: Rina Ghosni e Sara Strocchi. Seminario di Loreddina Rondò.

LA PRAMME (Via G. Benoni)
Riposo

LA SCALETTE AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: alle 17,30 e 21,30, il Nuovo Laboratorio presenta: «L'armonia di Don Prillinger» con Belita nel ruolo di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Lorenzy.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352163)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

ARION (Via della, 44 - Tel. 7827193)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (15-20-23-30)

ALVONIO (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8308930)
SALA C: alle 21,15. Clara Colpagnia in «Raffaello» di S. Buli. Costumi di L. Ducci. Musica di Granzio.

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Il conte Teuchis, con E. Montesano e V. Gassman - C (15-20-23-30)

AMBASCIATORI SEXI MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (15-20-23-30)

ARISTON (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Il conte Teuchis, con E. Montesano e V. Gassman - C (15-20-23-30)

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 3523203)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Bambi - DA (15-20-23-30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Io Chiara e lo Scuro, con F. Nuti - C (15-20-23-30)

ATELIER (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554565)
La signora è di passaggio, con R. Schneider - DR (15-20-23-30)

BALDUNO (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347922)
Rompicapo prima spiaggia e sinistra, con Gigi e Andrea - C (15-20-23-30)

BERNINI (Piazza Baroni, 52 - Tel. 4751707)
Il verdetto con P. Newman - DR (15-20-23-30)

BELTISO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 3408877)
Rompicapo prima spiaggia e sinistra, con Gigi e Andrea - C (15-20-23-30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (15-20-23-30)

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

BRUNO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

CAPTULO (Via G. Sacconi - Tel. 3932801)
Riposo

CAPRANICCHETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792485)
E.T. Frattarotterre, di S. Spielberg - FA (15-20-23-30)

CAPRANICCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957)
Copione cuore, con J.L. Trintignant - DR (15-20-23-30)

CASSIO (Via Cassa, 694 - Tel. 3651607)
Il conte Teuchis, con E. Montesano, V. Gassman - C (15-20-23-30)

COLA DI RENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Un povero ricco, con R. Pozzetto e O. Muti - C (15-20-23-30)

DEL VASCELLO (Piazza R. Pao. 39 - Tel. 5818454)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (15-20-23-30)

EMER (Via Cola di Rienzo, 74 - Tel. 3801688)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

EMBRASSY (Via Stoveri, 7 - Tel. 870245)
SALA B: Diva, di Benesi - G (15-20-23-30)

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccellaria - Villa Borghese)
Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21, Walter Chiari e Ivana Monti in *Il guffo e la gelatina* di Bill Manhoff. Scene di Lucio Lucignini. Musica di Silvio Cipriani. Regia di Walter Chiari.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6895172)
(Ingr. L. 1000)
Alle 21,15. Doppo. «Teatro da Poches presenta: I penitenti e le operette di Giacomo Leopardi. Ingresso gratuito per handicappati».

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20,45. Massimo Landi presenta: «Non ci ha fatto effetto effetto», di Ephraim Kishon. Con: Massimo Dapporto, Carmen Onori, Massimo Lopez. Regia di Tonino Padellaro.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20,45. Massimo Landi presenta: «Non ci ha fatto effetto effetto», di Ephraim Kishon. Con: Massimo Dapporto, Carmen Onori, Massimo Lopez. Regia di Tonino Padellaro.

PIETRO VINCIGUO (Via G. B. Tiepolo, 13/A)
Breve chiusera

ROBBINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Dancing di Bob Fosse.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601)
Riposo

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Alle 21, Roberto Stasara (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alda Giordani; con Sotgiu Scattolon, Verducci, Verducci. Sono limitati su prenotazione tel. 3605111.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 882948)
Alle 17,30 e 21,30 (Ultimi 3 giorni). «47 morte che aspetta» di S. D'Albenzio. Riduzione di Ettore Petrolini e Checco Daurate. Regia di E. Libertini. Scene di S. Buli. Costumi di L. Ducci. Musica di Granzio.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)
SALA CAFE' TEATRO: Breve chiusera

SALA GRANDE: Breve chiusera

SALA M. R. DEL CARMELLO: Breve chiusera

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: alle 21. Il Centro Sperimentale del Teatro presenta: «Borgas» con M. R. Kheradmand, G. Scrogione, E. Aloisio, D. Petrinii, M. Ceccacci. Regia di Stefano Fiorenza.

SALA B: alle 21,15. Clara Colpagnia in «Raffaello» di S. Buli. Costumi di L. Ducci. Musica di Granzio.

SALA C: alle 21,15. La Compagnia Shakespeare e Company presenta: «L'uomo del destino di G. B. Shaw»; con Daniele Grigo, Carlo Colombo, Giovanna Zingone, Sandro Serrano. Regia di Daniele Grigo.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 17 e 21 *Amor ao Brasil*, il più grande spettacolo dell'America del Sud.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 17 e 21 *Amor ao Brasil*, il più grande spettacolo dell'America del Sud.

TEATRINELLA STRISCIE (Via C. Colombo, 393)
Alle 21, «Forza verità pentate» di Mario Castellucci.

TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)
Riposo

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Brucia Le I leggendario - A

ADAM (Via Cassina, 916 - Tel. 8161808)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C (15-20-23-30)

AMIRA JOVINELLI
Pompeo Isabeo e rivista di spogliarelli (15-20-23-30)

ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14)

APOLLONIA (Via Carlo, 98 - Tel. 7313300)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti (15-20-23-30)

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 3523203)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Bambi - DA (15-20-23-30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Io Chiara e lo Scuro, con F. Nuti - C (15-20-23-30)

ATELIER (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554565)
La signora è di passaggio, con R. Schneider - DR (15-20-23-30)

BALDUNO (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347922)
Rompicapo prima spiaggia e sinistra, con Gigi e Andrea - C (15-20-23-30)

BERNINI (Piazza Baroni, 52 - Tel. 4751707)
Il verdetto con P. Newman - DR (15-20-23-30)

BELTISO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 3408877)
Rompicapo prima spiaggia e sinistra, con Gigi e Andrea - C (15-20-23-30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (15-20-23-30)

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

BRUNO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

CAPTULO (Via G. Sacconi - Tel. 3932801)
Riposo

CAPRANICCHETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792485)
E.T. Frattarotterre, di S. Spielberg - FA (15-20-23-30)

CAPRANICCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957)
Copione cuore, con J.L. Trintignant - DR (15-20-23-30)

CASSIO (Via Cassa, 694 - Tel. 3651607)
Il conte Teuchis, con E. Montesano, V. Gassman - C (15-20-23-30)

COLA DI RENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Un povero ricco, con R. Pozzetto e O. Muti - C (15-20-23-30)

DEL VASCELLO (Piazza R. Pao. 39 - Tel. 5818454)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (15-20-23-30)

EMER (Via Cola di Rienzo, 74 - Tel. 3801688)
Mare mare mare, voglio d., di Michel Vocoret - C (15-20-23-30)

EMBRASSY (Via Stoveri, 7 - Tel. 870245)
SALA B: Diva, di Benesi - G (15-20-23-30)

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

EMPIRE (Via Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusera

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Vado a vivere da solo, con J. Calà - C (15-20-23-30)

MABETRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
Un povero ricco, con R. Pozzetto, O. Muti - C (15-20-23-30)

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Il verdetto con P. Newman - DR (15-20-23-30)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (15-20-23-30)

MODERNA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Quersalle, con B. Davis - DR (VM 18) (15-20-23-30)

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti (15-20-23-30)

NEW YORK (Via delle Cave, 38 - Tel. 7810271)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (15-20-23-30)

NIAGARA
Bonnie and Clyde all'italiana, con P. Valleggio - C (15-20-23-30)

N.A.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982298)
Rambo, con S. Stallone - A (15-20-23-30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596588)
Tron con J. Bridges - FA (15-20-23-30)

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
I felci della notte con S. Stallone - G (VM 14) (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Sclopán, con M. Piacido - DR (15-20-23-30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Brucia Le I leggendario - A

ADAM (Via Cassina, 916 - Tel. 8161808)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C (15-20-23-30)

AMIRA JOVINELLI
Pompeo Isabeo e rivista di spogliarelli (15-20-23-30)

ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890

Denunciati per lesioni aggravate, incendio d'auto, danneggiamento e porto di armi improprie

Arrestati gli aggressori dei «lazionali» appartengono a gruppi di estrema destra

Sono Marco Martinati e Marco Giacomini Cherubini - Dopo l'aggressione nel bar, il raid dei teppisti è continuato nella notte: sono state bruciate e danneggiate altre auto - Appello del Prefetto

Dura sentenza per i tifosi arrestati a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE — I protagonisti degli incidenti di prima e dopo la partita di Fiorentina-Roma, tre fiorentini e tre romani, sono stati giudicati per direttissima dal Tribunale di Firenze. I giudici, con le loro severe sentenze (Francesco Sarra ha avuto un anno di reclusione, ma non inteso dare un esempio per arginare la violenza che domenica fu dentro gli stadi di calcio. Ivano Pagliarici, 20 anni e Vincenzo Cappellari, 19 che come il Sarra sono di Roma, sono stati condannati a 2 anni di reclusione e ad un milione e 800 mila lire di multa ciascuno per avere aggredito e derubato un giovane fiorentino, mentre si allontanava dallo stadio. Agli imputati sono stati concessi i benefici di legge ed hanno potuto usufruire della libertà. Pene lievi sono state erogate ai due tifosi viola. Edoardo Guidetti, 19 anni (3 mesi di reclusione) e Fabrizio Jacobini, 22 anni (multa di 2 milioni), accusati di avere rubato da un pullman giallorosso bandiere e scarpe.

ROMA — Il pubblico più bello del campionato, l'hanno giudicato quasi tutti i giornali sportivi. E questa mattina per i giallorossi — così come per quelli biancazzurri — non è affatto offuscata dagli episodi di violenza degli ultimi giorni. Sono le indagini stesse a confermare che dietro il tentativo (in parte riuscito) di pestaggio nei confronti dei giocatori della Roma al termine della partita tra Lazio e la nazionale Under 21 e la incredibile «risposta» con l'assalto ad un bar solitamente frequentato da tifosi laziali, si nascondono soltanto bande di teppisti, alcuni dei quali già noti alla giustizia.

Dopo la irruzione nel bar di Largo del Colli Albani durante la quale sono rimasti feriti due avventori, infatti,

gli agenti del commissariato Appio Nuovo hanno arrestato due giovani, Marco Martinati e Marco Giacomini Cherubini. Sono tutti e due accusati di lesioni volontarie aggravate, incendio doloso, danneggiamento aggravato e porto di armi improprie. Una rapida indagine della Digos ha poi accertato che sia Martinati che Cherubini sono già noti alla giustizia per appartenenza a gruppi di estrema destra. Cherubini, in particolare, aveva già ricevuto una denuncia tempo fa per affissione abusiva di manifesti e per danneggiamenti.

Ma gli incidenti di giovedì nel quartiere Appio Nuovo non si sono fermati all'aggressione verso due cit-

tadini «presunti laziali», dimostrando che si trattava di un'azione teppistica preordinata: altro che scontro tra tifosi! Nella tarda serata, infatti, un gruppo di circa 50 persone si è nuovamente radunato iniziando una scorribanda per le strade del quartiere. Una macchina è stata incendiata ed altre sono state danneggiate. Nuovo intervento delle forze dell'ordine che hanno fermato sei giovani segnalati alla magistratura ed indiziati di reato.

Un appello, intanto, è giunto dal prefetto di Roma Giuseppe Porpora: «Recenti manifestazioni di intemperanza — ha affermato il prefetto — rappresentano un fatto scandaloso imputabile alla irresponsabilità di

pochi, di fronte ad un clima generale di sereno svolgimento che ha caratterizzato negli ultimi anni le manifestazioni sportive nella capitale, anche con grandissima partecipazione di pubblico». Il prefetto ha quindi invitato tutti i tifosi, i dirigenti delle squadre e gli organi di stampa a collaborare con le forze dell'ordine che sono chiamate ad una severa intensificazione dei servizi di vigilanza nelle prossime partite.

Buone notizie, comunque, sul due giovani rimasti feriti nell'aggressione di giovedì sera: sono stati dimessi dall'ospedale San Giovanni, dove erano ricoverati, dopo la visita neurologica.



FORGHIERI spiega ai «Drake» i progressi della Ferrari

Sull'incidente di Long Beach accuse tra Tambay e Rosberg

Auto

Nostro servizio
IMOLA — Ieri San Marino, oggi Imola. La quarta prova dell'auto mondiale di Formula 1 che si correrà fra un mese al Dino Ferrari sotto l'egida della Repubblica del Monte Titano, è già entrata in clima pre-agonistico. Al «Santeramo» sono presenti tre «stam» ovvero Ferrari con due vetture; Renault e Williams con una sola monoposto affidate a Prost e Rosberg. Al battesimo di questa terza edizione del Gran Premio San Marino non ha voluto mancare Enzo Ferrari. Un' apparizione fugace, la sua, ma che ha lasciato il marchio tipico del «drake», popolare di me, Patenzia, che ha 34 anni e sono ormai abituato a tutto. Dalla parte corre per vincere il mondiale non per essere simpatico alla gente.

campione del mondo, di Arnoux e soprattutto Tambay, l'episodio di Long Beach non poteva che tornare alla ribalta. Rosberg che è stato il primo a scendere in pista con la Williams, ne ha fatto subito lo specchio di un errore concettuale di fischio, orchestrato dalle oltre 10 mila persone che gremano la tribuna di fronte ai box e sparse lungo il circuito. Rosberg ha avuto un moto di contumace stizza e rivolta al pubblico ha polemicamente salutato a pugni alzati in segno di vittoria.

«Per me — ha detto il finlandese — l'incidente con Tambay è un episodio chiuso. Qualsiasi pilota avrebbe fatto quello che ho fatto io. Qualcuno si è comportato peggio, ma sono più popolari di me. Patenzia, che ha 34 anni e sono ormai abituato a tutto. Dalla parte corre per vincere il mondiale non per essere simpatico alla gente. Da Rosberg a Tambay il passaggio è d'obbligo. L'incidente di Long Beach mi ha accettato monarca degli anni 80 al 1980. Vedete — e qui Tambay esegue uno schizzo dell'incidente per i cronisti — è stato lui a venirmi addosso e non viceversa. In pista sono

Luca Dairo

L'«estraneità dello sport»...

La società giallorossa e ai giovani aggrediti per assurda vendetta la nostra bias solidarietà. I «faccetti», come gli altri avvenuti nelle scorse settimane, debbono portarci, però, ad una riflessione più attenta. Non basta condannare; non basta, ogni volta che fatti simili accadono, continuare a recitare la solita litania sull'estraneità dello sport, sull'ipocrisia che i «veri sportivi» e i «veri tifosi» non sono da confondere con i delinquenti dal bastone e dal coltello facili. E chi sono, allora, questi violenti? Non nascono forse da qualcosa di

tifosi non debbono trasformarsi in «guerriglieri» della notte e anche del giorno: occorre condurre un'azione di educazione. «La violenza della società si riversa sullo sport, e lo sport non può non essere coinvolto: è vero, però ci sono pure cause endogene, e su quelle è necessario agire, cercando di necessariamente operare per creare — tutti assieme — una diversa mentalità. Compito non facile, certo, bisogna però almeno cominciare, per cercare di invertire la tendenza, operando concretamente nella direzione giusta e non nascondendosi ogni volta — lo ripetiamo — dietro i facili paraventi dell'«estraneità dello sport».

Arriva il Milan, la Cavese sogna il grande colpo

Santin: «È un momento importante per noi. Dovremo far di tutto per difendere la nostra classifica»

A Cava stadio esaurito: in diecimila resteranno fuori dello stadio senza biglietto

CAVA DEI TIRRENI — Botteghini inevitabilmente sbrattati e l'istituzione straordinaria di un'isola perenne, tutt'attorno allo stadio. Forze dell'ordine e servizi di vigilanza rinforzati con arrivi di uomini e mezzi da Salerno, biglietti assolutamente introvabili. Ed a fare da cornice all'attestissimo incontro tra Cavese e Milan, una polemica feroce tra i dirigenti della squadra di calcio e gli amministratori comunali: «Sono mesi che attendiamo che il comune dia l'ordine di avviare i lavori per l'ampliamento dello stadio. Fino ad ora solo promesse, ed ecco il risultato: almeno 10 mila tifosi dovranno restare fuori dai cancelli, e speriamo non succedano guai...».



CASTAGNER sembra essere un po' preoccupato della Cavese

Gli arbitri (ore 15,30)
Bari-Arezzo: Pezzella; Bologna-Como: Bellarini; Campobasso-Cremonese: Lanese; Cavese-Milan: Radini; Monza-Reggiana: Menegali; Palermo-Lazio: Matti; Perugia-Foggia: Pairetto; Pistoiese-Catania: Barbesaro; Samb-Atalanta: Testa; Varese-Lecce: Sguizzato.

Calcio
Cava dei Tirreni vive la sua grande giornata sportiva. L'arrivo del Milan ha messo le ali alla fantasia dei tifosi. C'è l'atmosfera della grande festa e non perché si è alla vigilia di Pasqua. C'è fermento. Qualcuno lo paragona a quello della promozione di due anni fa. Soltanto che allora era roba da serie C. Questa volta è quasi serie A. Il Milan padrone del campionato, che struttura quello che è più bello e più forte anche di qualche formazione del campionato maggiore, stimola la fantasia degli sportivi di casa.

De Biase vuole da Paolo Casarin tutta la verità

ROMA — Corrado De Biase, il capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, vuole dall'arbitro Paolo Casarin tutta la verità. I due potrebbero già essersi incontrati nel tardo pomeriggio di ieri per avere un primo scambio di idee. Da parte sua la «Disciplina» dell'Alia che ha condannato a 9 mesi e 10 giorni di sospensione l'arbitro milanese per la nota intervista non autorizzata, non ha ancora trasmesso a De Biase gli atti che riguardano la sentenza in questione. Questa decisione non è stata affatto suggerita dal presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo. Anche se non fosse stata presa, De Biase avrebbe ugualmente aperto l'inchiesta. De Biase si augura soltanto che gli atti non siano «purati» — se così possiamo esprimerlo — e cioè che la materia del contendere non si limiti alle accuse al soli presidenti e alle società. De Biase vuole che tutti gli incartamenti vengano in suo possesso, soltanto così potrà farsi un'idea precisa di come si sono svolti gli interrogatori di Casarin.

Roberts e Lawson i più veloci Reggiani a casa fra due giorni

Moto
LE MANS — Dopo il prologo del Gran Premio del Sudafrika, disputato due settimane fa, il campionato mondiale motociclistico arriva in Europa con il Gran Premio di Francia in programma domenica. Dal sole di Kyalami siamo passati alle nuvole di pioggia di Le Mans ed al cambiamento portuale non è soltanto climatico. L'incidente mortale occorso martedì al giapponese Iwao Ishikawa, ex-collaudatore della Suzuki che si era dimesso dal lavoro per le sue ferite a una tentata «avventura del weekend», ha, infatti, spento tutto l'entusiasmo dell'inizio di stagione. Buone notizie per fortuna arrivano sulle condizioni di Loris Reggiani, che con Ishikawa era entrato in collisione.

A Montecarlo l'eccezionale tennista ha chiuso la sua carriera L'ultimo sogno di Bjorn Borg

Tennis
In tribuna, a osservarlo con attenzione, fino a sentirsi dolere gli occhi, c'era Henri Leconte, un normanno di diciannove anni che gioca un tennis sprovveduto e violento fatto di colpi terribili, quasi da knock-out. È il giorno dopo Henri Leconte, numero due del tennis francese, ha sconfitto Bjorn Borg, numero uno nella storia di questo sport. Dopo la vittoria del campione, leggenda sull'argentino trionfante, Leconte ha detto una cosa bella: «Penso che non abbia vinto Borg ma il nome di Borg». Borg dopo aver annunciato che di tennis ne aveva abbastanza aggiunte che avrebbe giocato ancora una volta, a Montecarlo, su una comoda sedia. Non ha saputo sfondare i colpi. Cupo, triste e falso appariva sereno dagli applausi che premiavano quasi esclusivamente l'avversario. Borg vive a Montecarlo, è un mito, è il più grande campione di tennis di tutti i tempi, è perfino riuscito a oscurare la fama leggendaria del grande e inquietante Big Bill Tilden. E la gente voleva che

Ford o Sinudnye Una delle due stasera fuori dai «play off»

Basket
Questa sera a Cantù e domenica a Pesaro si giocano le due «belle» per designare le altre due squadre che, insieme a Billy e Bancroft, entreranno nelle semifinali dei play off. Stasera a Cantù si ritroveranno di fronte per la terza volta nel giro di una settimana la Ford e la Sinudnye (la partita verrà trasmessa in differita sulla Rete 2 con inizio alle 22.40 circa) mentre domani toccherà a Scavolini e Berloni (secondo turno). La gara sarà condotta dalla «Domenica Sportiva» sulla Rete 1.

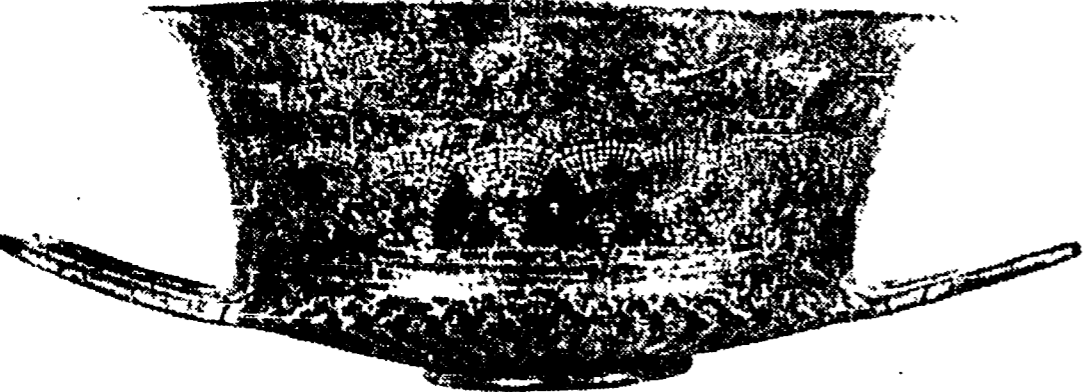
«Otto nazioni» comincia il confronto tra giovani

Nuoto
TORINO — Nella piscina Fiat di Torino, comincerà oggi l'Otto Nazioni di nuoto, il più importante confronto europeo a squadre a livello giovanile. Per la defezione dell'Inghilterra, saranno sette le squadre partecipanti: Francia, Germania Federale, Svezia, Belgio, Olanda, Spagna, oltre all'Italia, che per cinque volte consecutively ha vinto il prestigioso confronto nei suoi 13 anni di vita. Le formazioni che potranno dare maggior fastidio agli azzurri sono quelle della Germania e della Svezia, che dispongono del velocista Jan Nilsson, il quale vanta 51'69 sui 100 stile libero in vasca corta. Nilsson sarà uno dei principali avversari del nostro Consiglio, già campione europeo Juniores l'anno passato dei 100 stile libero con 51'74. Sono attesi alla prova anche Roberto Cassio e Andrea Cabiddu (mistri), l'eccellente Raoul Ferrazzani, il mezzofondista Luca Gattarel, il rampante Romano Dario Molinari, oltre la dorsista Alessandria Bertossi.

Table with 2 columns: Event Name, Score/Result. Rows include PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, and SESTA CORSA.

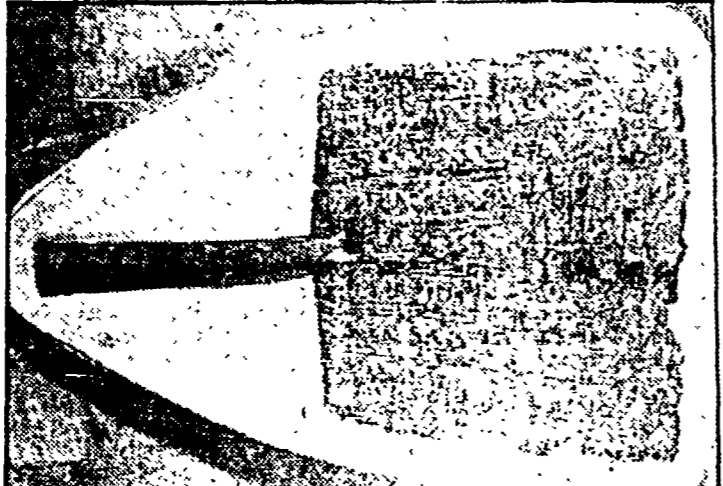
Remo Musumeci

Veio, affascinante necropoli



Se l'etrusco resiste a quel mare di cemento

Alcune recenti scoperte di altissimo livello archeologico. Quasi un nuovo quartiere di Roma assediato dalla speculazione edilizia



Alcuni dei preziosi reperti rinvenuti nella tomba principesca di Monte Michele-Veio. Una tazza di bucchero; alcuni anfore, ancora semiscoperte dalla terra, e lo splendido ventaglio di lamina di bronzo a sbalzo

ROMA — «Ah, vecchia Veio, regno un tempo fasti / anche tu, e nel tuo foro fu posto / l'aureo seggio. Ora il corno del pastore / suona tra le mura, e sopra l'ossa / dei tuoi morti si mietono le blade». Così cantava Properzio e qualche raro pastore ancora porta le sue greggi su quei prati, ma ciò che minaccia di nascondere per sempre la vecchia Veio, le sue necropoli e le ricche tombe ancora sepolte, è il mare di cemento della capitale che avanza. Scoperte recenti, non solo di altissimo valore archeologico, ma anche storico hanno rivelato come quella terra (ed ancora tesori meravigliosi).

Il piano che dovrebbe dare nuova veste e dignità al Foro — il piano per Roma — come viene già chiamato — comprende anche il Parco archeologico di Veio. Un parco, dunque, che si può e si deve fare. Veio città etrusca, a pochissimi chilometri da Roma di cui sta diventando quasi un nuovo quartiere (anche se ricade nel Comune di Formello), riserva ogni giorno nuovi sorprese.

Il professor Mario Torelli, in un incontro a Perugia, dove dirige l'Istituto di archeologia di quella Università, e la professoressa Francesca Boliani — a Roma, che lavora alla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, ci hanno raccontato, ad esempio, delle meraviglie che sono state trovate a poco a poco, da quella che all'inizio sembrava il sepolcro di un ricco bambino, e che si è rivelata poi, addirittura, per una tomba principesca o, forse regale.

Torelli, uno dei nostri maggiori etruscologi ne parla con vera emozione, anche se sono passati già due anni, da quando fu coniato per la prima volta a vedere. «Ne ho scavate io stessa e ne ho viste molte, ma mai forse, una ricca come quella di Veio. L'eccezionale ritrovamento fa parte di un insieme di sei tombe a camera che sorgono sul lato nord-occidentale della necropoli di Monte Michele. Forse proprio perché un po' accantonato, questo nucleo di sepolture gentilizie è rimasto nascosto per tanto tempo. Alcune, ovviamente, erano state manomesse, chissà quando. Ma una — miracolosamente — era sfuggita. Quella regale, appunto, come ci piace chiamarla, databile intorno al 650 a.C., formata da un ingresso lungo undici metri, da due piccole celle e da una stanza dal soffitto dipinto di rosso. Nella cella di sinistra — ci dice Torelli — il proprietario di incredibile fascino e sensibilità — era stato sepolto, con le ginocchia leggermente piegate, un infante. Di lui non rimaneva nulla, nessun "decoro". Una volta che poche lamine di piombo ripiegate — come dei piccoli tubicini — che avevo già ritrovato tutt'intorno ad un'altra tomba. Dovevano servire a tenere fermo un velo che celasse — ma a chi? Forse ad un re anche pontefice come fu costume poi a Roma? — la vista del cadavere. Nell'altra cella, a destra, un'olla di argilla con i resti ossa di un giovane di non più di 18 anni, un ragazzo che già guerreggiava come segnalato le due punte di lancia oltre ai numerosi piatti e giare lasciati sul luogo.

Ma la sorpresa risiedeva nella stanza grande — 4,30 per 5,10 — in cui si è trovata una giovane donna: prima lui, poi, a breve distanza di tempo, lei. Di quest'ultima, inumata e non incenerita, non si sono trovati resti, ma solo gli arredi di accompagnamento, fazzoletti, cioè suoi, pissetti per il trucco.

La sinistra dopo l'incontro PCI-PSI

collocazione, ma che per altri aspetti è rigorosa anche tutte le forze socialiste e socialdemocratiche europee, poste di fronte a problemi nuovi, che inducono a nuove e più approfondite riflessioni sulla natura e qualità della risposta socialista ai problemi del nostro tempo.

Come si vede è qualcosa di più di una semplice dichiarazione di soddisfazione: è l'inizio di un ragionamento importante sulla necessità di un impegno della sinistra (e non di una parte sola di essa) per la costruzione di nuove basi unitarie.

Costruzione che l'Avanti! indica come necessaria e urgente di fronte al «coagularsi di tutti i conservatori vecchi e nuovi». E questo è un concetto che emerge da un'intervista rilasciata al «Messaggero» da Claudio Martelli, il quale, dopo aver dichiarato che nei rapporti tra PCI e PSI si è

aperta una fase nuova, indica tanto nella volontà soggettiva delle due parti, quanto nelle condizioni che si sono create in seguito all'offensiva democristiana, i fattori che hanno determinato il «disgelo» di sinistra.

Come si vede è qualcosa di più di una semplice dichiarazione di soddisfazione: è l'inizio di un ragionamento importante sulla necessità di un impegno della sinistra (e non di una parte sola di essa) per la costruzione di nuove basi unitarie.

Costruzione che l'Avanti! indica come necessaria e urgente di fronte al «coagularsi di tutti i conservatori vecchi e nuovi». E questo è un concetto che emerge da un'intervista rilasciata al «Messaggero» da Claudio Martelli, il quale, dopo aver dichiarato che nei rapporti tra PCI e PSI si è

nuovi assetti politici. Fissando il traguardo nell'obiettivo dell'alternativa — dice in sostanza Covatta — si possono prendere in considerazione ipotesi intermedie, basate sulla collaborazione di forze di sinistra «compatibili con la prospettiva di un assetto più europeo della democrazia italiana».

Come si vede è qualcosa di più di una semplice dichiarazione di soddisfazione: è l'inizio di un ragionamento importante sulla necessità di un impegno della sinistra (e non di una parte sola di essa) per la costruzione di nuove basi unitarie.

Costruzione che l'Avanti! indica come necessaria e urgente di fronte al «coagularsi di tutti i conservatori vecchi e nuovi». E questo è un concetto che emerge da un'intervista rilasciata al «Messaggero» da Claudio Martelli, il quale, dopo aver dichiarato che nei rapporti tra PCI e PSI si è

no indifferenza di fronte all'importanza di una riunione tra le delegazioni di PCI e PSI sono i democristiani, che evidentemente vogliono evitare un confronto politico su questo nuovo dato della politica italiana.

Piero Sansonetti

Armi e droga

sta storia non meno concettuale. Gran parte dei traffici venivano decisi in Italia. Le spedizioni, i dirottamenti di armi ed eroina avvenivano sotto l'attento controllo delle centrali di spionaggio, ma anche sotto l'occhio vigile dei nuclei internazionali antidroga. Anzi, le ultime notizie confermano qualcosa di più: al traffico partecipavano gli stessi servizi segreti

Roma/1

a tutti i telespettatori, il drammatico documentario denuncia mandato in onda dalla Rai sul tema della violenza alle donne. La Rassegna, in conclusione, nessun sviluppo al cinema Rai di Roma dall'11 al 19 settembre dell'82, è ben lungi dal poter essere definita una iniziativa portante di un'inedita manifestazione aveva offerto ad un pubblico numeroso e per nove giorni (6 mila biglietti venduti, 5 mila tessere) una produzione di qualità, una vasta gamma di film mai protetti in Italia

Roma/2

degli accusati. Anzi la dottoressa Gerunda si è chiesta solo le carte rigonole per gli assessori. Per il sindaco le cose sarebbero andate diversamente. Un attentissimo cittadino, trovandosi per caso, nella Tesoreria comunale, avrebbe capito che il sindaco aveva restituito una anticipazione per la spesa della scorte che doveva accompagnarlo a Milano al congresso del PCI. Rischiando su un documento avrebbe notato il numero di protocollo e lo avrebbe segnalato alla Procura, dando prova del suo esemplare senso civico.

«Il manifesto»

ha compiuto e sta compiendo della libertà di stampa. In effetti di una storia inaudita di arroganza e prepotenza si tratta. I ritardi e le inadempienze del governo — ai limiti del sabotaggio — hanno finora impedito l'attuazione della legge per l'editoria. Giunto allo stremo il «Manifesto» s'era rivolto ai pretori per ottenere il dovuto. Ma allorché il magistrato ha riconosciuto le burocrazie del potere s'è messo subito in moto.

Pacifisti

del CND, monsignor Bruce Kent, ha detto: «Abbiamo sentito ancora una volta il nostro messaggio democratico, torneremo a ripeterlo instancabilmente, il governo è sulla difensiva e non sa come rispondere ai nostri argomenti».

Armi e droga

in prima persona o attraverso personaggi di piena fiducia. Ciò vuol dire che il traffico di morte è oggettivamente stato facilitato, forse in funzione del colossale interessi economici che porta con sé. Altrimenti non si potrebbe spiegare il fatto che nelle tinte e tonnellate di armi circolano documenti delle spesse sostenute (53 milioni) e chiedono un contributo. Il 30 novembre la Giunta capitolina approvò una delibera che autorizzava lo stanziamento di 20 milioni. Presentata in consiglio per la ratifica, la delibera non venne mai posta in votazione perché si sviluppò un vivace dibattito sui contenuti della manifestazione, con toni da Inquisizione nell'intervento del democristiano Corrado Bernardo, uno dei consiglieri che ha firmato la denuncia sulle iniziative dell'Ente Roma

Roma/1

La nuova, singolare, inchiesta della magistratura si è conosciuta ieri al Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio dove il giudice Cioffi, del Comune, l'avvocato Lo Mastro, ha consegnato una documentazione ma sinora non si ha notizia di provvedimenti. Anche per questa ragione non si sa esattamente cosa verrebbe contestato dal magistrato: la decisione di versare un contributo da parte del Comune, che peraltro ancora non è stato effettuato, oppure il presunto carattere pornografico della rassegna?

Roma/2

ha inconsistente e risibile lo ha ammesso anche i più fieri oppositori al Consiglio comunale. L'on. Galloni, già capoluogo della DC che fa parte di una commissione, nell'intervento sul «Popolo», ha irrisolto che, «per quanto riguarda, le accuse sono toccate nella sua onorabilità morale il sindaco. Eppure tutto il Paese ha appreso che, non una «pena» ma una «messa» di 20 milioni, bensi un magistrato, nel nome delle sue funzioni, ha chiesto l'incriminazione per

Armi e droga

morfina-base possano agevolmente essere tutte le barriere doganali che esistono nel paese produttore al mercato finale.

Roma/1

La nuova, singolare, inchiesta della magistratura si è conosciuta ieri al Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio dove il giudice Cioffi, del Comune, l'avvocato Lo Mastro, ha consegnato una documentazione ma sinora non si ha notizia di provvedimenti.

Roma/2

degli accusati. Anzi la dottoressa Gerunda si è chiesta solo le carte rigonole per gli assessori. Per il sindaco le cose sarebbero andate diversamente. Un attentissimo cittadino, trovandosi per caso, nella Tesoreria comunale, avrebbe capito che il sindaco aveva restituito una anticipazione per la spesa della scorte che doveva accompagnarlo a Milano al congresso del PCI.

«Il manifesto»

ha compiuto e sta compiendo della libertà di stampa. In effetti di una storia inaudita di arroganza e prepotenza si tratta. I ritardi e le inadempienze del governo — ai limiti del sabotaggio — hanno finora impedito l'attuazione della legge per l'editoria.

Pacifisti

del CND, monsignor Bruce Kent, ha detto: «Abbiamo sentito ancora una volta il nostro messaggio democratico, torneremo a ripeterlo instancabilmente, il governo è sulla difensiva e non sa come rispondere ai nostri argomenti».

Armi e droga

mente con la storia di Henry Arsan) è avvenuto immediatamente dopo che la stampa italiana aveva scritto dei traffici occultati scoperti dal giudice trentino. Più recentemente si è avuto notizia di un'inchiesta voluta da Reagan a carico di tre importanti agenti della CIA in Italia. Non solo: a complicare ulteriormente il caso è arrivato anche l'invito — firmato dal giudice Palermo — indirizzato all'addetto militare e al funzionario DCA presso l'ambasciata di Roma come dovrebbe essere sentiti come testimoni per il

Roma/1

La nuova, singolare, inchiesta della magistratura si è conosciuta ieri al Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio dove il giudice Cioffi, del Comune, l'avvocato Lo Mastro, ha consegnato una documentazione ma sinora non si ha notizia di provvedimenti.

Roma/2

degli accusati. Anzi la dottoressa Gerunda si è chiesta solo le carte rigonole per gli assessori. Per il sindaco le cose sarebbero andate diversamente. Un attentissimo cittadino, trovandosi per caso, nella Tesoreria comunale, avrebbe capito che il sindaco aveva restituito una anticipazione per la spesa della scorte che doveva accompagnarlo a Milano al congresso del PCI.

«Il manifesto»

ha compiuto e sta compiendo della libertà di stampa. In effetti di una storia inaudita di arroganza e prepotenza si tratta. I ritardi e le inadempienze del governo — ai limiti del sabotaggio — hanno finora impedito l'attuazione della legge per l'editoria.

Pacifisti

del CND, monsignor Bruce Kent, ha detto: «Abbiamo sentito ancora una volta il nostro messaggio democratico, torneremo a ripeterlo instancabilmente, il governo è sulla difensiva e non sa come rispondere ai nostri argomenti».